Colonna vincente n. 6 Totocalcio X1X 1X1 XX1 1121 **Montepremi L. 26.722.211.168**

Schedina Totocalcio

Bari-Parma	2-2
Bologna-Torino	1-0
Cagliari-Cesena	0-0
Fiorentina-Atalanta	3-1
Genoa-Lecce	0-0
Inter-Roma	2-1
Juventus-Sampdoria	0-0
Lazio-Milan	1-1
Napoli-Pisa	2-1
Cremonese-Foggia	2-0
Messina-Reggina	2-0
Trento-Empoli	0-1
Catanzaro-Palermo	3-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 40.859.000
Ai punti 12 L. 1.809.900

Prossima schedina

Atalanta-Inter
Cesena-Bari
Genoa-Napoli

Lazio-Bologna
Lecce-Juventus
Milan-Cagliari

Parma-Sampdoria
Pisa-Fiorentina
Torino-Roma

Avellino-Salernitana
Pescara-Lucchese
Pavia-Monza
Giulianova-Chieti

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Miocamen	2
	2° Frappeuse	x
2ª corsa:	1° I. Del Canto	x
	2° Come lo Tropea	2
3ª corsa:	1° Fred Di Pavone	1
	2° Daby di Jesolo	2
4ª corsa:	1° Ebrador	1
	2° Fragmen	2
5ª corsa:	1° Godle	x
	2° Flauvertop	2
6ª corsa:	1° Goldmine	1
	2° Dunhill Om	x

QUOTE:
Ai punti 12 L. 11.744.000
Ai punti 11 L. 750.000
Ai punti 10 L. 88.000

IL PICCOLO Sport

Anno **109** / *numero* **37** / *L.* **1200** *Lunedì* **1** *ottobre 1990*

HD è stampa
MANIFESTI e TARGHE
in tutti i formati
ai prezzi più convenienti
HD serigrafia
Via Kandler, 3 · Trieste ☎040-569900

FORMULA 1

SPAGNA / SI E' COMPIUTO IL MIRACOLO CHE TUTTI SI AUGURAVANO

Prost-Mansell, fantastica doppietta

Polemiche cancellate con il pilota francese in forma smagliante e il britannico al secondo posto

SPAGNA / GRAN PREMIO
Jerez: ordine di arrivo e classifiche mondiali

L'ordine d'arrivo del gp di Spagna di formula uno e classifiche internazionali dopo la 14.a prova del campionato mondiale: 1) Alain Prost (Fra) Ferrari km 307,914 in 1 ora 48'01"461 alla media oraria di km 171,025; 2) Nigel Mansell (Gbr) Ferrari a 22"064; 3) Alessandro Nannini (Ita) Benetton Ford a 34"874; 4) Thierry Boutsen (Bel) Williams Renault a 57"530; 5) Riccardo Patrese (Ita) Williams Renault a 57"530; 6) Aguri Suzuki (Gia) Espo Larrousse a 1'03"728; 7) Nicola Larini (Ita) Ligier Gitanes a un giro; 8) Mauricio Gugelmin (Bra) March Leyton House a un giro; 9) Yannick Dalmas (Fra) Ags Ford a un giro; 10) Michele Alboreto (Ita) Arrows Ford a due giri. Gli altri concorrenti non sono stati classificati.

Classifica del campionato mondiale conduttori di F.1: 1) Ayrton Senna (Bra) 78 punti; 2) Alain Prost (Fra) 69; 3) Gerhard Berger (Aut) 40; 4) Nigel Mansell (Gbr) 31; 5) Thierry Boutsen (Bel) 30; 6) Nelson Piquet (Bra) 26; 7) Alessandro Nannini (Ita) 21; 8) Riccardo Patrese (Ita) 19; 9) Jean Alesi (Fra) 13; 10) Ivan Capelli (Ita) 6; 11) Eric Bernard (Fra) 5; 12) Derek Warwick (Gbr) 3; 13) Stefano Modena (Ita), Alex Caffi (Ita), Satoru Nakajima (Gia), Aguri Suzuki (Gia) 2; 17) Mauricio Gugelmin (Bra) 1 punto.

Classifica del campionato mondiale costruttori di F. 1: 1) McLarenHonda 115; 2) Ferrari 100; 3) Williams Renault 49; 4) Benetton Ford 47; 5) Tyrrell Ford 15; 6) March Leyton House, Espo Larrousse 7; 8) Camel Lotus 3; 9) Brabham Judd, Arrows Ford 2.

A due gran premi dalla conclusione del campionato Prost vince se: vince due volte oppure se arriva una volta primo e una secondo, purché Senna non sia mai nei due posti. Con due vittorie di Prost, i due avversari andrebbero a pari punti, ma con il gioco degli scarti dei risultati peggiori vincerebbe Prost per aver il quoziente vittorie. Ovvero, ne avrebbe una di più di Senna.

Senna vince se: vince una volta, oppure se arriva una volta secondo e Prost non vince i due gran premi.

Dall'inviato
R. Rossi Ferrini

JEREZ DE LA FRONTERA — La magica Ferrari e un Prost in forma smagliante, ci fanno sognare ancora. Tutto è filato liscio come l'olio, e di colpo tutte le polemiche sono state cancellate. La vittoria del francese, la quinta personale della stagione, il secondo posto di Mansell, la seconda doppietta della stagione dopo quella del Messico, hanno compiuto il miracolo annientando le polemiche nate in Portogallo. Accanto ai due della Ferrari, sul podio, al terzo posto per la seconda volta dopo quella del 1988, il senese Alesandro Nannini, protagonista di una gara intelligente, anche se apparentemente incolore. Su questa pista, molte sono le cose che un pilota deve curare, non ultima quella della resistenza fisica. Questa volta all'appello manca Senna, ritiratosi a venti giri dalla conclusione per rottura del radiatore destro; il brasiliano era stato al comando fino al ventisettesimo giro, quando le soste ai box per i cambi gomme hanno dato la svolta decisiva alla corsa. Senna, al via aveva resistito all'attacco di Prost che gli si era incollato alle spalle per non lasciarlo allontanare un momento. Dietro ai due, il fido Mansell, e poi ancora Berger, le due Williams e le due Benetton di Piquet e Nannini. Al ventesimo giro, anticipando tutte le previsioni, ma facendo una cosa prefissata, è entrato ai box Mansell. In 8"59 è stato in grado di ripartire, mentre subito dopo entrava la McLaren di Berger, i cui meccanici erano decisamente più veloci dei ferraristi (5"85). Al ventiquattresimo giro entrava al cambio gomme Prost (6"17) seguito al giro dopo da Senna (5"71). Quando al giro dopo

Il pilota francese di formula 1, Alain Prost (a destra) abbraccia il suo compagno di squadra della Ferrari, il britannico Nigel Mansell, dopo la vittoria del gran premio di Spagna. (Epa Photo/EFE)

Prost si è trovato sul rettilineo, grazie a Mansell che si è spostato, è riuscito a tornare in testa. In questa manovra, Mansell ha perduto anche la seconda posizione, essendosi allargato troppo. Ad approfittarne è stato proprio Senna. Ma da questo momento si è visto che la macchina del brasiliano doveva avere qualche problema: giro su giro perdeva, infatti, oltre un secondo, fino ad arrivare, al quarantacinquesimo giro, ad avere trenta secondi di distacco da Prost. Al cinquantesimo giro nuova sosta ai box per Prost, con cambio gomme effettuato in 8"25. Nel frattempo, dalla macchina di Senna era uscita una grande fumata, ma il brasiliano ha cercato di reggere, ostacolando addirittura Nannini che stava per passarlo, tenendolo dietro fino al suo ingresso ai box per un nuovo cambio gomme che era comunque un bluff, in quanto la sua macchina era andata. Fermandosi Senna, in testa c'era Prost, seguito da Mansell, che a sua volta aveva rallentato per un guaio all'acceleratore, e Nannini che lo seguiva a quattro secondi. Il senese ha dato l'impressione di poter raggiungere il ferrarista, poi ha preferito ragionare e accontentarsi del terzo posto, per prendere altri quattro punti nella classifica mondiale.

Quarto Boutsen, quinto Patrese, sesto Suzuki, settimo Nicola Larini. Il versiliese, felicissimo per questo suo piazzamento, ha detto che dopo aver concluso questa gara, ora potrà fare anche la 24 Ore di Le Mans; la sua macchina era inguidabile con il primo treno di gomme, poi le cose sono migliorate fino a permettergli di arrivare a conquistare il settimo posto, sua migliore prestazione da quando corre in F. 1.

La gara ha perduto alcuni protagonisti di buon livello, il primo dei quali, Alesi, uscito di pista appena duecento metri dopo la partenza. Il francesino si è toccato infatti, sia con Patrese sia con Berger, finendo poi sul cordolo, dove sfregando il fondo piatto, è andato in testa coda finendo nella via di fuga. La stessa cosa è capitata a Berger, quando al cinquantottesimo giro si è toccato con Boutsen al tornantino che immette al rettilineo centrale. Sfortunata la prova di Ivan Capelli, colpito da un crampo alla gamba destra a dodici giri dalla fine. Il milanese è stato estratto di peso dall'auto che era riuscito a riportare fino ai box.

Un trionfo Ferrari, come abbiamo detto, un trionfo di tutta la squadra, che è riuscita a venir fuori nuovamente da una situazione difficile, quasi impossibile. Senna ha perduto una grande occasione, ma soprattutto l'ha perduta McLaren che ha visto le due sue macchine non in grado di battersi ad armi pari con le avversarie italiane. Eppure, su questa pista la Ferrari non era favoritissima. Ora restano due gare, il Giappone e l'Australia, dove si deciderà tutto. Si tratterà solo di aspettare.

SPAGNA / INTERVISTE
Il campionato si riapre La Ferrari fa sognare

Dall'inviato
Leo Turrini

JEREZ — C'è chi nasce povero in canna e chi con la camicia. Sicuramente Cesare Fiorio appartiene alla seconda categoria: dopo sette giorni di rovinose polemiche, solo un successo così spettacolare avrebbe potuto cancellare il passato. Che resterà nella memoria alla stregua di un rimpianto: ma non c'è dubbio che un trionfo iridato di Senna qui in Spagna avrebbe trascinato di nuovo lo Scuro sul banco degli imputati. Invece la settimana del Calvario si è conclusa con l'abbraccio tra Fiorio e Prost, il bacio di Mansell a Fiorio, la stretta di mano tra il francese e l'inglese, l'entusiasmo dei meccanici, la doccia di champagne che i due piloti hanno riservato al loro team-manager. Una scena semplicemente incredibile. Zuppo di sudore e di vino francese, lo Scuro si concede ai cronisiti. Ha ritrovato la grinta dei giorni belli. «Che posso dire? La Ferrari ha risposto in pista, ha dato la sola risposta giusta alle tante polemiche dell'ultimo periodo. E' una domenica trionfale. Lasciatemi dire che questa è la nostra sesta vittoria, abbiamo vinto tanto come la McLaren, non accadeva da una vita. E tutti dovrebbero ricordare quanto grande fosse il ritardo della Ferrari appena un paio di anni fa». «Voglio lodare i meccanici, sono stati fantastici. Sapevano che al cambio gomme tutto si sarebbe deciso. E infatti, dopo la sosta, Mansell e Prost erano davanti a Senna. La squadra è stata semplicemente magnifica. «Nigel ed Alain sono stati favolosi — dice Fiorio — anche da parte loro è arrivata una risposta precisa e inequivocabile. Fra i due sono stati cancellati i disagi originati dalla domenica portoghese. Si parla del campionato che si riapre. A Prost servono due vittorie per farcela Fiorio risponde così: «Sappiamo di non avere alternative. Andremo all'attacco. Certo sarebbe il massimo battere i giapponesi a Suzuca, in casa loro. Ci proveremo, anche se sono sicuro che i nostri avversari mediteranno a lungo sulle conseguenze di questa batosta e prepareranno qualcosa di speciale. Intanto lasciatemi aggiungere che non vincevamo sei corse dal 1979. Inoltre, in sette giorni abbiamo centrato un doppio successo. Credo che queste cifre siano la replica più eloquente a tutte le polemiche che hanno accompagnato la nostra settimana». E se ne va, festeggiando un successo che per lui significa sicuramente più di quanto non esprima l'ordine d'arrivo. Il riferimento al 1979, poi, non è esclusivamente statistico. In quell'anno, le rosse vetture di Maranello conquistarono per l'ultima volta il titolo iridato. Chi vuole intendere, intenda.

CALCIO / IL MILAN FERMATO SUL PAREGGIO DALLA LAZIO

Inter e Samp, caccia al 'Diavolo'

La Roma battuta a San Siro, reti inviolate a Torino, il Napoli ritrova la via della vittoria

a

Bari - Parma	2-2	Milan	7
Bologna - Torino	1-0	Inter	6
Cagliari - Cesena	0-0	Sampdoria	6
Fiorentina - Atalanta	3-1	Pisa	5
Genoa - Lecce	0-0	Atalanta	5
Inter - Roma	2-1	Juventus	5
Juventus - Sampdoria	0-0	Genoa	4
Lazio - Milan	1-1	Roma	4
Napoli - Pisa	2-1	Parma	4
		Lecce	4
		Torino	3
		Napoli	3
		Lazio	3
		Bari	3
		Fiorentina	3
		Cagliari	3
		Bologna	2
		Cesena	2

b

Barletta - Triestina	1-0	Avellino	7
Brescia - Ascoli	2-1	Foggia	6
Cosenza - Modena	2-0	Ancona	6
Cremonese - Foggia	2-0	Ascoli	5
Lucchese - Avellino	1-2	Cremonese	5
Messina - Reggina	2-0	Salernitana	5
Padova - Taranto	0-0	Taranto	5
Pescara - Salernitana	1-1	H. Verona	5
Reggiana - H. Verona	4-0	Messina	5
Udinese - Ancona	0-0	Lucchese	4
		Pescara	4
		Reggiana	3
		Triestina	3
		Barletta	3
		Reggina	3
		Cosenza	3
		Brescia	2
		Padova	2
		Modena	1
		Udinese	-2

Klinsmann dopo la tripletta di Cagliari ha ritrovato contro la Roma la via della rete.

Commento di
Ezio Lipott

Dopo quattro giornate nessuna squadra è più a punteggio pieno, segno evidente dell'equilibrio che regna nel campionato post-Mondiale. Dino Zoff, bestia nera del Diavolo, ci ha messo anche questa volta lo zampino, e poco è mancato che il Milan ci lasciasse l'intera posta nella sua trasferta romana. Ci ha pensato Evani, con una spettacolare semirovesciata in acrobazia, a salvare lui e i suoi compagni da una sconfitta nella tana laziale.

Il Milan salva lo zero nel tabellino delle sconfitte e mantiene lo scettro del comando, ma sente di nuovo alle sue spalle il fiato degli irriducibili «cugini» in un derby sulla lunga distanza che promette di infiammare le prossime domeniche all'ombra della Madonnina. L'Inter rischia il tracollo contro la Roma, ma la squadra di Bianchi non riesce ad approfittare dei momenti favorevoli ed alla fine è inesorabilmente battuta dalla legge del calcio che punisce chi troppo spreca. Aldair sbaglia il possibile raddoppio, dopo che Carnevale aveva già trafitto Zenga, e la rabbia dell' Inter si abbatte come un «KataKlinsmann» sugli scornati giallorossi. Torna a segnare il «panzer» tedesco e poi Pizzi realizza dal dischetto, anche se in due tempi, il sogno di una vittoria che a metà del secondo tempo sembrava una chimera per gli uomini di Trapattoni.

Alla caccia del Diavolo, in compagnia dei «cugini» nerazzurri, c'è una Sampdoria intenzionata quest'anno a fare le cose sul serio. La Samp vedova Vialli dimostra in casa della Juve tutta la sua consistenza ed esce imbattuta anche dal confronto con Baggio e compagni. Pagliuca benedice il palo alla sua sinistra e Tacconi respinge da par suo, e con l'aiuto della traversa, un bolide di Mancini. Finisce a reti inviolate, ma le cronache da Torino dicono che è stata comunque una partita attraente:fossero tutte così le partite da zero a zero.

Il Napoli riassapora intanto il gusto della vittoria, anche se con molta fatica e tra mille recriminazioni da parte pisana. Segna Maradona su rigore, ma ci vuole una prodezza di Careca all'ultimo minuto per domare le irriducibili matricole di Anconetani.

Rientra nei ranghi il Pisa, rivelazione delle prime giornate, e nel contempo conosce la prima sconfitta anche l'Atalanta travolta dalla «verve» di Lacatus sul campo di Firenze. Con la Fiorentina si rivede anche il Bologna, che conquista finalmente i suoi primi due punti.

Nella classifica dei marcatori si staccano a quota quattro Klinsmann e Carnevale protagonisti di Inter-Roma. A quota tre restano l'atalantino Caniggia, lo juventino Baggio e il pisano Piovanelli.

Dopo l'incontro di Palermo fra Italia e Olanda il prossimo mercoledì ripresenta le coppe europee, con il Milan sempre alla finestra in attesa del secondo turno. Quante italiane riusciranno a superare il primo ostacolo? I risultati dell'andata dicono che il Napoli può partire tranquillo per Budapest forte del vantaggio acquisito al San Paolo. In Coppa delle Coppe la Sampdoria dovrebbe riuscire a domare i tedeschi del Kaiserslautern, mentre la Juve può dormire sonni tranquilli con i bulgari dello Sliven. In Coppa Uefa invece rischiano grosso la Roma nella tana del Benfica e l'Atalanta a Zagabria. Non si presenta facile la rimonta per l'Inter contro i viennesi del Rapid, mentre dovrebbe farcela con relativa tranquillità il Bologna. A mercoledì il primo responso.

Servizi a pagg. **II-III**

SPORT
Nelle pagine interne

CALCIO «B»
LA TRIESTINA
SCONFITTA
A BARLETTA
a pag. IV-V

PALLAMANO:
LA CIVIDIN
PROMOSSA
IN COPPA
a pag. XVI

A FIACCOLA EFFE
IL «MEMORIAL
GIORGIO JEGHER»
a pag. XVI

BASKET

La Stefanel sconfitta all'ultimo secondo del 'supplementare'

a1

Scavolini Pesaro - Benetton Treviso	93-100	Benetton Treviso	4
Ranger Varese - Reggio Calabria	78-100	Livorno	4
Clear Cantù - Stefanel Trieste	98-97	Messaggero Roma	4
Phonola Caserta - Torino	97-96	Sidis Reggio E.	4
Knorr Bologna - Livorno	70-80	Reggio Calabria	2
Messaggero Roma - Napoli	101-87	Forlì	2
Philips Milano - Firenze	97-93	Torino	2
Forlì - Sidis Reggio E.	105-114	Ranger Varese	2
		Clear Cantù	2
		Scavolini Pesaro	2
		Philips Milano	2
		Phonola Caserta	2
		Knorr Bologna	0
		Napoli	0
		Stefanel Trieste	0
		Firenze	0

a2

Garessio Livorno - Lotus Mont.	85-90	Brescia	4
Arese - Trapani	98-95	Emmezeta Udine	4
Kleenex Pistoia - Fabriano	98-102	Glaxo Verona	4
Fernet B. Pavia - Desio	112-82	Lotus Mont.	4
Venezia - Ticino Siena	74-80	Ticino Siena	4
Emmezeta Udine - Arimo Bologna	85-78	Fernet B. Pavia	2
Brescia - Banco Sardegna	89-72	Arese	2
Cremona - Glaxo Verona	81-96	Desio	2
		Arimo Bologna	2
		Kleenex Pistoia	2
		Fabriano	2
		Cremona	0
		Garessio Livorno	0
		Banco Sardegna	0
		Trapani	0
		Venezia	0

CALCIO

EVANI INFILA LA RETE DEL PAREGGIO A MEZZO MINUTO DALLA FINE

Al Milan s'addice la zona Cesarini

A Cesena il gol vincente di Van Basten arrivò al 91', con la Lazio è stata evitata la sconfitta

Heinz Riedle segna la rete della Lazio dopo aver evitato Franco Baresi e Costacurta, che protestano per un presunto fuorigioco.

Nelle sue due trasferte i rossoneri hanno colpito in chiusura, rovinando altrui illusioni e dimostrando di avere aggiunto ai tanti pregi che gli venivano riconosciuti il cinismo che è presupposto per chi vuol vincere tutto. A Sacchi riesce invece di sfatare la leggenda che lo vuole perdente con le squadre guidate dall'amico Zoff

1-1

MARCATORI: 54' Riedle, 89' Evani.
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna (76' Lampugnani), Sclosa (72' Marchegiani), Riedle, Domini, Sosa. (12 Orsi, 15 Bertoni, 16 Saurini).
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini (46' Costacurta), Massaro (67' Gaudenzi), Galli, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani. (12 Rossi, 15 Simone, 16 Agostini).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE: angoli 4 a 3 per il Milan. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila. Ammoniti Bergodi e Tassotti per gioco falloso Van Basten per proteste.

ROMA — C'è solo una zona che non tradisce mai le grandi squadre: non è quella pura che piace tanto agli allenatori del nuovo corso, né quella sporca di Scoglio. E' la vecchia zona-Cesarini: quella fase della partita in cui il risultato sembra deciso, gli spettatori cominciano a lasciare le tribune, gettano via le schedine perdenti e solo le formazioni consapevoli della propria forza continuano a cercare il colpo risolutore. E' il caso del Milan di quest'anno, che forse non ha ancora incantato come invece per lunghi periodi ha fatto nelle passate stagioni, e che però proprio nei gol segnati in chiusura di gara, quando saltano le marcature ed emergono cuore e classe, ha costruito il suo attuale primato.

Dopo quella di Van Basten al 91' che diede alla formazione di Sacchi il successo a Cesena, è arrivata ieri la rete di Evani a evitare in extremis la sconfitta contro una buona ma irresistibile Lazio. Nelle sue trasferte il Milan ha colpito sempre in chiusura, rovinando altrui illusioni e dimostrando di avere aggiunto ai tanti pregi che gli venivano riconosciuti il cinismo che è presupposto per chi vuole vincere tutto. Nell'occasione a Sacchi è riuscito anche di sfatare un recente sortilegio (brutte sconfitte dalle squadre di Zoff) e di riaffermare una vecchia tradizione: i rossoneri a Roma con la Lazio non perdono da 12 anni. Insomma, nonostante siano stati a lungo sotto nel punteggio, il bilancio della giornata è sicuramente buono per i rossoneri.

Anche perché sulla propria strada la capolista ha trovato una Lazio ispirata nella costruzione del gioco e determinata nella ricerca del risultato positivo in maniera nettamente superiore al recente passato. Ne è risultata una gara sempre intensa e spettacolare, per lunghi tratti indiscutibilmente bella. Schierate in campo in maniera speculare (difesa e centrocampo estremamente mobili e con marcature determinate dalla zona, attacchi imperniati su una punta fissa, Van Basten e Riedle, e una aggiunta, Gullit e Sosa) Lazio e Milan hanno dato vita per tutto il primo tempo a un piacevole batti e ribatti. Una sorta di «serve and volley» applicato al calcio.

E infatti la maggiore vena di Riedle veniva premiata dal gol (il primo ufficiale in Italia per il tedesco, il primo in campionato per la Lazio), che arrivava al 54': azione sulla sinistra di Sosa, cross per Pin il cui tiro rimpallava sul gomito di Baresi. La palla finiva a Riedle rimasto solo (forse in fuorigioco) in area. Facile la realizzazione del tedesco e inutili le conseguenti proteste dei rossoneri. Sull'1-0 il pallone passava quasi stabilmente tra i piedi dei milanisti, che macinavano tanto gioco senza tuttavia approdare a nulla di concreto fino all'inserimento del giovane Gaudenzi al posto di uno spento Massaro.

Il nuovo entrato metteva in difficoltà gli avversari battendo con insistenza la lascia sulla sinistra laziale: nessuno era in grado di resistere alla sua freschezza atletica, né tantomeno Zoff trovava un accorgimento tattico per limitarlo. Così, dopo avere offerto a Gullit all'80' una palla gol (l'olandese tirava sull'uscita di Fiori e la palla terminava fuori di 10 centimetri), Gaudenzi offriva il bis all'89': sulla destra si liberava con ammirevole palleggio di un avversario, entrava in area e crossava lungo. Il pallone attraversava tutto lo specchio della porta e arrivava a Evani, il cui sinistro in acrobazia batteva sul palo interno alla sinistra di Fiori rendendo inutile il tentativo di Riedle di evitare il pareggio.

DOPO LA PARTENZA DI BAGGIO

Forse la Fiorentina trova l'idolo

Due reti del romeno Lacatus: è la prima vittoria

3-1

MARCATORI: 11' e 43' Lacatus, 48' Kubik (rigore), 66' Caniggia.
FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Volpecina, Dunga, Faccenda, Malusci, Lacatus, Kubik (76' Iachini), Nappi (86' Buso), Fuser, Di Chiara. (12 Mareggini, 13 Fiondella, 14 Pin).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina (46' De Patre), Bigliardi, Progna, Bordin, Catelli, Evair (56' Nicolini), Perrone, Caniggia. (12 Pinato, 13 Porrini, 16 Rizzolo).
ARBITRO: Felicani di Bologna.
NOTE: angoli 5-2 per l'Atalanta. Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 26.964 (di cui 11.903 paganti e 15.061 abbonati) per un incasso complessivo di 727.220.704 lire. Espulso al 50' Bigliardi per doppia ammonizione. Ammoniti: Kubik, Pasciullo e Nappi per gioco falloso.

Lacatus mette dentro di testa il secondo gol per la Fiorentina

FIRENZE — Disperatamente in cerca di un altro idolo con il quale sostituire Roberto Baggio, i tifosi viola cominciano a pensare di averlo trovato in Marius Lacatus, estroso e ombroso attaccante romeno. Ieri Lacatus ha segnato i suoi primi gol italiani contro l'Atalanta e ha regalato alla Fiorentina la prima vittoria del campionato. Una vittoria legittima, senza ombre, costruita in un primo tempo giocato dai viola in grande velocità e difesa con una ripresa meno brillante ma sufficiente. Dall'altra parte l'Atalanta, priva di Stromberg e con la mente rivolta all'impegno di mercoledì contro la Dinamo Zagabria, è andata in svantaggio quasi esclusivamente per colpa di una papera del portiere Ferron che si è fatto scavalcare dal pallonetto di testa di Lacatus, poi ha perso la calma, ha preso altri due gol; Bigliardi si è fatto espellere al 50' per doppia ammonizione e a niente è servita la rete realizzata dal solito Caniggia, tanto opportunista quanto rapido nel calciare a rete.

La prima spiegazione della partita sta proprio nel diverso atteggiamento con cui le due squadre l'hanno affrontata. Decisa a conquistare il primo successo della stagione la Fiorentina, prudente e già pronta ad accontentarsi di un punto l'Atalanta che, probabilmente, ha sottovalutato non tanto il prevedibile atteggiamento tattico degli avversari, quanto i cambiamenti che ha provocato nella squadra l'assenza per infortunio di Borgonovo.

Scoperto, a mezzogiorno, che l'attaccante non era in grado di giocare per un dolore al polpaccio, Lazaroni non l'ha sostituito con Buso come tutti si aspettavano ma ha mandato in campo Nappi, frenetico come sempre, ma più disciplinato del solito. La velocità di Nappi ha risvegliato Lacatus e i due hanno dato vita a una serie di duetti in velocità davvero da applausi. A servire, però, a Lacatus i palloni dei due gol è stato Kubik. Al 10' il cecoslovacco ha fatto un cross perfetto per la testa del romeno: ne è venuto fuori il pallonetto che ha beffato Ferron.

Al 43' nuovo cross preciso di Kubik sul quale Lacatus si è tuffato realizzando una splendida rete. La ripresa si è aperta con il terzo gol della Fiorentina: contrasto tra Nappi e Bordin in area e Felicani ha fischiato il rigore tra le proteste dei bergamaschi.

Il compito di tirarlo sarebbe spettato a Dunga, da ieri capitano della Fiorentina, ma il brasiliano, con un gesto applaudito dal pubblico, ha offerto il pallone a Kubik che ha realizzato (48'). Cinque minuti dopo aver subito il terzo gol, l'Atalanta resta anche in dieci per l'espulsione di Bigliardi e a niente serve il gol messo a segno da Caniggia al 66'. Quella che ha portato alla rete dell'argentino è stata, tra l'altro, l'uica occasione concreta creata dai bergamaschi che per il resto sono apparsi molto confusi a centrocampo e propensi alla papera in difesa.

I primi due gol italiani e gli applausi del pubblico non sono bastati a riconciliare con il mondo Marius Lacatus. Il romeno è uscito dagli spogliatoi con la faccia scura e ha annunciato di essere «in silenzio stampa». Motivo: «Dopo la partita di Milano sono state scritte cose che non avevo detto». Così Lacatus ha pensato di aver risolto un piccolo problema interno della Fiorentina. Infatti dopo la sconfitta con il Milan il romeno criticò Landucci, poi, quando il portiere gli ha chiesto ragione di quelle critiche, ha detto che avevano travisato tutto i giornalisti.

Le bizze del romeno, comunque, non hanno tolto il sorriso né a Mario Cecchi Gori, né a Lazaroni, né al resto della squadra. «E' bello vincere ed è un buon segno che abbia realizzato due gol Lacatus, un giocatore che ho voluto con tutte le mie forze», ha detto il presidente.

«Sono soddisfatto per il gioco della squadra, finalmente si è fatto in campo quello che abbiamo provato durante la settimana», ha detto Lazaroni che si è complimentato con Dunga per il «gesto di amicizia» nei confronti di Kubik, in occasione del rigore. Ma Dunga più che per amicizia dice di averlo fatto per «interesse»: «Non mi sentivo bene e non ero certo di poter segnare. Per questo mi sono guardato intorno e, fra tanti che mi chiedevano di battere il rigore, ho scelto Kubik, l'uico che non lo chiedeva, ma che mi sembrava il più lucido di tutti».

SPOGLIATOI: SACCHI SPIEGA LA RETE IN EXTREMIS

«Noi attacchiamo sempre...»

ROMA — Il Milan pensa al futuro, sembra già lasciare alle spalle l'incontro con la Lazio. Eppure è passato poco più di un quarto d'ora dalla rete di Evani che ha consentito ai rossoneri di rimediare in extremis a quella che si stava profilando come la prima sconfitta di campionato. Fa notare Sacchi: «Non è stato un grosso Milan, ma per noi il futuro è roseo. Un incontro per noi appena sufficiente, ma mi ha dato la convinzione che, eliminando piccole sbavature, saremo una squadra perfetta».

Ma contro la Lazio avete segnato ancora in extremis...

«Cosa importa? Vuol dire — ribatte Sacchi — che il Milan stava attaccando, che ha cercato il risultato sino all'ultimo. Dopotutto c'è una sola spiegazione in questo. Noi attacchiamo sempre, noi giochiamo per vincere e il gol, magari alla fine, arriva».

Sembra che il Milan soffra il complesso Zoff...

«Non si può soffrire — avverte il trainer rossonero — il complesso di un amico, come Zoff è per me e per tutti i milanisti. Nel primo tempo, noi abbiamo avuto le vere occasioni per passare in vantaggio, poi l'incontro è finito in salita perché abbiamo preso una rete nell'unica opportunità capitata alla Lazio».

Vi siete lamentati per il fuorigioco di Riedle?

«Io non posso dire di poter giudicare serenamente, dalla posizione in cui mi trovavo in panchina. Ma ho visto un Milan orgoglioso, che si è subito portato avanti, che voleva rimediare. Un Milan, forse con poca chiarezza tattica, ma impegnato agonisticamente al massimo. Un Milan non certo strepitoso, ma sufficiente. Quanto bastava per un pareggio che ritengo un risultato veritiero».

Le sostituzioni...

«Massaro — dice Sacchi — era stanco ed avevo bisogno di gente fresca. Come Gaudenzi che ha propiziato il pareggio; Maldini è uscito per un lieve infortunio».

Bene Gullit, ma Van Basten?

«L'intermezzo della nazionale olandese mi ha restituito un giocatore meno pimpante del solito. Ora lavorerà di nuovo con noi e riavremo il vero Van Basten. Gullit è stato bravissimo».

Non va ad Evani la rete del vantaggio laziale.

«Ho protestato con l'arbitro perché Riedle era in evidente fuorigioco. La nostra tattica funziona sempre, ma non sempre è valutata correttamente. Non siamo mai stati in difficoltà».

Una bella rete, la tua?

«Con la forza della disperazione — segnala Evani —. Ho visto il cross, ma c'era Lampugnani davanti a me. Non è saltato bene, io ho fatto una mezza rovesciata ed è andata bene. Ma lo meritavamo un po' tutti. Noi dobbiamo lavorare ancora molto, la classifica è corta. Saranno decisivi gli scontri diretti».

Rapido Gullit, unico degli altri giocatori a presentarsi nella sala stampa. Dice l'olandese: «Non potevamo perdere così, anzi dovevamo vincere. Avrei potuto segnare prima, ma la palla è uscita di un soffio. Non dobbiamo però correre questi rischi. Il Milan deve andare in vantaggio per primo e poi lasciare agli altri il compito di rimontare. Noi riusciamo a rimediare spesso, ma se segniamo prima noi per gli altri è molto difficile riuscire a pareggiare. Vedo un Milan, in costante progresso».

Ma l'amico Van Basten non gira proprio...

«Direi invece che si è mosso molto bene, ha creato spazi. Lui è giocatore sempre molto importante per noi».

Il Milan lascia Roma sempre primo in classifica, ma sempre più convinto della propria imbattibilità. E questo sembra un punto debole della squadra.

[Mauro Mosconi]

«EROICA» RIMONTA DI UNA SQUADRA DECIMATA DAGLI INFORTUNI

L'Inter lancia la stampella contro la Roma

IL LECCE SI FA RISPETTARE

Genoa impreciso nell'acquitrino

Bagnoli commenta: «Ci è mancata soltanto la fortuna»

0-0

GENOA: Braglia, Torrente, Caricola (75' Fiorin), Eranio, Collovati, Signorini, Ruotolo (70' Pacione), Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati. (12 Piotti, 13 Rotella, 14 Ferroni).
LECCE: Zunico, Garzya, Carannante, Mazinho, Amodio, Marino, Aleinikov, Ferri, Pasculli (70' D'Onofrio), Panero (88' Conte), Morello. (12 Gatta, 14 Virdis, 16 Luceri).
ARBITRO: Frigerio di Milano.
ANGOLI: 5-0 per il Genoa.
NOTE: giornata piovigginosa, terreno scivoloso, spettatori 25 mila. Ammoniti: Mazinho e Carannante per scorrettezze, Zunico e Panero per gioco non regolamentare, Torrente per proteste.

GENOVA — Contro un Lecce per nulla rinunciatario il Genoa si è dovuto accontentare sullo scivoloso terreno di Marassi della divisione dei punti. Un risultato che Bagnoli, correndo anche pericoli in alcuni contropiede falliti per un soffio dagli ospiti (Pasculli, Morello e d'Onofrio), ha cercato di cambiare affidandosi nel finale al «tridente» con l'innesto di Pacione a dar manforte alla coppia Aguilera-Skuhravy.

Mossa che ha avuto il merito di aver creato alcune buone occasioni, ma non ha dato i frutti sperati: un po' per l'imprecisione delle trame e conclusioni rossoblù, rese più difficoltose dal terreno zuppo, e dalla buona impostazione data da Boniek ai suoi giocatori, puntuali nel pressing a tutto campo e sempre pronti con Pasculli e Morello a portarsi in avanti.

Oltre al centravanti cecoslovacco, apparso combattivo e portato al dialogo con i compagni di squadra, nelle file rossoblù è rientrato in squadra anche il centrocampista Ruotolo. Quindi Genoa al gran completo, ma la manovra dei padroni di casa nonostante le buone prove di Onorati e Bortolazzi ha mancato di continuità. E il merito va anche a Boniek il quale ha preferito lasciare in panchina la punta Virdis sostituendolo con il centrocampista Panero creando così, con il gran lavoro di Aleinikov e Mazinho, un efficace stantuffo a centro campo sempre pronto a impostare suggerimenti per l'instancabile Pasculli, sfortunato in un paio di occasioni.

Che il Genoa volesse raggranellare l'intera posta in palio lo ha dimostrato fin dall'inizio. Al 1' la «torre» Skuhravy ha smarcato sulla sinistra Onorati il quale ha saltato in velocità Marini ma il suo sinistro ha sfiorato il palo. Pochi minuti dopo un altra azione in verticale rossoblù: stavolta si sono trovati in facile posizione Aguilera e Ruotolo, ma i due si sono ostacolati a vicenda. Al 30' ancora Skuhravy ha lanciato a rete Aguilera, ma il tiro finale è stato impreciso.

Passata la sfuriata iniziale Mazinho, guardato da Ruotolo, e Aleinikov opposto a Onorati, hanno cominciato a spingere in avanti in particolare sulla fascia destra dove Collovati appariva in difficoltà con Panero. Al 37' e al 40' la difesa rossoblù ha corso seri pericoli. Prima con Pasculli, che non ha approfittato di un liscio di Torrente e non ha indovinato il bersaglio. Morello poi non ha raccolto un «regalo» fornito in area da Signorini.

Nel secondo tempo D'Onofrio, subentrato a Pasculli, si è reso protagonista di un altro pericoloso contropiede sventato con i piedi dal portiere Braglia. Poi il finale è stato di marca rossoblù ma la difesa giallorossa non si è fatta sorprendere. Il più pericoloso è stato Skhuravy che al 78' ha deviato in porta una punizione di Aguilera, ma Zunico è riuscito a deviare in angolo.

«Ci è mancato un pizzico di fortuna per vincere» — ha commentato l'allenatore del Genoa Osvaldo Bagnoli. «Il nostro primo tempo — ha proseguito — è stato molto buono e ha entusiasmato tutto il pubblico. Peccato per le due palle gol che non sono andate a segno: ma il calcio è fatto così: non sempre si vince quando lo si merita».

2-1

MARCATORI: 30' Carnevale, 76' Klinsmann, 79' Pizzi.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Berti, Paganin, Battistini, Bianchi, Pizzi, Klinsmann, Mandorlini, Serena (82' Baresi). (12 Malgioglio, 14 Tacchinardi, 15 Barollo, 16 Marino.)
ROMA: Peruzzi, Berthold, Carboni, Nela (81' Giannini), Aldair, Comi, Desideri, Di Mauro, Voeller, Salsano (75' Gerolin), Carnevale. (12 Zinetti, 15 Conti, 16 Rizzitelli).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
ANGOLI: 5-2 per l'Inter.
NOTE: Giornata fresca, cielo coperto, terreno in precarie condizioni. Ammoniti: Mandorlini per gioco falloso, Desideri e Battistini per comportamento non regolamentare. Spettatori: 50 mila.

MILANO — Emula di Enrico Toti, tornato in trincea anche se mutilato ad una gamba, l'Inter ha lanciato la sua stampella contro la Roma guadagnando la medaglia d'oro di una vittoria, che a questo punto si può ben considerare eroica.

Due gol da questa Inter che ad un quarto d'ora dalla fine stava ancora perdendo per 0-1 non li sperava neppure il più acceso ultrà nerazzurro, tanto più che poco prima la Roma aveva sciaguratamente sprecato il pallone della seconda rete con Aldair che, solo davanti a Zenga, aveva tirato fuori. Ma nel finale è arrivata la doppietta di Klinsmann e Pizzi e con essa i due preziosi punti che portano l'Inter ad una lunghezza dal capolista Milan: ottima posizione in attesa di quando l'infermeria avrà finalmente congedato almeno Ferri e Matthaeus, cosa che avverrà fra breve, e poi anche Stringara (di Fontolan si parlerà la prossima stagione).

Ieri, con la rosa falcidiata dal maggior numero di infortuni consecutivi capitati nella lunga storia dell'Inter, Trapattoni ha rimediato una formazione che può definirsi l'unica possibile. Ha fatto ricordare a Battistini che nella sua prima giovinezza era stato centrocampista di valore e lo ha riportato in questo ruolo, schierando Mandorlini «libero» (prescindendo naturalmente dai numeri sulla maglia). Ha affidato le due punte avversarie Voeller e Carnevale a Paganin e Bergomi e ha promosso sul campo Pizzi regista.

I nerazzurri sono partiti bene, creando buone occasioni, ma non sono riusciti a passare per imprecisione loro e per bravura di Peruzzi. Il desiderio di vincere dopo due sconfitte consecutive, a Vienna in coppa Uefa e a Torino, li ha portati anche a squilibrarsi in avanti.

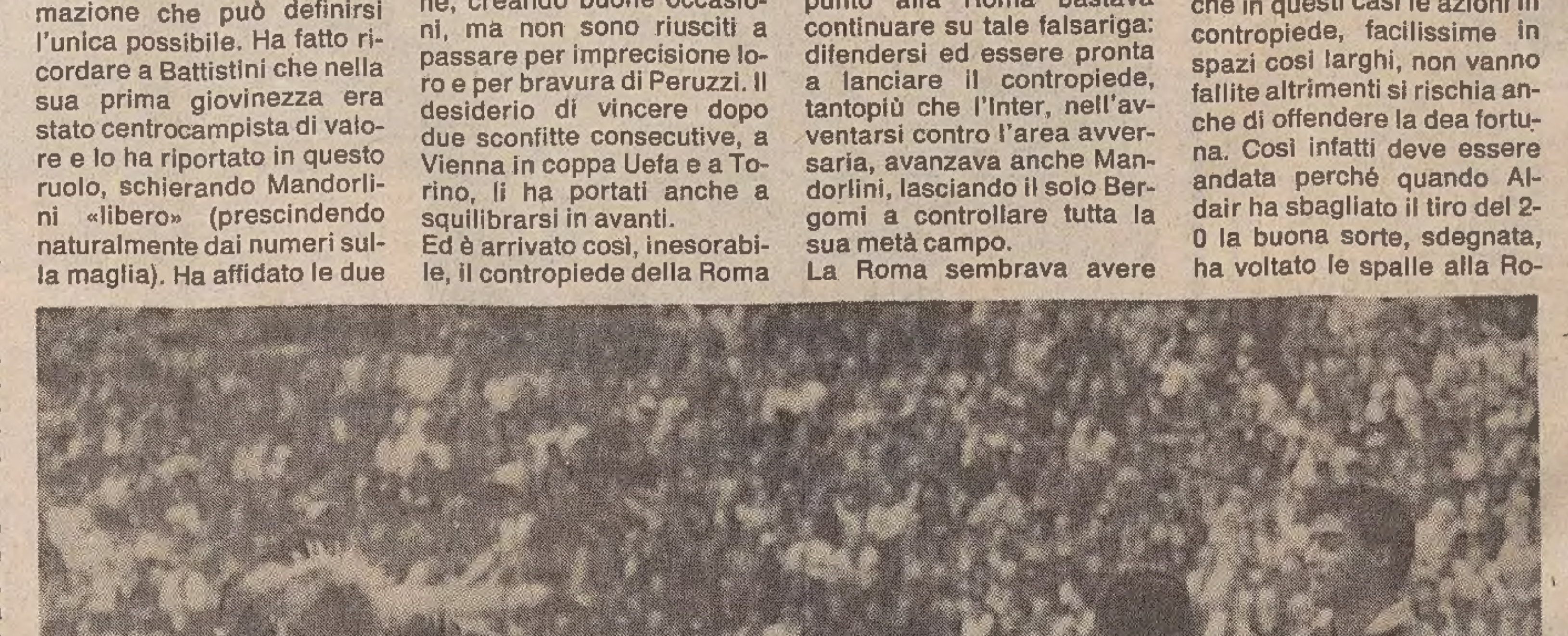
Ed è arrivato così, inesorabile, il contropiede della Roma che, complice uno sbandamento di Bergomi e forse anche una indecisione di Zenga nell'uscire, ha mandato a rete Carnevale. A questo punto alla Roma bastava continuare su tale falsariga: difendersi ed essere pronta a lanciare il contropiede, tantopiù che l'Inter, nell'avventarsi contro l'area avversaria, avanzava anche Mandorlini, lasciando il solo Bergomi a controllare tutta la sua metà campo.

La Roma sembrava avere tutto dalla sua, compresa la fortuna che si aggiungeva alla bravura di Peruzzi, il quale ha visto i pali respingere tiri di Pizzi e Battistini. Solo che in questi casi le azioni in contropiede, facilissime in spazi così larghi, non vanno fallite altrimenti si rischia anche di offendere la dea fortuna. Così infatti deve essere andata perché quando Aldair ha sbagliato il tiro del 2-0 la buona sorte, sdegnata, ha voltato le spalle alla Roma . E' tornato così il guiz[illegible] del gol nelle gambe di Kli[illegible]smann, cannoniere a corre[illegible]te alternata, che non ave[illegible] segnato più dopo la triplet[illegible] dell'esordio a Cagliari.

E infine, quando Peruzzi h[illegible] deviato il rigore battuto d[illegible] Pizzi, la palla è sì finita s[illegible] palo ma è poi rimbalzat[illegible] verso lo stesso Pizzi, ch[illegible] questa volta non ha fallito.

La Roma ha un bel «mea cul[illegible]pa» da recitare, perché no[illegible] si butta via una partita che s[illegible] era messa tanto bene. Nell[illegible] sue file oltre a Peruzzi, anche Desideri, Salsano e Car[illegible]nevale sono apparsi in gior[illegible]nata di notevole vena, ta[illegible] da non far rimpiangere [illegible]nini. La difesa nel [illegible] tempo invece [illegible] più arruffata, [illegible] a casaccio [illegible] spingere [illegible] il reparto mi[illegible] L'Inter h[illegible] centrocampo, con [illegible] gliore [illegible] Pizzi e Berti che [illegible] si incaricavano an[illegible]che di concludere. La difesa [illegible] ha invece ballato per aver troppo osato. Zenga, dopo il gol, si è riscattato con belle parate.

La doccia fredda per l'Inter [illegible] venuta alla mezz'ora quando la sua difesa è rimasta [illegible] guardare un traversone [illegible] Salsano arrivare a Carnev[illegible]le, che ha deviato a rete. [illegible] 43' Voeller ha centrato [illegible] palo. La reazione dell'Inte[illegible] diventata più pressante ne[illegible] ripresa. Al 58' Pizzi ha col[illegible] il palo su punizione. Al 7[illegible] tuttavia Desideri in contr[illegible]piede ha lanciato Aldair ch[illegible] arrivato in area da solo, [illegible] tirato a lato. Due minuti do[illegible] ha mandato sul palo anc[illegible] Battistini su calcio d'ango[illegible] Klinsmann infine ha fa[illegible] centro al 76', su passaggi[illegible] Berti. Infine al 79' Berth[illegible] ha atterrato in area Berti. [illegible] è arrivato il rigore decisiv[illegible]



Klinsmann segna il gol del momentaneo pareggio dell'Inter

CALCIO

FRA JUVENTUS E SAMPDORIA FINISCE A RETI INVIOLATE

Gran spettacolo, e grandi portieri

Lieve predominio dei padroni di casa nel primo tempo; Schillaci in ombra, Mancini presente ovunque

0-0

JUVENTUS: Tacconi, Napoli, Julio Cesar, Fortunato, De Marchi, De Agostini, Alessio, Marocchi, Casiraghi (57' Di Canio), Baggio, Schillaci. (12 Bonaiuti, 13 Bonetti, 14 Galia, 15 Corini).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Ivano Bonetti, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Mikhailichenko, Katanec (33' Invernizzi), Lombardo, Mancini, Dossena (77' Branca). (12 Nuciari, 13 Lanna, 16 Calcagno).
ARBITRO: Beschin, Di Legnago.
Calci d'angolo: 10/6 per la Sampdoria. Note: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Invernizzi, Bonetti, Mancini.

TORINO — Anche se non ci sono stati gol, ieri a Torino si è vista una bellissima partita, con grandi emozioni, con prodezze tecniche sia da una parte sia dall'altra. E' finita zero a zero soprattutto per la bravura dei due portieri, che hanno sempre risposto «alla grande» alle iniziative degli attaccanti. Juventus e Sampdoria, infatti, si sono affrontate a viso aperto, cercando con determinazione la vittoria ed entrambe ci sono andate vicine.
La Juventus ha avuto un lieve predominio nel primo tempo, grazie a un Baggio esemplare che ha messo sui piedi dei compagni alcune palle-gol da incorniciare: l'avvocato Agnelli ha detto che gli ha ricordato Sivori, mentre Luca di Montezemolo lo ha paragonato a Platini, due giocatori che hanno fatto la storia della Juventus in epoche diverse.
Inoltre la difesa bianconera ha palesato meno sbavature che nelle gare precedenti, anche grazie a certi meccanismi che hanno funzionato meglio che in passato. Ciò soprattutto per merito di Julio Cesar, il quale quando ha sbagliato qualcosa lo ha fatto in fase di impostazione, mentre in copertura ha spesso sbrogliato situazioni che potevano diventare pericolose.
Man mano che passa il tempo il brasiliano si sta sempre più inserendo e ieri non ha nemmeno disdegnato di sfruttare il suo tiro da lontano, ma senza fortuna. Anche la prestazione di Fortunato a centrocampo si è rivelata utile, soprattutto in appoggio a Marocchi.
Purtroppo per i bianconeri Schillaci ieri non era nelle migliori condizioni di forma e inoltre aveva di fronte il migliore stopper del campionato (Vierchowod) che non gli ha lasciato molto spazio. Casiraghi si è dato da fare, ma anch'egli ha avuto scarsa fortuna (fra l'altro ha colpito un paol), mentre Di Canio, entrato alla fine, ha potuto dare soltanto un po' più di vivacità nel gioco stretto.
Insomma, una bella Juventus, che ha trovato di fronte una bellissima Sampdoria dove Mancini (vedovo di Vialli) ha dovuto fare il boia e l'impiccato: ha agito, specie nel primo tempo, in fase di impostazione, e lo ha fatto benissimo, andando poi, specie nella ripresa, anche a concludere. Inoltre è stato proprio lui a togliere dalla porta di Pagliuca, al 17' del primo tempo, una palla di Baggio su punizione. Lombardo, inoltre, ha costretto De Agostini a stare sempre in posizione più arretrata e a limitare le proiezioni sulla fascia, così da togliere un'arma ai bianconeri.
Alla vigilia c'era molta attesa anche per la diversa impostazione tattica delle due squadre: più tradizionale quella di Boskov, più moderna quella di Maifredi (ieri in tribuna per squalifica), ma anche questo duello è finito alla pari, a conferma che, se si dispongono di buoni giocatori, ogni disposizione tattica può dimostrarsi spettacolare e divertire il pubblico.
Comunque anche se è mancata l'emozione del gol, entrambe le squadre ci sono andate vicine. Ha cominciato la Samp, che al 2' con Lombardo prima e con Mancini poi ha costretto Julio Cesar in angolo. Due minuti dopo è però Pagliuca a dover neutralizzare su Casiraghi. Al 12' Tacconi deve intervenire alla grande su Mancini, quindi su veloce rovesciamento di fronte Julio Cesar (13') costringe Pagliuca in angolo. Grande azione al 29' di Baggio il quale, ricevuta la palla da Fortunato, entra in area, evita Pari e Pellegrini e tira: Pagliuca si allunga e smanaccia via. Al 38' ancora Baggio in cattedra mette una sontuosa palla sulla testa di Casiraghi, che colpisce il palo. Buona occasione per la Samp al 44', con Mancini che mette di poco a lato, su lancio di Vierchowod, e con Mikhailichenko che sfiora il palo (45') su preciso centro di Mancini.
La ripresa si apre con una iniziativa di Julio Cesar che si porta sul fondo e centra per Baggio (53'), il quale di testa mette a lato. Grande occasione per la Samp al 58', quando su centro di Mancini, Tacconi non arriva sulla palla e Mikhailichenko non è abbastanza svelto ad approfittarne. La Samp insiste e al 70' Mancini dopo uno scambio con Bonetti colpisce la traversa. La Juve risponde al 40' con Di Canio, che evita un paio di avversari e costringe Pagliuca in angolo. Rispondono Mancini e Pari, ma il colpo di testa ravvicinato di quest'ultimo è parato da Tacconi. Giusto così.
Da segnalare che alcuni tafferugli — prontamente sedati dalle forze dell'ordine — si sono verificati all'esterno dello stadio, al termine della partita. Mentre il pubblico defluiva, gruppi di tifosi genovesi sono riusciti a superare i cordoni di polizia, giungendo a contatto con simpatizzanti juventini. C'è stato qualche scontro, con spintoni, pugni e insulti, e sono stati lanciati anche sassi, che hanno danneggiato alcune auto tra le quali una della polizia. Un ragazzo di 15 anni, che usciva dalla curva «Maratona», è scivolato scavalcando un muretto ed è caduto tra la folla riportando la frattura di un gomito: è stato ricoverato al San Giovanni Bosco. Un vigile urbano è stato colpito al capo da un oggetto imprecisato ed è stato accompagnato all'ospedale Maria Vittoria. Le condizioni dei due non sono gravi.

Una conclusione a rete di Schillaci, che ieri non è sembrato in gran forma. Meglio di lui Baggio, ancora una volta fra le certezze della compagine bianconera.

SPOGLIATOI
Delusione bianconera

TORINO — Un po' di paura per qualche occasione sampdoriana, ma anche tanta sfortuna per quelle mancate dalla Juventus. I giocatori bianconeri a fine partita sono un po' delusi per il risultato. «Palle gol ne abbiamo create tante — afferma Roberto Baggio, il migliore tra i padroni di casa — ma non siamo riusciti ad avere quel pizzico di fortuna per buttarne dentro una».
Tacconi ammette che la Juve ha rischiato anche molto, soprattutto a causa di Mancini: «In certi momenti — spiega il portiere bianconero — ho avuto un po' di paura, nonostante la nostra difesa stia migliorando di partita in partita. Se gli attaccanti invece non segnano cominciano i problemi: si perde la lucidità e si cerca di forzare la situazione con azioni personali, vedi Schillaci, ma senza trovare risultati. Palle gol, comunque, ne abbiamo create molte: volendo fare un paragone, la nostra squadra è come quel pugile che, nel momento del k.o., fa respirare l'avversario. Non riusciamo ancora ad esprimerci tutti insieme».
Soddisfatto per il suo esordio su una panchina di serie A, Antonello Cucureddu, allenatore della Primavera, che ha sostituito lo squalificato Maifredi: «All'inizio ero un po' emozionato — commenta — ma poi tutto è passato. La sostituzione di Casiraghi? L'ha decisa Maifredi».

SCONFITTO DI MISURA IL TORINO
Bologna, vittoria non scaccia crisi
Ha deciso il bulgaro Iliev, secondo alcuni già 'tagliato'

1-0

MARCATORI: 78' Iliev.
BOLOGNA: Cusin, Villa, Cabrini, Di Già, Iliev, Tricella, Mariani, Bonini, Waas, Detari (46' Lorenzo, 67' Verga), Poli. (12 Valleriani, 13 Negro, 14 Biondo).
TORINO: Marchegiani, Bruno, Baggio, Fusi, Cravero, Policano (81' Zago), Lentini, Romano, Muller, M. Vasquez, Bresciani (59' Mussi). (12 Tancredi, 14 Carillo, 15 Sordo).
ARBITRO: Longhi di Roma.
ANGOLI: 6-9 per il Bologna.
NOTE: giornata con cielo coperto, terreno in discrete condizioni, spettatori 30.000 circa. Detari, infortunatosi al 34', ha proseguito zoppicando fino al termine del primo tempo e non è rientrato in campo nella ripresa. Ammoniti: Tricella, Mariani, Baggio per gioco scorretto, Poli per proteste.

BOLOGNA — Il Torino non ha saputo approfittare dell'uscita di Lajos Detari e il Bologna ha trovato la vittoria e i primi due punti in campionato, con un gol del suo giocatore più discusso, il bulgaro Niky Iliev, che secondo voci insistenti sarebbe già stato «tagliato» in vista del mercato di novembre. Corioni avrebbe addirittura già in mano il cartellino di un giocatore straniero.
Se la posta piena ottenuta ieri ha il valore di un «lasciapassare» per Scoglio (perplessità ha destato comunque il doppio cambio su Detari), sotto esame per via delle tre sconfitte consecutive fin qui rimediate, il modo in cui si è raggiunta la vittoria non è sufficientemente limpido per poter dire che il Bologna è uscito dalla crisi.
In attacco le soluzioni anche contro i granata sono state affidate alle invenzioni dei singoli giocatori, senza che si sia potuta vedere un'azione corale come si deve. In difesa, apparsa peraltro più solida e determinata che in altre circostanze, i problemi di sempre, alcune «paurose distrazioni», che solo per imprecisione delle punte torinesi, per fortuna e anche per la bravura di Nello Cusin, non si sono tramutate in gol.
Quello di Scoglio è inoltre un Bologna troppo «Detari-dipendente»: se l'ungherese esce dal campo, come ieri, sono dolori e i rossoblù non riescono a essere pericolosi. Il Torino è stato invece sempre «bello e pungente», illuminato dalla classe di Martin Vazquez.
I lanci dello spagnolo hanno sovente scavalcato il centrocampo rossoblù, finendo sui piedi delle punte, che non hanno saputo approfittare delle agevoli situazioni: clamorosa quella capitata al 20', quando Lentini davanti a Cusin ha fallito il gol e poi in mischia Tricella (autore di altri due grossi errori) ha servito Bresciani, che clamorosamente ha tirato alto.
Già al 9' Muller non aveva approfittato di un altro regalo di Bonini: il brasiliano si è involato, ma Villa è intervenuto tempestivamente, sventando in angolo.
Anche il Bologna ha sciupato parecchio, soprattutto al 14' con Waas, che solo davanti a Marchegiani ha «lisciato» un invito di Iliev. Uscito Detari, Scoglio ha tentato la carta Lorenzo, ma se ne è pentito, richiamando più tardi in panchina il centravanti per Verga, una scelta che, più modestamente, avrebbe forse dovuto tentare prima.
Il Torino, infatti, che al 52' ha invocato il rigore per atterramento di Lentini, ha avuto occasione di far sua la partita. Ma stavolta il «professore» è stato fortunato e poco dopo ha ottenuto il gol-partita: di già per Bonini, cross dalla sinistra per Iliev che ha superato in elevazione due marcatori, battendo Marchegiani, che non ha nemmeno accennato l'uscita.
La partita ha avuto in quel momento la sua svolta anche psicologica e il Bologna avrebbe potuto dilagare, se non avesse sciupato tre occasioni di fila, con Iliev, Waas e Poli.
La vittoria sul Torino è comunque costata cara al Bologna: secondo una prima diagnosi del dott. Nanni, Detari non potrà giocare per 15-30 giorni e Poli dovrà restare a riposo per due settimane. L'ungherese si è procurato una «leggera distorsione al ginocchio destro con probabile interessamento del legamento collaterale interno e della zampa d'oca».
«Non ci dovrebbero essere lesioni al menisco — ha detto il medico — ma questo potrò dirlo con certezza soltanto dopo l'accertamento ecografico di domani». Detari, oltre a saltare la partita di mercoledì col Lubin, non potrà sicuramente giocare nella trasferta sul campo della Lazio e non potrà rispondere alla convocazione in nazionale per la partita del 10 ottobre a Oslo. E pensare che per vederlo all'opera ieri era venuto a Bologna il ct magiaro Meszoly.
Poli, rientrato all'inizio della stagione dopo nove mesi di inattività per un intervento chirurgico, ha accusato un nuovo guaio muscolare (leggero stiramento al bicipite femorale destro) e, se tutto andrà bene, potrà giocare il 21 ottobre contro il Cesena.

Iliev, autore del gol bolognese.

SUPERATO PER DUE RETI A UNA IL PISA

La prima vittoria del Napoli arriva solo al 92'

2-1

MARCATORI: 38' Maradona (rigore), 64' Padovano, 92' Careca.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Baroni, Corradini (10' Rizzardi), Venturin, De Napoli, Careca, Maradona, Silenzi (12 Taglialatela, 14 Renica, 15 Zola, 16 Incocciati).
PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Bosco, Neri, Simeone, Padovano (89' Larsen), Dolcetti (91' Pullo), Piovanelli (12 Lazzarini, 15 Boccafresca, 16 Been).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 6-3 per il Napoli.
NOTE: cielo sereno con temperatura mite, terreno in ottime condizioni; spettatori 35.000. Ammoniti Bosco, Dolcetti, [illegible] e Lucarelli per scorrettezze e Francini per proteste.

NAPOLI — E' il 90' di gioco. Il Napoli stenta, soffre, cerca disperatamente il gol della vittoria. Rizzardi tira con precipitazione da 35 metri e la palla finisce sul fondo. Silenzi in giravolta, dal limite dell'area di rigore, tira altissimo. Un subisso di fischi si riversa sugli azzurri. Il Pisa sostituisce il secondo uomo per guadagnare qualche secondo. E' ormai il 92'. C'è un ultimo angolo per il Napoli. Maradona s'avventa, scambia con De Napoli e piazza sul primo palo un pallonetto calibrato che Careca, evanescente per tutta la durata dell'incontro, devia di testa. E' un colpo di biliardo perfetto e la palla si insacca nell'angolo con Simoni impietrito.
Avviene il miracolo: i fischi si tramutano in un boato di gioia incontenibile, mentre i giocatori corrono verso la curva degli ultras e la gente sembra volersi riversare nel campo per partecipare più direttamente alla gioia comune. Il Napoli ce l'ha fatta. La prima vittoria del campionato è venuta con tutto il carico di ottimismo e felicità che ne consegue per l'ambiente, a dispetto del gioco ancora acerbo, farraginoso, a tratti irritante per l'indolenza e la lentezza di alcuni protagonisti.
Maradona c'è, ma il suo raggio d'azione è forzatamente limitato, le sue giocate ridotte, come potenzialità, almeno del 50 per cento.
L'argentino scende in campo alla guida della squadra, e già zoppica vistosamente (aveva comunque promesso che sarebbe sceso in campo, anche in carrozzella...). Ma, a parte il capitano, il Napoli di ieri è il solito di questo inizio di campionato, con qualche vago miglioramento nel ritmo di gioco, ma con eccessive sfasature nella dinamica delle azioni. Inoltre si infortuna Corradini appena dopo 10' e Bigon è costretto a mandare in campo Rizzardi, spostando Francini stopper e Baroni a libero.
Ma è soprattutto a centrocampo e in attacco dove le cose vanno male. Considerati singolarmente i centrocampisti del Napoli non funzionano male. Crippa e soprattutto De Napoli sono in ottimo stato. Venturin è in grado di dare brusche accelerazioni alla manovra. Ma è nell'insieme che il reparto appare disarticolato, soprattutto rispetto all'attacco, settore con il quale non riesce mai a dialogare, a creare automatismi e combinazioni incrociate.
Il Napoli si segnala a esempio per l'incapacità di alcuni suoi uomini di chiudere di prima un «triangolo» cercato ai limiti dell'area di rigore. Silenzi non è Carnevale, nel senso che i ritorni cui la tattica adottata da Bigon lo obbliga, lo sfiancano senza che il gioco di squadra ne tragga i giovamenti sperati. Careca, poi, è più fumoso di un bengala... Ma i risultati sono scarsi e disarmanti, tranne ovviamente in occasione del gol.
Il Pisa, viceversa, è ottimamente impostato da Mircea Lucescu. Anzi, la forza dei toscani è proprio nel perfetto automatismo, nella scelta di tempi dei suoi centrocampisti, nonché nella contemporanea capacità degli attaccanti, Piovanelli e Padovano e il tornante Neri, di interscambiarsi i ruoli e i compiti, grazie al fatto di potersi ritrovare in mezzo al campo ad occhi chiusi.
Il Napoli nel primo tempo sfiora il gol solo con tiri da lontano, tutti finiti alti, prima di approdare al vantaggio al 38', con un rigore perfettamente trasformato da Maradona. Il fallo è di Bosco, che trattiene per un braccio Ferrara. Il Pisa potrebbe pareggiare al 43' con Piovanelli, che si fa però anticipare sottorete da Ferrara. Gli azzurri potrebbero raddoppiare al 46' con tiro di Ferrara da breve distanza ribattuto da Simoni.
Nella ripresa non succede nulla fino al pareggio pisano. E' il 64'. In contropiede Piovanelli lancia Padovano, che si incunea e batte Galli con un rasoterra. Da quel momento il Napoli sfiora più volte il gol. Reclama per due presunti falli di mano in area, coglie un palo con un colpo di testa di Baroni e infine trova il gol della vittoria allontanando una crisi che sembrava ormai irrimediabilmente essersi fatta più profonda e destabilizzante di prima.

Careca realizza di testa, a tempo ormai scaduto, la seconda rete del definitivo vantaggio napoletano.

PARI CON QUATTRO GOL
Per ben due volte il Parma riacchiappa il Bari

2-2

MARCATORI: 40' Joao Paulo, 58' Brolin, 73' Dicara, 85' Minotti.
BARI: Drago, Brambati, Carrera, Terracenere, Deruggiero (60' Dicara), Laureri, Colombo (75' Urbano), Gerson, Raducioiu, Di Gennaro, Joao Paulo.
PARMA: Taffarel, De Marco (75' Mannari), Gambaro, Minotti, Apollini, Grun, Cuoghi, Zoratto, Osio (82' Sorce), Catanese, Brolin.

BARI — Il Bari getta alle ortiche una partita che per larghi tratti ha dato l'impressione di poter condurre in porto conquistando i due punti. Per due volte in vantaggio, i pugliesi si sono fatti raggiungere dal Parma con altrettanti gol di testa, sul secondo dei quali Drago non è apparso esente da colpe. Gli emiliani, comunque, non hanno rubato niente e il risultato premia il carattere di una squadra che non ha mai rinunciato al gioco e che a due minuti dal termine ha addirittura rischiato di vincere, solo se Mannari non avesse fallito un facile tiro a due passi da Drago. Il Bari si presenta ancora rimaneggiato per le assenze forzate dello squalificato Cucchi e degli infortunati Maiellaro e Amoruso. Anche Nevio Scala deve rinunciare al giovane centravanti Melli, ancora acciaccato. Per la prima mezz'ora la partita non ha un'anima. L'impressione è che le due squadre non vogliono osare più di tanto. Poi è il Bari a imprimere una accelerata alla gara. Al 34' Raducioiu, lanciato da Di Gennaro, manda di poco al lato. Due minuti più tardi Taffarel alza in angolo un bolide di Carrera. E' il preludio al gol, una prodezza del rinfrancato Joao Paulo, che infila il connazionale Taffarel, con un calcio di punizione da oltre 20 metri sulla destra, che finisce sull'angolo opposto. La ripresa comincia con una leggera pressione del Parma, che impensierisce Drago con un tiro di Osio. Il pareggio giunge quasi inatteso: è Brolin a indirizzare in rete tra un nugolo di avversari un angolo calciato da De Marco dalla destra. La gara ondeggia con azioni da una parte e dall'altra. Dopo tentativi di Cuoghi da fuori area e di Raducioiu, sono gli uomini di Salvemini a portarsi nuovamente in vantaggio. Dicara, entrato da appena 8', si infila su un lancio in verticale di Laureri e tocca morbido in rete, in una difesa parmense inspiegabilmente ferma. Il Bari sembra avere in pugno la partita ed è ancora Raducioiu, dopo una gran sgroppata sulla sinistra, a mandare alto. Poi è il Parma, sul finire, a tentare il tutto per tutto, affacciandosi con frequenti folate dalle parti di Drago. Il gol del pareggio arriva ancora con un gol di testa, del libero Minotti.

RETI BIANCHE
Se il Cagliari va all'attacco il Cesena regge bene

0-0

CAGLIARI: Ielpo, Festa, Herrera, Cornacchia (46' Rocco), Valentini, Firicano, Cappioli, Matteoli, Fonseca, Francescoli, Paolino (65' Nardini).
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Esposito (73' del Bianco), Barcella Jozic, Pierleoni (86' Ansaldi), Piraccini, Ciocci, Giovannelli, Turchetta.

CAGLIARI — Il Cagliari non è riuscito a piegare l'accorta difesa del Cesena, che al «Sant'Elia» ha una tradizione favorevole (non ha mai perso una partita di serie A).
Il pareggio, a reti inviolate, è un risultato sostanzialmente giusto, perché se il Cagliari ha tenuto con più continuità l'iniziativa, la squadra di Lippi ha saputo difendersi con ordine e ha anche creato, soprattutto nel primo tempo, alcune pericolose azioni da gol.
I rossoblù sono scesi in campo con due punte. Ranieri ha infatti affiancato all'uruguayano Fonseca, al suo debutto casalingo, Paolino. L'obiettivo dichiarato era la conquista dei due punti contro un'avversaria diretta nella lotta per la salvezza. Nella ripresa, con l'inserimento di Rocco al posto di Cornacchia, le cose sono andate un po' meglio, ma i padroni di casa non sono riusciti a superare il «muro» elevato da Jozic e compagni a difesa dell'attento Fontana. Solo in una occasione Fonseca, su preciso lancio di Matteoli, il migliore in campo, è riuscito a superare lo jugoslavo e a saltare anche il portiere in uscita, ma la sua conclusione è stata neutralizzata da Jozic, con un prodigioso recupero sulla linea.
Il Cesena, reduce da un terribile avvio di campionato, ha impostato la gara per la conquista di un punto. Lippi ha infatti rinunciato ad Amarildo, che non è ancora al meglio della condizione, schierando come unica punta Ciocci e infoltendo il centrocampo. La mossa di imbrogliare Matteoli e Francescoli, le principali fonti del gioco avversario, è perfettamente riuscita, anche perché Fonseca e Paolino, ben controllati da Jozic e Calcaterra, non sono quasi mai riusciti a smarcarsi. Il Cesena comunque non ha rinunciato a operare in contropiede e in avvio di partita con Turchetta ed Esposito ha costretto Ielpo a due difficilissimi interventi. Le occasioni più favorevoli per il Cagliari le ha avute Francescoli al 33' del primo tempo e a 2' dal termine, su assist di Matteoli. Ma in entrambi i casi il pallone si è perduto sul fondo dopo aver sfiorato i pali.

CALCIO TRIESTINA

TRIESTINA / LA PARTITA DI BARLETTA

Uno scivolone senza attenuanti

Un'irriconoscibile alabarda è stata cancellata dalla squadra locale - Inoperoso il portiere pugliese

BARLETTA — Non è bastata una buona prova del libero Consagra per far evitare una figuraccia alla Triestina.

BARLETTA — Urban tenta di districarsi tra i difensori locali. Il «motorino» non è stato capace di dare sostanza al gioco degli alabardati.

1-0

MARCATORE: al 54' Signorelli.
BARLETTA: Misefori, Signorelli, Tarantino, Strappa, Sottili, Gabrieli, Carrara, Gallaccio, Pistella, Bolognesi (65' Farris), Pirozzi (45' Antonaccio).
TRIESTINA: Biato, Costantini (59' Luiu), Cerone, Picci, Consagra, Di Rosa, Conca, Giacomarro (59' Marino), Romano, Urban, Terraciano.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori tremila. Ammoniti Pirozzi, Bolognesi, Picci, Cerone e Gabrieli per gioco falloso, Consagra per proteste. Angoli 6-2 per il Barletta.

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

Giacomarro e soci senza mordente e concentrazione. Hanno creato in campo solo una gran confusione malgrado la pochezza dei locali.

BARLETTA — «Noi cominciamo a mandare i regali di Natale già ad ottobre»: così ha cercato di ironizzare il presidente della Triestina Raffaele De Riù prima di salire sul pullman, per mascherare almeno un po' l'evidente disappunto per quanto visto sul campo di Barletta. E come dargli torto: in novanta minuti gli alabardati hanno subito la seconda sconfitta stagionale in trasferta, contro una squadra acciaccata e disordinata e del tutto insufficiente, hanno contribuito a ricreare un certo feeling fra il pubblico e la squadra dopo le contestazioni barlettane di questo periodo, hanno rimediato una figuraccia, di quelle brutte, tornando a casa anche con tre nuove ammonizioni che fanno prevedere tempi bui a breve scadenza, ed ancora una volta sono rimasti a bocca asciutta in fatto di gol, senza peraltro crearne condizioni accettabili.

Almeno a Messina avevano reagito dopo la rete subita, ieri invece gli alabardati hanno soltanto abbozzato una reazione molto fisica ma per niente tecnica. Mancava concentrazione? Il terreno di gioco era troppo ben tenuto? Forse il tepore del Sud ha annebbiato le menti? Troppo sontuoso il ritiro di Bisceglie e troppo golosa la sua cucina? Domande senza risposta.

Resta il fatto che ieri la squadra non c'era e quanto visto sul campo ben difficilmente può considerarsi una partita di calcio. Solo confusione, da entrambe le parti, però tanta determinazione nel Barletta, un certo fatalismo nella Triestina.

Basta ripensare alla rete decisiva di Signorelli (era il 9' della ripresa) per rendersi conto che non c'erano due squadre in campo ma due gruppi contrapposti e un po' disordinati. In una delle innumerevoli azioni portate dalla sinistra da Gabrieli, bravo questo giocatore e in cotanto squallore quasi da ricordare Maradona, il pallone ha viaggiato da una parte all'altra dell'area in cui ben sette alabardati affrontavano tre isolati avversari: uno di questi, Signorelli, ha avuto il tempo di dialogare con un compagno, di recuperare la palla, di fintare per far cadere Biato e di mettere in rete mentre gli omini verdi sembravano paralizzati.

Un regalo enorme per una squadra che finora aveva segnato una sola rete, ne aveva beccate quattro e navigava con un sol punto in classifica, senza struttura societaria e con scarsissimo e disamorato pubblico.

Detto di questo increscioso episodio, su tutto il resto verrebbe da stendere un pietoso velo. Anche perché da questa trasferta c'era da attendersi veramente molto di più. Ben poca cosa questo Barletta in cui si salvano soltanto Gabrieli, gran lavoratore sulla fascia sinistra e Pirozzi, un'interessante mezzapunta. Per il resto una zona abbastanza perforabile, un centrocampo sconclusionato senza una regia degna di tal nome e abbastanza disarmato lì davanti. Scarsi i meccanismi, difficoltà negli scambi ravvicinati, insofferenza al pressing avversario, ma tanta grinta nella distruzione del gioco. E questo si sapeva prima ancora di scendere in campo.

Ecco perché dalla Triestina ci si aspettava qualcosa di più. Tenendo anche conto dell'ottimo stato di forma fisico di tutta la squadra, che avrà sì tanti problemi ma sicuramente di fiato ne ha da vendere. Ma, dice il saggio, per giocare a pallone piedi e polmoni non bastano, occorre innanzi tutto la testa e ieri di testa neanche parlarne. L'unica mente pensante in cotanto sfascio il sempre presente Consagra, voce inascoltata in un deserto di idee.

Per una volta Giacomini non ci sorprende con la formazione: in difesa ha chiamato Di Rosa a completare il poker monco di Corino, davanti ha riproposto l'accoppiata dei piccoletti Urban-Romano. Per il resto come previsto. Consagra davanti a Biato, Cerone, Costantini e Di Rosa a completare la linea difensiva, Giacomarro in regia affiancato da Picci, Conca e Terraciano, Urban in collegamento e Romano punta solitaria col compito di affondare. Fin dall'inizio però la Triestina dà la sensazione di non cercare la vittoria ma di accontentarsi di contenere le caotiche folate barlettane.

C'è tanta battaglia a centrocampo, si vede finalmente l'applicazione convinta e puntigliosa del pressing, e se troppo presto rinunciamo alla speranza di un gol per un certo periodo possiamo illuderci anche di non prenderne. Che la Triestina non fosse in grado di andare a rete lo si è capito presto perché verso i due piccoletti continuavano ad arrivare soltanto cross alti, da lontano; per di più Urban ha cercato una sua posizione per tutta la partita, ha faticato non poco a dialogare con i compagni e infine ha preferito incaponirsi col suo funambolismo infruttuoso anche per le sovrapposizioni di marcatura subito corrisposte dal Barletta. Picci, Conca e Terraciano hanno tentato di inserirsi in qualche modo in quanto alle fasce, ma il loro contributo non è stato pari allo sforzo e alla fatica.

Lo stesso Giacomarro per l'ora che è stato in campo poco ha contribuito, più impegnato nello scontro di centrocampo che nella distribuzione di palloni utili. E tutto ciò fino alla rete, poi il dramma e ci voleva solo l'attuale Barletta per farcela ad uscire con un solo gol sulla gobba, perché la Triestina in fase di reazione è stata molto più inconsistente e inconcludente del Padova visto domenica scorsa al «Grezar», mentre il Barletta ha avuto tre o quattro occasioni macroscopiche di contropiede.

Giacomini dopo un'ora di sofferenza e con la rete al passivo, mentre s'allungava la lista delle ammonizioni a conferma di un nervosismo folle, ha deciso una di quelle sue mosse imprevedibili: ha tolto nientemeno che Costantini e Giacomarro, inserendo Luiu e Marino, due giovani all'esordio, contando sulla loro carica e sulla maggior spinta che avrebbero dovuto garantire. Ed in effetti l'alabarda ha macinato qualcosa di più al punto di scoprirsi completamente dietro ma disordine e incomunicabilità tra i reparti sono proseguiti desolatamente.

Dai e dai la Triestina è arrivata anche alla rete con Romano, ma dopo che l'arbitro aveva fischiato per una spinta di Marino su Gabrieli proprio all'altezza del dischetto del rigore. Una sconsolante notazione, il portiere barlettano non è mai stato chiamato ad una parata degna di questo nome mentre Biato s'è fatto vedere un paio di volte nel primo tempo e altrettante nella ripresa.

Giornataccia? E' da augurarselo anche se alcuni difetti strutturali cominciano a destare qualche preoccupazione. Ci riferiamo soprattutto alla difficoltà di una manovra in velocità. Se questa avviene lungo le fasce la vicenda si conclude con i cross alti di cui si è detto, se invece la manovra si sviluppa nella zona centrale del campo non c'è uno che sappia trovare il varco giusto mentre l'elaborazione troppo lenta favorisce l'infoltimento della difesa avversaria.

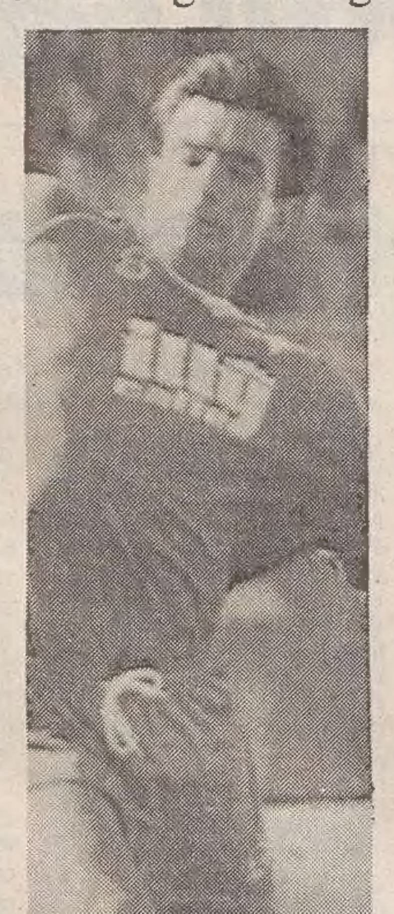
Si ha la sensazione che alla partenza di un giocatore non corrisponda a sufficienza l'accompagnamento degli altri, ed ecco Urban finire prigioniero fra i difensori, Romano cercare disperatamente un triangolo, Giacomarro allungare palloni senza un futuro e gli altri centrocampisti a dannarsi l'anima per il nulla. Consagra ha cercato qualche volta l'affondo ma di scambi neanche a parlarne come se tutti avessero dimenticato le lezioni sul gioco senza palla, le teorizzazioni alla lavagna.

Ed è un peccato perché Barletta è una piazza facilmente espugnabile, almeno in questo periodo del campionato. Forse la convinzione che tutto fosse troppo facile ha giocato il più brutto degli scherzi alla formazione alabardata, rendendo così amara anche questa seconda trasferta nel meridione.

PAGELLE
Consagra il migliore

BIATO 6: E' difficile fargli una colpa per il gol incassato ingannato più dai suoi che dagli avversari, per il resto qualche indecisione dovuta alla difficoltà di inserimento in una difesa scombinata. COSTANTINI 5,5: Coinvolto come tutti nel brutto episodio della rete per il resto non s'è visto anche se in qualche occasione ha dimostrato tutta la sua grinta.
CERONE 5,5: Poco impegnato in difesa ha tentato qualche inserimento, una sballata girata di testa ed una brutta reazione.
PICCI 6: Tanta caparbietà, tanti tentativi di ripetere la prodezza fatta vedere contro il Padova, ma troppo presto fattosi prendere dai nervi.
CONSAGRA 7: Unico neo in una buona prestazione, ottimi anche alcuni suoi lanci, l'ammonizione per proteste che s'è buscato e che rischia di far scattare la diffida.
DI ROSA 5,5: Anche lui coinvolto nella giornataccia complessiva, anche lui troppo nervoso, anche lui poco determinante nella spinta.
CONCA 6: Ha lavorato per due ma in un complesso scoordinato non è riuscito mai a trovare il momento giusto.
GIACOMARRO 5,5: Forse da lui si pretendeva troppo, ma in cotanto disordine solo lui avrebbe potuto trovare ilo bandolo. Non l'ha fatto.
ROMANO 6: E' vivacissimo, da tanto, si propone, ma maledetta la volta che si fosse trovato fra i piedi un pallone giocabile.
URBAN 5: E' l'oggetto misterioso, tratta la palla come pochi ma si intestardisce a non lasciarla mai e quando lo fa non riesce a farsi capire dai compagni.
TERRACIANO 6: Insufficiente per volontà ma in quanto a contributi decisivi ieri ha scarseggiato parecchio.
RUIU 6: E' caparbio ma sicuramente almeno ieri non in grado di ribaltare una situazione ammalata.
MARINO 6: Nessun complesso pur entrando a buoi ormai scappati.
[g.n.]

LA CRONACA
Quel brutto pasticcio difensivo
Gol di Romano all'80' ma il gioco era già fermo



BARLETTA — Bisogna aspettare dieci minuti per vedere per la prima volta il pallone in una delle due aree: è Terraciano nel suo primo tentativo sulla sinistra. Risponde Bolognesi da destra, nella fascia lasciata libera proprio da Terraciano. Al 12' Picci di testa lancia Conca ma a vuoto; poi nel ricupero Di Rosa serve Giacomarro e l'azione si perde nella tre quarti barlettana.

Al 14' è Romano che va sulla destra, viene trattenuto per la maglia e la conseguente punizione dal vertice dell'area è tirata da Giacomarro senza risultato alcuno. Al quarto d'ora tre corner di fila per il Barletta. Al 17' è Tarantino a fermare fallosamente Urban. Al 19' altra incursione di Terraciano sempre sulla sinistra ma viene affrontato e bloccato a ripetizione.

Al 20' grande giocata di Consagra con lancio millimetrico per Urban subito falciato a metà strada fra il centrocampo e l'area del Barletta. Ed è ancora Urban due minuti dopo a rubar palla e ad andar suicida a impegolarsi fra le maglie avversarie. Un minuto dopo Terraciano serve Urban con un ennesimo nulla di fatto. Al 31' si vede per la prima volta Biato chiamato ad una sicura parata su tiro improvviso di Pistella da una ventina di metri.

Al 33' Bolognesi mette al centro dell'area un bel pallone per Pistella che tenta una rovesciata e cade sull'attacco di Picci.

Al 35' è ancora Picci a intervenire davanti a Biato per impedire un pericoloso inserimento di Pirozzi ben servito da Gabrieli. Al 39' parte Giacomarro allunga a Urban che a sua volta serve Picci ma il tiro finisce alla destra della porta di Misefiori. Al 40' è Costantini a dover intervenire e di potenza per fermare ancora una volta Pirozzi servito sempre da Gabrieli che era riuscito a saltare anche Consagra.

Nella ripresa la musica non cambia ed è subito il Barletta ad andare in corner; al 50' folata sulla destra di Bolognesi, risponde Consagra con una discesa lunga e poi serve Conca che tira a lato. Al 54' il pasticcio con Signorelli che mette in rete un pallone che nessun difensore alabardato voleva calciare. E dal gol si innesca quasi una rissa a centrocampo al punto che in due minuti vengono ammoniti Picci, Cerone e Consagra.

Al 63' una quasi occasione con una combinazione Conca-Picci-Romano-Marino e col pallone che attraversa lo specchio della porta casalinga senza che nessuno possa intervenire. Al 74' in un contropiede barlettano Strappa si porta in area seguito da Di Rosa: il primo fa un tuffo l'altro alza le mani e l'arbitro fa proseguire fra le proteste dei barlettani. 75': combinazione Urban-Terraciano, un minuto dopo Biato esce a valanga sino a quasi la metà campo dove sta partendo il contropiede ed Anconaccio che aveva rilevato Bolognesi, tenta un impossibile pallonetto che esce alla destra della porta tragicamente vuota.

All'80 c'è l'inutile gol di Romano (nella foto) dopo che l'arbitro aveva già fermato il gioco per una spinta di Marino su Gabrieli e lo stesso Gabrieli spreca all'87' un'altra azione di contropiede tirando il pallone addosso a Biato. Gli risponde Di Rosa che ricevuto un pallone alto da Urban spara un tremendo sinistro col pallone in curva. L'arbitro ricupera sino al 93' ma non succede niente da ricordare.

[g.n.]

TRIESTINA / L'ALLENATORE GIACOMINI

«Non c'eravamo con la testa»

«Una sconfitta meritatissima»: questa l'analisi del tecnico

BARLETTA — Questa volta Giacomini non è neanche arrabbiato, è soltanto incredulo perché della sua Triestina in campo non ha visto quasi niente. «Abbiamo perso meritatamente, abbiamo giocato la più brutta partita di questo scorcio di stagione, fra coppa e campionato, abbiamo regalato un gol e senza far niente abbiamo anche rischiato di pareggiare, ma rispetto a Messina non meritavamo neanche questo. Questa di oggi non ha niente a che fare con la Triestina».

— Ma perché tutto ciò, siete forse rimasti sorpresi da un Barletta diverso da quello che vi aspettavate?

«Vallo a capire il motivo di questo crollo, e non fisico per carità, perché tutti hanno corso tantissimo e avrebbero potuto correre per altri novanta minuti. Proprio non c'erano con la testa, di concentrazione neanche l'ombra».

— Qualcuno forse è mancato in particolare, squilibrando il resto della squadra?

«No, come volete salvare qualcuno quando tutti se ne sono andati per conto proprio e contro una squadra che mi è sembrata battibile».

— Nessuno è mai entrato in partita...

«Ma quale partita? Ti sembrava una partita di calcio questa con il pallone che saltellava da una parte all'altra senza una logica, senza uno schema che fosse tale».

— E del gol annullato a Romano?

«L'arbitro aveva fischiato, evidentemente aveva visto un fallo, io di questo non discuto anche perché sinceramente il pareggio non mi sembrava meritato, ossia meritavamo di perdere tutti e due, solo che loro hanno trovato sul piatto d'argento il gol grazie al blocco totale di tanti miei giocatori messi lì a guardare; nessuno che avesse pensato di calciare lontano un pallone che aspettava soltanto di essere colpito. Guarda, se partivo io dalla panchina sarei arrivato sicuramente prima di Signorelli».

— Una giornataccia insomma?

«Da dimenticare prima possibile anche perché non ha nulla da insegnare, nulla da riproporre, solo da cancellare completamente».

— Il doppio cambio Costantini-Giacomarro per Marino e Luiu, solo un fatto tattico?

«Ma sì, chiamiamolo tattico, ma in effetti speravo soltanto in una maggiore spinta verso la porta avversaria visto che non si cavava un ragno dal buco. E un po' di spinta in più c'è stata ma non serviva niente in questo pomeriggio sciagurato».

— Urban è sembrato sempre alla ricerca di una posizione, sempre in difficoltà nei rapporti con gli altri?

«Non ho sicuramente da insegnare il calcio a Urban, in quanto a posizione dove dovrei tenerlo? Oggi partiva più arretrato poi a testa bassa andava avanti, non so neanch'io cosa dirgli, non credo che abbia problemi».

— Forse sta cercando un gol?

«Ma non penso che il giocatore abbia bisogno di particolari stimoli, forse il fatto è che è partito fin dall'inizio fortissimo ed ora denuncia un piccolo passeggero calo. Non ne farei drammi».

— Alla luce di questa prestazione c'è da preoccuparsi?

«No, perché ripeto che la Triestina non è questa, spiace per la figuraccia fatta ma non possiamo pensare che la squadra abbia avuto questo calo, il problema è far ritrovare a tutti la dovuta concentrazione e di questo io poco posso fare perché non riesco ad entrare nella testa dei giocatori».

Fuori dalla porta dello spogliatoio c'è il presidente: ha un brutto sorriso sul volto, parla di regali di Natale ma è evidente che avrà bisogno di molto tempo. per digerire questa sconfitta, soprattutto per il modo in cui è arrivata proprio nella domenica che più si era illuso di vivere alla grande.

[Gualberto Niccolini]

BARLETTA — Due giocatori della Triestina contrastati da un coriaceo avversario. Ieri la squadra di Giacomini ha giocato una partita sconcertante.

CALCIO

TRIESTINA / MUSI LUNGHI NEGLI SPOGLIATOI

Senza la forza di reagire

TRIESTINA / LA PARTITA SECONDO URBAN
«Difesa O.K., ma si fatica davanti»
'Bloccate le fasce laterali, sono mancati i rifornimenti'

BARLETTA — Nonostante la sconfitta amara, senza appigli e senza appelli, anche ieri in campo è stato lui il migliore per la Triestina. Stiamo parlando del folletto con i capelli ricci che anche a Barletta ha offerto un'ottima prestazione: Urban. Ecco le sue impressioni al termine della gara: «Nel primo tempo le cose sembravano essersi messe discretamente per la Triestina. Il' risultato di 0-0 al termine dei primi 45' era sostanzialmente giusto e rispecchiava i valori emersi in campo. Nella ripresa abbiamo incassato il gol dei barlettani praticamente a freddo e dopo non siamo stati in grado di opporre resistenza. Questo è il problema maggiore della nostra squadra: riusciamo discretamente bene a difendere ma quando si tratta di attaccare andiamo in crisi».

— Questo probabilmente dipende anche dalla disposizione tattica di mister Giacomini che ha mandato «in campo una squadra praticamente priva di punte vere?

«La disposizione tattica della squadra è di competenza del mister e io non ho il compito di discuterla. Mi sembra, tuttavia, che il vero nocciolo della questione sia quello di trovare un'alternativa valida alle fasce. Infatti i nostri avversari, e precisamente Carrara da un lato e Gabrieli dall'altro, ci hanno ostruito le due fasce laterali e la fonte del nostro gioco è sembrata quasi inaridirsi. Dovremmo imparare a utilizzare meglio anche il settore nevralgico del terreno di gioco, ovvero la fascia centrale».

- La Triestina è comunque mancata anche in lucidità e manovre di gioco?

«In effetti abbiamo corso molto senza riuscire mai a trovare il bandolo della matassa. Eravamo alla ricerca del pareggio sull'1-0 e invece ci siamo scoperti fin quasi a rischiare il secondo gol. Senz'altro non è così che la squadra deve comportarsi in situazioni difficili come quella. Non mi sembra comunque il caso di fare eccessivi drammi perchè credo che una prova negativa non possa cancellare quanto di positivo questa squadra ha fatto vedere finora. Sono fiducioso per il futuro e credo che in breve tempo la nostra formazione riuscirà ad esprimersi sui livelli che le sono congeniali ritornando a mostrare un gioco piacevole e utile».

Di Rosa: «Poche volte peggio di così L'1-0 ci sta»

BARLETTA — Facce scure al 91' nello spogliatoio triestino. La sconfitta, ma forse ancor più il modo come è maturata, non è andata giù alla comitiva alabardata che lascia lo spogliatoio alla spicciolata con musi lunghi fino a terra. Uno dei pochi giocatori disposti a parlare è Di Rosa: «Credo che il Barletta abbia meritato di vincere — esordisce amaramente il difensore triestino —. Purtroppo oggi abbiamo disputato una delle nostre peggiori partite. Qualcosa non ha funzionato, stranamente, neppure quando siamo andati in svantaggio e avremmo dovuto reagire».

— Avete analizzato nello spogliatoio le ragioni di questa sconfitta che, seppur di misura, desta notevoli preoccupazioni per il modo con cui è venuta?

«Fare disamine a caldo è sempre impresa difficile e poco fruttuosa. Abbiamo un'intera settimana per esaminare gli eventi della gara e cercare di correre ai ripari. Con calma mister Giacomini ci farà capire lì dove abbiamo sbagliato e soprattutto dove dovremo migliorare se vogliamo davvero condurre un campionato d'avanguardia. Credo che il vero valore della Triestina non sia assolutamente quello emerso a Barletta dove pure non abbiamo trovato nessun ostacolo particolare. Infatti per nostra fortuna non abbiamo trovato un campo "caldo" né un pubblico ostile, e anche le condizioni climatiche erano delle migliori».

— Si potrebbe quindi parlare di un «giallo» inspiegabile?

«Io ritengo che la partita abbia cambiato volto dopo il vantaggio dei barlettani. Fino a quel momento, anche senza brillare, la Triestina si è difesa senza grossi affanni e sembrava che si riuscisse a controllare discretamente la veemenza del Barletta. Invece i nostri avversari hanno trovato questo gol che ci ha ovviamente frastornati e dopo il quale non siamo più riusciti a ragionare. Credo che il Barletta abbia fatto valere per intero la maggiore freschezza atletica dei suoi giovani mentre la Triestina non è riuscita nell'intento di far pesare notevolmente il suo superiore tasso tecnico. Questo ci dovrà necessariamente servire di aiuto per le prossime prestazioni le quali ci dovranno necessariamente vedere tra i protagonisti».

— A questo punto si ridimensionano le ambizioni della Triestina?

«Credo sia prematuro fare discorsi di questo tipo. Siamo solo alla quarta giornata di campionato e tutto è ancora possibile. Il prossimo impegno con l'Ascoli fra le mura amiche ci dovrà effettivamente dire quale può essere il ruolo della nostra squadra in questo difficile campionato cadetto».

[Gennaro Di Benedetto]

TRIESTINA / GLI SPOGLIATOI DEL BARLETTA
Dopo il successo, torna la parola
Abbandonato il silenzio stampa - Il riscatto di Signorelli

BARLETTA — Il clima in casa barlettana stenta a distendersi anche dopo la vittoria. O meglio, si distende improvvisamente e i giocatori dimostrano di aver parecchio atteso questo momento: il momento felice della prima vittoria. E' Nando Signorelli, l'autore del gol, ad esprimere il proprio parere sulla gara: «Dopo il brutto autogol di domenica scorsa ad Avellino, credo di essermi riscattato con una rete che è davvero importante per la mia squadra. Il portiere avversario probabilmente non si aspettava che io fintassi e tirassi in rete e questo ha facilitato il mio compito. Credo che questi due punti possano servire notevolmente soprattutto al morale visto che attraversiamo ancora la difficile situazione di crisi societaria».

I giocatori del Barletta hanno dunque rotto il silenzio stampa che durava praticamente dall'inizio del campionato e finalmente esplodono nella loro gioia. Ecco ai nostri taccuini Franco Gabrieli, il capitano della squadra: «Sono felicissimo per questa prima vittoria alla quale tutti noi tenevamo tantissimo. La Triestina, che alla vigilia tutti davano come favorita, è stata letteralmente surclassata e abbiamo così dimostrato che stiamo crescendo domenica dopo domenica. E' stata la vittoria del cuore, frutto della profonda convinzione che tutti noi avevamo di poter, finalmente, portare a casa il primo successo stagionale».

— Questa vittoria cancella in un colpo tutte le polemiche della vigilia?

«Certe dichiarazioni purtroppo non ci aiutano ed io mi auguro che il successo di oggi possa riportare un po' di serenità anche fra i tifosi e nell'intero ambiente barlettano. Abbiamo disputato una gara eccellente soprattutto sotto il profilo del carattere e della grinta. Avevamo preparato molto bene questo incontro e siamo scesi in campo concentrati al massimo. La dimostrazione più lampante, insomma, che anche una squadra giovanissima come la nostra può conseguire dei buoni risultati se aiutata dal pubblico. Infatti, voglio ringraziare pubblicamente i nostri tifosi che ci sono stati vicini, se non in massa almeno in numero consistente, in un momento così delicato per la nostra stagione».

E dopo il capitano, ecco il parere del più giovane dei barlettani, quell'Antonaccio che, subentrato a Pirozzi sul finire del primo tempo, ha poi sfiorato il gol clamorosamente nella ripresa con un pallonetto finito di poco fuori: «Dopo quaranta metri di corsa — afferma il diciottenne giocatore barlettano — ero un po' affaticato e ciò mi ha annebbiato le idee sicché ne è venuto fuori un pallonetto sporco. Sono comunque contento perché la squadra ha vinto e credo che ci siano tutti i presupposti per scacciare definitivamente la crisi. Il Barletta ha dimostrato di poter tranquillamente giocare da pari a pari anche con le formazioni più titolate della cadetteria se solo riesce a trovare quella tranquillità che purtroppo, per fattori esterni alla squadra, in questo momento non c'è».

— Pensi di aver conquistato il posto da titolare dopo la bella prestazione odierna?

«Io sono sempre a disposizione del mister e non mi monto la testa. Nel calcio bisogna sempre rimanere con i piedi per terra: sono giovanissimo ed ho ancora tanta esperienza da fare. Ovviamente sono felice per aver già disputato la mia quarta partita dall'inizio della stagione e questo non mi può che incitare a fare ancora meglio e a dare sempre il massimo di me stesso».

[g. d.]

BARLETTA - Giacomarro cerca di farsi largo con la palla al piede tra due giocatori pugliesi.

TRIESTINA / PARLA L'ALLENATORE DEI PUGLIESI
«Cari rivali, mi avete deluso»

Servizio di
Gennaro Dibenedetto

BARLETTA — Felice come una Pasqua, Ciccio Esposito fa il suo ingresso in sala stampa al termine della gara per commentare, finalmente, la sua prima vittoria in campionato sulla panchina barlettana. «E' una vittoria della volontà e del cuore — afferma il trainer biancorosso — l'abbiamo cercata intensamente e finalmente raggiunta con ogni merito. Voglio fare un grosso elogio a tutti i ragazzi che oggi hanno disputato una buona prestazione collettiva e credo che questa iniezione di fiducia ci possa servire anche per il futuro».

— Nel primo tempo, tuttavia, sembrava che il Barletta non riuscisse a esprimere la propria potenzialità.

«Nel primo tempo abbiamo sofferto molto il tipo di gioco della Triestina che pensava a coprirsi prima che ad attaccare. Le cose sono andate ovviamente molto meglio nella ripresa quando siamo riusciti a sbloccare il risultato e con determinazione abbiamo concluso la gara addirittura in attacco. Credo che questa squadra possa dare ancora altre soddisfazioni al pubblico barlettano, che voglio comunque ringraziare per l'incitamento e l'attaccamento dimostrato oggi».

— Rimane comunque da ridefinire l'organico della squadra.

«Indubbiamente una vittoria non può cancellare né far dimenticare i limiti oggettivi della nostra squadra. Mi auguro che la difficile crisi societaria che va avanti praticamente dall'inizio del campionato riesca in tempi brevi a concludersi felicemente. Questi ragazzi hanno bisogno di serenità e tranquillità per poter lavorare. Ed oggi francamente ce n'è poca. Per ciò che riguarda il discorso tecnico mi sembra evidente che con questa rosa non potremo finire serenamente il campionato. Occorrono dei rinforzi soprattutto per ciò che riguarda l'esperienza. Ma, ovviamente, non sono io che posso dirigere questo difficile nodo».

— La Triestina, che tanto si temeva alla vigilia, oggi è sembrata non all'altezza della situazione...

«Questo campionato di serie B è, come al solito, molto equilibrato e strano. Le formazioni che alla vigilia vengono date come grandi favorite spesso si rivelano, poi, al di sotto delle aspettative. E' il caso della Triestina vista oggi al Comunale che, francamente, non mi ha impressionato affatto. C'è da dire che i miei ragazzi hanno disputato una prestazione gagliarda e sono riusciti a sbloccare il risultato nel momento nevralgico della gara. Mi auguro, comunque, che il prossimo outsider possa essere ancora il Barletta in modo da risalire numerose posizioni in classifica».

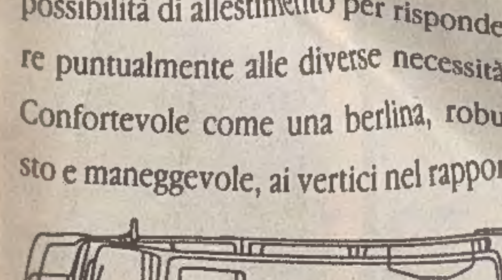
— Se dovesse dare la palma dei migliori in campo in questa partita?

«Degli ospiti preferisco non parlare perché guardo alle cose di casa mia. Per ciò che riguarda i miei ragazzi un grosso plauso va fatto a tutti, indistintamente, perché hanno dato davvero l'anima in campo pur di riuscire ad incamerare questa prima vittoria».

IL PRIMATO. Sul lavoro scegliete gli specialisti. L'esperienza di Renault, col suo primato di vendite europeo, è una concreta garanzia per chi investe su Express e Trafic.

Renault Express: 10 versioni, furgone e break da 1108cc Benzina e 1595cc Diesel, vano di carico lineare totalmente sfruttabile, esclusiva apertura sul tetto per carichi sviluppati in altezza, e retrotreno a 4 barre di torsione che garantisce la massima stabilità anche a pieno carico. A partire da L. 13.013.840.

Renault Trafic: 1995cc Benzina, 2068 e 2499cc Diesel; trazione, propulsione e 4x4. 19 versioni con numerosissime possibilità di allestimento per rispondere puntualmente alle diverse necessità. Confortevole come una berlina, robusto e maneggevole, ai vertici nel rapporto tra spazio utile e dimensioni. A partire da L. 22.523.130.



Nella gamma dei commerciali Renault anche le agili e brillanti Renault 5 Van e Renault 19 Van.

RENAULT CONTRATTO ASSISTENZA NON-STOP

DAL PRIMO COSTRUTTORE EUROPEO DI VEICOLI COMMERCIALI*

RENAULT EXPRESS, RENAULT TRAFIC. DUE SOLIDI INVESTIMENTI.

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate.
Le proposte sono valide, salvo approvazione della FinRenault, sui veicoli disponibili nelle Concessionarie e non sono cumulabili con altre in corso.

Renault sceglie lubrificanti elf.
Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

I VANTAGGI. Da FinRenault, la finanziaria del gruppo, proposte concrete per chi decide di investire sui commerciali Renault. Oltre alle speciali condizioni di leasing due esclusive soluzioni di finanziamento valide fino al 30 novembre.

RENAULT EXPRESS:
8 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 170.000.

RENAULT TRAFIC:
14 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 300.000.

Oppure per entrambi la possibilità di un
FINANZIAMENTO
FINO A 48 RATE MENSILI
AL TASSO DEL
7% FISSO ANNUO.

Ad esempio per Renault Express Furgone 1108cc, 4m, che costa chiavi in mano L. 13.013.840, versando una quota contanti di sole L. 2.921.840 (pari ad Iva e messa su strada) l'importo restante viene dilazionato in 48 rate mensili di L. 272.000 (spese dossier L. 140.000 comprese nelle rate).

RENAULT
MUOVERSI, OGGI.

CALCIO

UDINESE / IL PAREGGIO CON L'ANCONA

Sempre più profondo bianconero

Deludente 0-0 della squadra friulana, apparsa incapace di organizzare il proprio gioco

E' il 44': Pagano, sta per saltare anche il portiere e deporre in rete: ma, secondo l'arbitro Guidi di Bologna, era partito da una posizione di fuorigioco. E il gol è annullato. (Foto Pino)

0-0

UDINESE. Giuliani, Sensini, Vanoli, Angelo Orlando (88' Pittana), Lucci, Susic, Pagano (70' Rossitto), Mattei, Marronaro, Dell'Anno, Balbo. A disp.: Battistini, Alessandro Orlando, Negri. All.: Marchesi.
ANCONA. Nista, Deogratias, Lorenzini, Bruniera, Maccoppi, Ermini, Messersi, Gadda (92' Vecchiola), Tovalieri (88' Turchi), Minaudo, De Angelis. A disp.: Rollandi, Airoldi, Bertarelli. All.: Guerini.
ARBITRO. Guidi di Bologna.
NOTE. Calci d'angolo 5-4 per l'Ancona; ammoniti Dell'Anno, Sensini, Lorenzini e Messersi tutti per gioco falloso; spettatori 10.087 dei quali 3386 paganti e 6701 abbonati.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E' sempre più profondo bianconero. Anche contro l'Ancona l'Udinese annaspa. Se non perde è solo perchè i marchigiani iniziano accontentandosi del pareggio, poi sparacchiano a salve e quando infine caricano i cannoni è bravo Giuliani a salvare la propria rete. Giù, sempre più giù. E si muove solo la classifica: ma sai che sforzo, da -3 a -2... Non si muovono invece i giocatori in campo, e non si muove la società. E' proprio vero che i proverbi hanno sempre ragione: tanto tuonò che non piovve. Ovvero: Marchesi non si tocca. Mariottini in sala stampa spiega di aver visto, bontà sua, una buona Udinese, che avrebbe meritato di vincere. Come dire quindi che «si va avanti per questa strada», parola di direttore generale. Il quale peraltro omette di precisare dove questa strada conduce. In tutta sincerità se davvero questa (ovvero quella percorsa ieri pomeriggio) è la via imboccata dall'Udinese, beh, è difficile immaginare un futuro roseo.
Dunque, avanti così. O meglio, indietro così. Con gli equivoci tattici che si perpetuano di domenica in domenica, con giocatori che non trovano un loro ruolo in campo, con tanto cuore, tanta grinta, che non riescono però a concretizzare nulla. Ieri, ad esempio, è entrato nello 'starting eleven' Rocco Pagano: per fargli spazio sulla fascia destra sono stati spostati Luca Mattei sulla sinistra e Angelo Orlando al centro. Beh, alla fine il cursore più efficace lungo la linea di bordo campo è risultato essere Rodolfo Vanoli, almeno fino a quando lo ha sorretto il fiato. Oppure si potrebbe parlare dei due attaccanti Balbo e Marronaro: le scarne note di cronaca raccolte nel corso dei 90' non li hanno mai visti protagonisti. Sì, l'attaccante più efficace dei bianconeri è risultato essere Sensini che, pescato il jolly domenica scorsa a Salerno, ha sperato di ripetersi anche al «Friuli» con qualche conclusione a sorpresa da lontano. In tanto marasma ha finito con il ballare anche la difesa, con Lucci spesso fuori zona, ma, grazie al cielo, con Susic pronto a tappare i buchi, ringraziando, nel contempo, la poca decisione degli avanti biancorossi.
Eppure le premesse non erano così desolanti. La squadra, si sapeva, non gradiva troppo l'ipotesi di un cambio di allenatore (lunedì scorso a scongiurare l'avvicendamento sarebbero stati anche i 'senatori' Giuliani, Mattei e Angelo Orlando, almeno così dice radio-spogliatoio). E voleva salvare Marchesi. Vincendo e convincendo. Ecco quindi che i primi minuti sono stati ricchi, ricchissimi. Un tourbillon indiavolato. Vanoli a spingere, Marronaro e Balbo a sgomitare per farsi largo, Mattei e Pagano a lanciare palloni. nei primi minuti, appunto. Poi, tutto è finito. E in tribuna si sono rincorsi gli sbadigli mentre vecchi amici che non si incontravano da tempo avevano tutto il tempo per raccontarsi i fatti loro. Laggiù, sul rettangolo verde, non accadeva proprio niente. Niente di niente. Tanto che si deve attendere il 35' per registrare la prima conclusione a rete: un pallone che Sensini lavora bene sul limite dell'area avversaria e che scaglia con decisione. Sarà bravo Nista a parare. Poi, allo scadere del tempo un gol dell'Udinese. Sì, avete letto bene: un gol. Annullato per fuori gioco. Dunque, Dell'Anno si lancia in un lungo slalom in area e serve Pagano che a sua volta dribbla anche il portiere per deporre placidamente in rete. Ma l'arbitro non si muove, laggiù, lungo la linea di bordo campo anche il guardalinee se ne sta fermo con la bandierina alzata: Pagano, dicono, era in fuorigioco. I televisori in tribuna stampa con tanto di moviola sono un ricordo mundial, non resta che inchinarsi alla decisione dell'arbitro. E il solo Marchesi, poi, fa il diavolo a quattro negli spogliatoi lamentandosi per il torto subito. Ma, forse, il tecnico è nervoso per altri motivi...
Nella ripresa la musica non cambia. L'Udinese vuole vincere ma non ha idea di come sviluppare il proprio gioco. E così di tanto in tanto si accendono furibonde mischie davanti a Nista, senza però che la difesa marchigiana tremi davvero. Eppure qualche occasione non manca. Anche per l'Ancona: al 67', ad esempio, Lorenzini si esibisce su punizione, ma Giuliani vola a mezza altezza a bloccare il pallone. Poi, al 71', è Orlando, lanciato da Dell'Anno, a vedersi Nista tra i piedi a rinviare alla bell'e meglio. Ancora Dell'Anno ci prova in rovesciata (è l'80') mancando lo specchio della porta mentre Giuliani deve, quattro minuti più tardi, intervenire su De Angelis lanciato in contropiede. Infine, al 90', l'ultima emozione (se così può davvero essere definita): su un calcio di punizione Lucci salta più alto di tutti e di testa colpisce mirando all'angolino più lontano. Nista è battuto, ma è il palo a salvare l'Ancona.
Chissà, forse quel palo, paradossalmente salva anche Marchesi. La società può infatti poi dire che la squadra si è mossa bene. Ma il treno per la salvezza, giacchè di salvezza si deve parlare, non certo più di serie A, corre su altri binari.

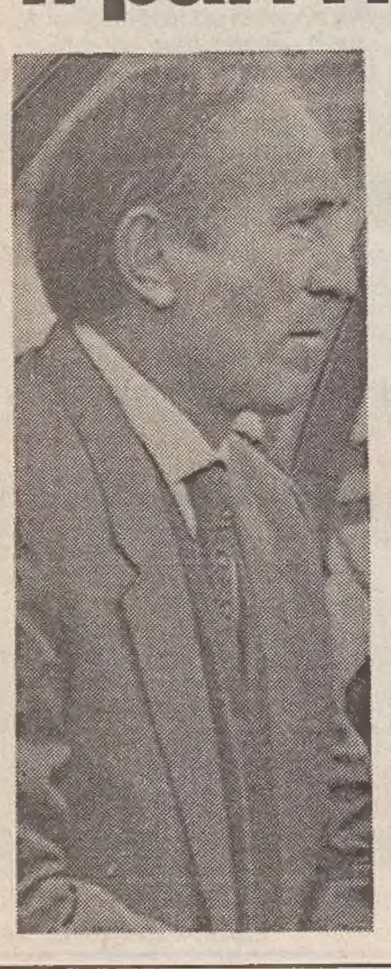
UDINESE
Ma l'Ancona sorride

UDINE — Un punto che vale il secondo posto in classifica. E Vincenzo Guerini, allenatore dell'Ancona, può sorridere, anche se preferisce non guardare la classifica: «La serie B la conoscete tutti, prendete il Foggia: era partito a razzo e poi ha perso a Cremona. Insomma, non è il caso di esaltarsi, ma di godersi questo pareggio sì, perchè fare risultato a Udine è sempre importante».
Poi, ovvio, Guerini parla anche dell'Udinese. «Ha un organico incredibilmente forte, uno dei migliori della serie B. Credo che però paghi questo -5 di partenza: una penalizzazione di queste dimensioni è sempre tremenda. Marchesi in bilico? Io dico solo che mandare via un allenatore dopo quattro giornate è sempre e comunque sbagliato».
[g.b.]

UDINESE / LE PAGELLE
Gli argentini agli estremi: Sensini piace, Balbo no

UDINE — Secondo appuntamento casalingo dell'Udinese, secondo 0-0. Ma contro l'Ancona però tanti sono i demeriti dei bianconeri.
GIULIANI 7. Ha trascorso il pomeriggio girandosi i pollici (sempre che ci riesca, con quei guantoni). Ma quando Lorenzini prima e De Angelis poi (ma soprattutto Lorenzini su punizione) lo impegnano, risponde senza incertezze: una sicurezza.
SENSINI 7. Il miglior bianconero in campo. Anche perchè capisce che al gol l'Udinese può arrivarci solo casualmente, un po' come era successo anche a Salerno. Lui, quanto meno, ha il merito di provarci.
VANOLI 6.5. Inizia a gran ritmo. Sulla fascia destra fa quello che vuole, diventando l'attaccante più pericoloso dei friulani. Quando i minuti iniziano a farsi sentire nelle gambe, anche lui però scompare.
ORLANDO 5.5. Non è colpa sua: viene messo in mezzo al campo, visto che sulle fasce ci sono Pagano da una parte e Mattei dall'altra. Ed è un pesce fuor d'acqua.
PITTANA n.g. Due minuti: come si fa a valutarlo?
LUCCI 6. Lo riscatta quel colpo di testa nel finale, con il pallone che va a stamparsi sul palo. Ma come libero è il solito: giocate in tranquillità e attimi di panico autentico.
SUSIC 6. Un pomeriggio senza patemi, l'Ancona non riesce a mordere e lui è sempre puntuale.
PAGANO 5.5. Segna anche un gran gol, ma era in fuorigioco. Per il resto, è ordinaria amministrazione. Senza acuti, ma con tante cadute.
ROSSITTO n.g. Venti minuti senza ordine.
MATTEI 5.5. Spostatelo dalla sua fascia destra e non è più lui. E' sempre così. Scompare nel marasma generale senza che si trovino tracce.
MARRONARO 5. In pochi si accorgono di lui. Non trova mai spazio per mettersi in mostra, non entra in nessuna azione pericolosa. A quando i gol promessi?
DELL'ANNO 5.5. Dovrebbe accendere la luce in mezzo al campo, ma l'interruttore dov'è?
BALBO 5. Quel che si è detto a proposito di Marronaro può essere ripetuto per l'argentino. Manca tutti gli appuntamenti con il pallone in area.
[g. bar.]

UDINESE / SPOGLIATOI
Il pari riconferma Marchesi



Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Marchesi salva lo scalpo. O perlomeno lo si intuisce dalle parole di Marino Mariottini, apparso una tantum in sala interviste nel dopo partita di Udinese-Ancona. «Ho visto una buona gara — sostiene il reggente della società friulana — e se l'Udinese avesse vinto non avrebbe rubato proprio nulla. Andiamo avanti così, con la sfortuna a perseguitarci. Lo facciamo in tutta tranquillità».
Ma gli allenatori presenti in tribuna a svolazzare come avvoltoi sul capo di Marchesi? «Probabilmente non sapevano dove altro andare e sono affluiti in massa allo stadio», ci scherza sopra Mariottini. Rino Marchesi, invece, l'inseparabile sigaro tra le mani, pare che di facezie non ne abbia assolutamente voglia. «Ma non mi sento di ridere solo pensando al risultato finale, perché sotto il profilo del gioco la mia squadra mi ha soddisfatto. E' un periodo così, sbloccare diventa difficile e poi ci sono sempre delle situazioni strane a penalizzarci».
Il tecnico allude alla rete annullata per fuori gioco a Pagano, ma non vuole andare oltre a una delle consuete dichiarazioni sibilline. «Ci avete visti in difficoltà? E' logico, di fronte c'è sempre un avversario che non ti fa giocare. E alla fine, quando il filo logico è perduto tutto finisce sul piano agonistico, con chi difende ad esserne avvantaggiato». Beato lui perché non ha visto (o non ha voluto farlo) le immense difficoltà della squadra a schiarirsi le idee, con le punte a vagare anonime e il rientrante Pagano oggetto misterioso sulla fascia. «Pagano rientrava a tempo pieno e ovviamente non aveva i 90 minuti nelle gambe. Marronaro e Balbo, in spazi particolarmente ristretti, poco hanno potuto fare per concretizzare in rete il loro movimento».
C'è sempre una scusante, insomma. E l'Udinese va avanti così, con un cliché che difficilmente potrà cambiare nel proseguio del torneo. Ma anche Massimo Sucic si allinea sul fronte del proprio allenatore. «La squadra ha giocato bene, solo è mancata sul piano del risultato. Un gol annullato e un palo pesano parecchio. E non è neppure vero che abbiamo giocato sempre palle alte contro difensori che ci arrivano per primi. A un certo momento abbiamo creato anche buone occasioni con lanci radenti. Abbiamo giocato bene come a Salerno, insomma, ma nessuno vuole riconoscerlo».
Rocco Pagano, dal canto suo, nega di essere partito in posizione irregolare sull'occasione della rete annullata. «Ho aspettato che partisse il cross di Mattei prima di sganciarmi. Ma il segnalinee ha alzato la bandierina. Proprio non ce ne va una diritta in questo periodo».

LUCCA
Avellino da primato
1-2

MARCATORI: 18' Donatelli (rigore), 35' Fonte, 90' Piscedda.
LUCCHESE: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Landi (62' Castagna), Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Donatelli, Simonetta, (71' Rastelli). (12 Quironi, 14 Savino, 16 Baraldi).
AVELLINO: Amato, Vignoli, Gentilini (46' Ramponi), Franchini, Miggiano, Piscedda, Celestini, Fonte, Battaglia (70' Voltattorni), Cinello, Sorbello. (12 Brini, 13 Cimmini, 16 Raimo).
ARBITRO: Cardona di Milano.
ANGOLI: 8-2 per la Lucchese.
NOTE: giornata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 7.995 per un incasso di lire 150.798.263. Espulsi: Rastelli al 90' per doppia ammonizione. Ammoniti: Celestini, Miggiano, Battaglia, Donatelli, Franchini, Voltattorni per gioco scorretto; Piscedda per gioco ostruzionistico.

LUCCA — Con un gol di testa di Piscedda al 90' l'Avellino espugna il Porta Elisa e diventa unica leader della classifica di serie «B». Il vantaggio dei rossoneri è arrivato al 18', quando Cardona ha punito con il penalty un atterramento in aerea di Gentilini ai danni di Di Stefano. Dal dischetto ha realizzato Donatelli con un destro a fil di palo, rasoterra. L'Avellino ha avuto però il merito di pareggiare nell'unica azione di tutti i primi 45' con Fonte, che, su azione da calcio d'angolo ha superato di testa Pinna.
Al 90', gli ospiti sono riusciti a concludere a rete cogliendo il secondo centro e la vittoria grazie a Piscedda. Nel finale i tifosi irpini sono entrati in campo per festeggiare i propri beniamini. Nella mattinata una rosticceria nei pressi dello stadio era stata danneggiata da tifosi campani.

BRESCIA
«Effetto Bolchi»
2-1

MARCATORI: 12" Ganz, 15' Carnasciali, 26' Casagrande.
BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali, Rossi, Manzo, Luzardi, Citterio, Valoti, Bortolotti, Giunta (76' Merlo), Masolini (70' Bonometti), Ganz. (12 Gamberini, 13 Del Piano, 16 Miglioli).
ASCOLI: Lorieri, Mancini, Benetti (21' Cavaliere), Marcato, Alisi, Pergolizzi, Sabato, Casagrande, Giordano, Bernardini, Cvetkovic (64' Zaini). (12 Bocchino, 13 Di Rocco, 14 Bugiardini).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 8-1 per Brescia.
NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Pergolizzi, Carnasciali, Manzo, Merlo e Citterio per gioco scorretto; Casagrande per proteste; Zaini per simulazione. Spettatori: 12 mila.

BRESCIA — Partire con una rete di vantaggio, guadagnata e trovata dopo appena 12 secondi di gioco nel giorno dell'esordio in panchina di Bruno Bolchi, ha avuto il potere di trasformare il Brescia, che era a quota zero dopo tre partite, ma soprattutto vittima del suo non gioco.
Gli ascolani, sono stati così costretti a subire per gran parte della partita affidando a Casagrande e a Giordano la manovra. Al 14' altro affondo bresciano: Bortolotti offre a Ganz che però non conclude. Il gol del raddoppio giunge un minuto dopo con Carnasciali e l'Ascoli è frastornato. Dopo un quarto d'ora la partita sembra segnata e gli ospiti si muovono in campo con approssimazione. E' un calcio piazzato, però, a fornire agli ascolani l'occasione per dimezzare lo svantaggio al 26'. Giordano «cerca» il fallo e la conseguente punizione di Casagrande sorprende la difesa e il portiere azzurro.

CREMONA
Foggia beffato
2-0

MARCATORI: 55' Neffa, 78' Dezotti.
CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Garzilli, Verdelli, Giandebiaggi (85' Montorfano), Iacobelli, Neffa, Maspero (54' Dezotti), Chiorri. (12 Arisi, 13 Baronio, 15 Lombardini).
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Padalino, Bucaro, Rambaudi, Porro (65' Picasso), Baiano, Barone, Signori. (12 Zangara, 13 Grandini, 15 Ardizzone, 16 Casale).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
ANGOLI: 9-3 per il Foggia.
NOTE: giornata fresca, cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Garzilli, Gualco, Bucaro e Manicone per gioco scorretto. Spettatori: 8.000.

CREMONA — La Cremonese ferma la corsa solitaria del Foggia con un secco 2-0 che porta la firma dei suoi attaccanti stranieri Neffa e Dezotti. Ma gli uomini di Zeman per quanto si è visto a Cremona non meritavano la sconfitta. I padroni di casa hanno risolto la gara nello spazio di 20 minuti dopo l'inserimento di Dezotti.
L'argentino, entrato in campo all'inizio della ripresa, ha dato molta più fluidità alla manovra offensiva dei grigiorossi: suo il merito, al 53', di smarcare di testa Gualco sulla fascia destra. Il terzino, giunto sul fondo, ha lasciato partire un cross basso sul quale il paraguayano Neffa non ha avuto problemi a insaccare. Dezotti si è poi incaricato personalmente di chiudere l'incontro al 78' quando con un preciso stacco di testa ha raddoppiato il vantaggio cremonese deviando in gol un corner di Chiorri. Il Foggia può solo recriminare per le troppe occasioni sprecate.

PESCARA
Pareggio incolore
1-1

MARCATORI: 56' Monelli, 65' Pasa.
PESCARA: Mannini, Camplone, Taccola, Armenise, Righetti, Ferretti (69' Pinciarelli), Gelsi, Fioretti, Monelli, Baldieri, Bivi. (12 Marcello, 13 Destro, 14 Alfieri, 16 Martorella).
SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra, Ceramicola, Donatelli, Gasperini, Martini (82' Fratena) (90' Carruezzo), Pasa, Ferrara. (12 Efficie, 13 Amato, 16 Saracino).
ARBITRO: Monni di Sassari.
NOTE: angoli 3-1 per il Pscara. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni, temperatura estiva. Spettatori 16 mila. Ammoniti: Camplone, Armenise, Gelsi e Di Sarno per gioco falloso e Ceramicola per proteste; Donatelli espulso al 62' per doppia ammonizione.

PESCARA — Pareggio giusto quello tra il Pescara e la Salernitana, due squadre che al di là di un estenuante pressing hanno offerto scarsi spunti per la cronaca.
L'unica opportunità del primo tempo, dopo un avvio all'attacco, ma senza mordente, dei padroni di casa, è stata della formazione campana, al 14': la deviazione da pochi passi di Gasperini, su traversone di Pecoraro, è però finita sopra la traversa.
In apertura di ripresa il Pescara ha attaccato con maggiore continuità rendendosi pericoloso al 54' con una bella punizione di Bivi deviata in angolo da Battara, e andando in vantaggio due minuti più tardi. Al 56', infatti, Baldieri dopo una fuga sulla sinistra ha servito al centro Monelli che, con freddezza, ha fermato il pallone e poi lo ha deviato in rete.
Al 62' la Salernitana è restata in dieci uomini per l'espulsione di Donatelli. Tre minuti più tardi ha ottenuto il pareggio con Pasa.

COSENZA
Prima vittoria
2-0

MARCATORI: 38' Storgato, 44' Marino.
COSENZA: Vettore (46' Tontini), Marino, Tramezzani, Catena, Storgato, Marra, Compagno, Mileti, Marulla, Aimo, Biagioni (75' De Rosa). (14 Di Cintio, 15 Galeazzi, 16 Porfido).
MODENA: Ballotta, Bosi, De Rosa, Cappellacci, Presicci, Torrisi, Bonaldi, Bergamo, Pellegrini, Sacchetti (75' Nitti), Brogi. (12 Meani, 13 Chiti, 14 Patta, 15 Gasparini).
ARBITRO: Bettin di Padova.
ANGOLI: 6-3 per il Cosenza.
Note: giornata calda. Spettatori novemila. Ammoniti Storgato, De Rosa, Biagioni, Tontini. Al 64' espulso De Rosa.

COSENZA — Il Cosenza coglie la prima vittoria del campionato.
La cronaca, quindi, è decisamente scarna. Passano 15 minuti prima che gli ospiti provochino qualche brivido ai tifosi del Cosenza (oggi allo stadio senza striscioni e vessilli per protestare contro la dirigenza, accusata di non pensare al rafforzamento della squadra) con Bonaldi che ha sciupato due possibilità. Il Cosenza è andato in vantaggio con Storgato, che di testa ha mandato la palla nella rete di Ballotta. A un minuto dal riposo il raddoppio, con Marino che, da fuori area, ha fatto centro. La reazione del Modena ha colto in due circostanze impreparato Tontini, salvatosi fortunosamente. Al 64' il Modena ha perso De Rosa che, già ammonito, si è fatto pescare in un brutto fallo su Biagioni meritando l'espulsione.

MESSINA
Il derby ai siciliani
2-0

MARCATORI: 71' Cambiaghi, 84' Protti.
MESSINA: Abate, Ficcadenti, Schiavi, Puglisi (68' Breda), Miranda, De Trizzio, Cambiaghi, Bonomi, Protti, Muro (77' De Simone), Traini. (12 Dore, 15 Cardelli, 16 Venticinque).
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Scienza, Bernazzani, Vincioni, Simonini, Tomaselli, La Rosa (19' Soncin), Fimognari, Poli. (12 Torresin, 13 Granzotto, 14 Tedesco, 15 Gioffrè).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: angoli 7-6 per il Messina. Spettatori 10 mila di cui duemila reggini. Ammoniti Miranda, Traini, Bernazzani e Vincioni.

MESSINA — La squadra allenata da Giuseppe Materazzi si è aggiudicata il classico «derby dello Stretto». Sin dal fischio d'avvio è battaglia. Al 10' l'amaranto Poli costringe Abate a un intervento difficile su punizione: ribatte il Messina con Muro che centra il palo su calcio di punizione dal limite. Quindi il centravanti Protti tira in porta da sei metri, ma Rosin si oppone con bravura.
Nella ripresa la Reggina, molto rapida in contropiede, impegna per due volte Abate che si salva con interventi prodigiosi: al 62' su Simonini, smarcatosi al limite del fuorigioco, e al 67' su Poli che calcia molto forte da dieci metri. Improvvisamente arriva il primo gol peloritano: al 71' Cambiaghi parte dal centrocampo, «semina» alcuni difensori e sferra un tiro a filo d'erba che s'insacca alla sinistra di Rosin. Quindi all'84' Traini approfitta di un errore di Bernazzani e mette al centro dove Protti segna di testa.

REGGIANA
Quattro reti Incidenti
4-0

MARCATORI: 7' Ravanelli, 33' Ravanelli, 67' Ravanelli (su rigore), 71' Morello.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, Bergamaschi, Melochiori (82' Dominissini), Morello, Lantignotti, Ravanelli (70' Ferrante). (12 Cesaretti, 13 Paganin, 15 Franchi).
VERONA: Gregori, Calisti, Pusceddu, Acerbis, Favero, Sotomayor (46' Lunini), Pellegrini, Magrin, Fanna, Prytz, Cucciari (70' Piubelli). (12 Martina, 15 Ghirardello, 16 Polonia).
ARBITRO: Boemo di Cervignano.
ANGOLI: 6-4 per il Verona.
NOTE: giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Pusceddu, Pellegrini e Prytz per proteste; Sotomayor e Daniel per gioco scorretto; Ravanelli per comportamento non regolamentare. Spettatori diecimila.

REGGIO EMILIA — La Reggiana è andata in vantaggio dopo soli sette minuti, con un'azione entusiasmante di Bergamaschi. Il raddoppio arriva ancora grazie a Bergamaschi che ha servito Ravanelli. Al 40' una simulazione fischiata a Pellegrini ha scatenato un lancio di oggetti dalla gradinata Nord, dei veronesi: Fanna è stato colpito da un sasso alla testa ma ha ripreso il gioco senza problemi.
Nel secondo tempo, al 22', la Reggiana ha fatto tris: Melchiorri ha rubato palla a Favero e ha servito Ravanelli, quindi Lantignotti, atterrato dal portiere. Rigore netto che Ravanelli ha trasformato. Tre minuti dopo Morello si è fatto largo nell'area avversaria per il tiro del 4-0.
Al termine della partita sono scoppiati incidenti provocati dagli ultras veronesi: auto danneggiate, vetrine infrante, sassi lanciati contro agenti e passanti.

PADOVA
Incontro combattuto
0-0

PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Sola, Ottoni, Ruffini, Di Livio (76' Pasqualetto), Longhi, (46' Zanoncelli), Galderisi, Nunziata, Maniero. (12 Dal Bianco, 15 Pradella, 16 Putelli).
TARANTO: Spagnulo, Cossaro, Filardi (65' D'Ignazio), Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Mazzaferro, Clementi (89' Insanguine), Raggi, Giacchetta. (12 Piraccini, 13 Bellaspica, 15 Agostini).
ARBITRO: Rosica di Roma.
ANGOLI: 2-1 per il Padova.
NOTE: Ammoniti per gioco falloso: Filardi, Brunetti, Cossaro, Di Livio e Mazzaferro. Spettatori, paganti e abbonati, 5923.

PADOVA — E' finita 0-0 tra Padova e Taranto, ma la partita è stata piacevole, molto combattuta, con le squadre che hanno avuto occasioni per segnare. I momenti agonisticamente più belli sono giunti nella ripresa. Al 47' il Taranto si apre in un rapido contropiede e Clementi avrebbe l'occasione di segnare, ma il suo tiro, un forte diagonale, riesce solo a lambire il palo.
Il Padova risponde al 68' con un bel colpo di testa del giovane Maniero, ma al 69', nell'azione successiva, è ancora Clementi che riesce a rubare la palla a Bistazzoni e creare scompiglio nell'area veneta. Al 73' l'ultima azione pericolosa della partita: Benarrivo, con uno spunto personale, scende sulla sinistra, giunto al limite esegue un preciso cross in area per Galderisi che d'istinto gira verso la porta, ma la palla colpisce la traversa. Zanoncelli veloce ribatte, il portiere Spagnulo si butta e riesce a deviare in angolo.

SERIE B
Classifica marcatori

4 reti: Casagrande (Ascoli).
3 reti: Ravanelli (Reggiana), Pasa (Salernitana).
2 reti: Baiano, B[illegible] Rambaudi (Foggia), Ferrante (Reggiana), Paci, Donatelli, Simonetta (Lucchese), Sorbello (Avellino), Pellegrini (Verona), Brogi (Modena).
1 rete: De Angelis, Maccoppi e Tovalieri (Ancona), Cvetcovic, Sabato (Ascoli); Piscedda, Fonte, Cinello (Avellino), Signori, List (Foggia); Attrice, Simonini (Reggina), Fanna, Pusceddu (Verona), Puglisi, Cambiaghi, Traini, Protti (Messina), Galderisi (Padova), Giacomarro, Picci (Triestina), Neffa, Dezotti, Gualco (Cremonese), Sensini (Udinese), Martini (Salernitana); Brunetti (Taranto); Signorelli, Pistella (Barletta); Carnascioli (Brescia), Storgato e Marino (Cosenza), Monelli (Pescara).

CALCIO
INTERREGIONALE

PREOCCUPANTE PAREGGIO CASALINGO CONTRO IL CENTRO DEL MOBILE

Pro Gorizia senza luce

Un contrasto aereo tra Giacobetti e un avversario. (Foto Bumbaca)

0-0

PRO GORIZIA: Jacuzzo, Stacul, Calò (dal 66' Del Zoto), Urdich, Stokely, Zilli, Cotterle, Janianin, Sartore (dal 76' Protti), Giacometti, Jaculano.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, A. Moro, Cassin, C. Moro, Parpinel, Bonassi, Piccinin, Giacomuzzo, Fabris (dal 60' Tracanelli e dal 65' Benedet), Zanette, Bressani.
ARBITRO: Graziosi di Modena.

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Che qualcosa non giri per il verso giusto in casa della Pro Gorizia ormai è evidente. Anche contro il Centro del Mobile, in quella che avrebbe dovuto essere la partita scaccia crisi, i goriziani hanno messo in mostra grossi limiti sia fisici che tecnici. La formazione di Brugnera dal canto suo ha dato l'impressione di accontentarsi almeno fino all'ultimo quarto d'ora di gioco della divisione della posta. Poi però vista la pochezza dei padroni di casa nel finale ha spinto sull'acceleratore creando alcune grosse occasioni da gol sventate da quello che ormai può essere considerato l'eroe della squadra goriziana: il portiere Jacuzzo. Per i ragazzi di Piccoli l'obiettivo della vigilia era il pareggio e così è stato. Il Centro del Mobile, ben disposto tatticamente in campo, con una difesa coriacea che ha il suo perno nel «mitico» Parpinel, ha retto nei primi minuti le sterili offensive dei padroni di casa che sono riusciti a inquadrare lo specchio della porta solo in occasione di calci piazzati. Gli altri tentativi, più che altro tiri alla carlona, sono infatti finiti sempre sul fondo senza impensierire Zavagno.
Con il passare dei minuti Bressani e compagni, messo da parte il timore reverenziale, prendevano gradualmente in mano le redini dell'incontro creando lo scompiglio nella traballante difesa goriziana.
Alla fine risulterà che le uniche vere occasioni da rete sono state create proprio dalla squadra ospite che avrebbe indubbiamente meritato qualcosa in più del punto guadagnato. La Pro Gorizia è scesa in campo con una formazione quasi inedita con Sartore nel ruolo di punta e Iuculano, che nelle precedenti partite l'allenatore Trevisan aveva schierato nel ruolo di difensore, al suo fianco. In difesa dalla panchina è stato rispolverato Stokely al posto dell'infortunato Giacomin. La nuova disposizione in campo però non ha dato i frutti sperati e nonostante una certa grinta la squadra goriziana è apparsa subito molto impacciata specie al momento dell'impostazione del gioco. A centrocampo Janianin è sembrato ancora più lento del solito, mentre Calò invece di utilizzare le fasce si è intestardito a convergere al centro del campo perdendo poi ogni volta il pallone. Una Pro Gorizia scialba e confusionaria e priva di qualsiasi senso tattico. In questa situazione è stato il Centro del Mobile a creare la prima vera azione da rete. Era il 12' quando, dopo un'azione di contropiede respinta dalla difesa, il pallone giungeva sui piedi di Giacomuzzo che lo girava prontamente al centro imbeccando Parpinel tutto solo al centro dell'area. Il suo tiro, forse troppo affrettato, finiva alto oltre la traversa.
Al 25' Ianianin su punizione impegnava Zavagno che si esibiva in un plastico intervento. Al 36' Zilli recuperava un bel pallone sulla tre quarti e serviva immediatamente Sartore, il giocatore controllava il pallone e calciava a rete, ma il tiro veniva respinto da un difensore.
Il primo tempo finiva praticamente qui. Nella ripresa la Pro Gorizia tentava un affondo al 50' quando sull'ennesima punizione Janianin serviva Iuculano che in tuffo di testa batteva a rete, ma il pallone finiva sul fondo a fil di palo.
E arriviamo ai minuti finali, quando in contropiede il Centro Mobile sfiorava il gol. Era Bressani, al 76', ben lanciato da Zanette a presentarsi a tu per tu a Iacuzzo, che con un disperato intervento gli portava via il pallone dai piedi.
Al '79 ancora una grossa occasione per i ragazzi di Piccoli. Zanette, uno dei migliori della formazione ospite assieme a Moro, pennellava un cross per Piccin che con una bella girata al volo calciava a colpo sicuro. Ancora una volta, però, Iacuzzo salvava capra e cavoli con un strepitoso intervento. All'80' era il fondo schiena di un difensore goriziano a salvare la Pro su un tiro di Bressani da posizione ravvicinata.
All'80' l'arbitro espelleva dal campo Stacul e Moro per reciproche scorrettezze. Infine a un minuto dal termine la Pro Gorizia ha reclamato un rigore per un presunto atterramento in area di Del Zotto. L'arbitro, il peggiore in campo, però ha ammonito il giocatore per simulazione di fallo.

SILENZIO STAMPA
Dopo partita nervoso per i padroni di casa

GORIZIA — Porte sbattute, improperi, accuse pesanti rivolte all'arbitraggio. E' silenzio stampa. Almeno per l'allenatore Trevisan e la squadra, che hanno guadagnato lo spogliatoio dribblando i cronisti.
Qualche parola è filtrata solo dalle labbra della presidentessa Magda Lutman... «Meritavamo senza dubbio di vincere — afferma la lady-presidente —, siamo stati sfortunati, qualcosa sarebbe da rivedere su alcune situazioni». Più in là, il responsabile unico Giancarlo Pozzo tuona sull'arbitro e dichiara di non voler rilasciare alcun commento per non incorrere in rischi di squalifica. Il clima nel corridoio degli spogliatoi è elettrico: la Pro Gorizia non accetta il risultato, nella partita in cui il risultato doveva assumere le sembianze d'un volano per rilanciare le velleità della società goriziana.
Distesi, compiaciuti della propria prestazione, i giocatori del Centro del Mobile si sottopongono all'analisi della partita. «Mi sembra — dichiara il mister degli ospiti, Piccoli — che certe recriminazioni della Pro Gorizia siano fuori luogo. Soprattutto sull'ultima, la caduta in area di Del Zotto, mia impressione è che si tratti di una netta simulazione del giocatore. Durante tutto il finale di gara — prosegue Piccoli — i giocatori di casa hanno cercato di entrare in area ed ogni volta hanno eseguito tuffi plateali che, sinceramente, non sono né simpatici, né, tantomeno, leali e sportivi».
E sulla Pro Gorizia, si sarà pure fatto un'opinione... «I ragazzi di Trevisan — continua l'allenatore ospite — mi sono sembrati in buona condizione, hanno disputato una partita positiva (lodi esagerate, ndr)».
«Questo risultato — continua mister Piccoli — ci serve per proseguire verso quello che rimane il nostro obiettivo della stagione: la salvezza». Intanto, dallo spogliatoio della Pro Gorizia giungono ancora, dopo parecchi minuti, strozzate urla di recriminazione.

[Marco Damiani]

IL MONFALCONE NON RIESCE A SUPERARE IL CAERANO

Azzurri con l'amaro in bocca

1-1

MARCATORI: al 30' Ciani; al 37' Centenaro.
MONFALCONE: Carloni, Asquini, Cernecca, Fierro, Saturno, Milanese, Tassotti, Paolo Brugnolo, Perco, Massimo Brugnolo, Ciani. All.: Franzot.
CAERANO: Torella, Da Ros, Torresan, Maggiotto, Catalfamo, Dal Nevo, Lotti, Marchetti (90' Savero), Bordignon (75' Ferrarese), Semenzato, Centenaro. All.: Glerean.
ARBITRO: Stracquadiano di Ancona.
NOTE: espulso Perco per fallo, ammoniti Cernecca, Massimo Brugnolo, Ciani, Dal Nevo, Marchetti. Angoli 5 a 3 per il Caerano.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Un punto e tanta rabbia nella saccoccia del Monfalcone dopo 90' contro il Careano. Il pareggio gratifica gli ospiti e delude in parte le aspettative degli azzurri reduci dal successo esterno sul San Giovanni in campionato e sul Venezia in Coppa Italia.
Franzot tiene fede al suo credo e mette in campo una formazione votata all'offensiva. Solido il centrocampo sorretto al centro da Massimo Brugnolo e Fierro e sulle fasce da Tassotti e Milanese. In questa gabbia solida, ma duttile Paolo Brugnolo ha spazio per inventare i suggerimenti per il tandem d'attacco formato da Ciani e Perco. Le consegne impartite dal tecnico suggeriscono agli azzurri di attendere il Caerano, pressare a metà campo e colpire in velocità. La tattica è buona, considerando la disposizione a zona dei veneti che schierano due centrali Da Ros e Catalfamo (ex monfalconese) coperti da Maggiotto che pur in linea con i compagni funge da libero tradizionale.
Il Caerano gioca in un fazzoletto di metri e affida a Semenzato il compito della regia; in avanti il temuto Centenaro è seguito come un'ombra da Asquini. Ma il Monfalcone sembra soffrire gli spazi ristretti cui lo costringe la formazione veneta e riesce ad andare alla conclusione solo su triangolazioni rapide, perciò difficili. Tassotti a destra spinge, Milanese a sinistra un po' meno e il risultato si vede. Lo stesso Paolo Brugnolo è costretto a ritagliarsi zone del campo dove impostare, ma spesso su di lui scatta il raddoppio di marcatura e la precisione nei suggerimenti va a farsi benedire. In questo contesto appare evidente che il gol può scaturire solo su calcio piazzato. Difatti il gol del vantaggio azzurro è determinato dagli sviluppi di un calcio di punizione: al limite destro dell'area, Milanese appoggia a Ciani, gran sinistro rasoterra che Tomella respinge di pugno; sul pallone è ancora Ciani che di destro indovina il corridoio giusto.
Il Caerano si dimostra squadra di carattere e si rialza subito. Intanto l'arbitro marchigiano dà i primi segnali di incertezza culminati con l'espulsione di Perco per un fallo veniale da tergo. Il pareggio dei veneti giunge al 37' con una punizione dal limite, centrale. Carloni predispone una barriera troppo fitta e non vede partire il pallone calciato con l'interno destro da Centenaro. La palla si insacca dalla parte del portiere prima che questo riesca a rimediare.
Non dice poi molto la gara sul piano tecnico anche perché l'arbitro riesce a rovinarla con una serie di decisioni che lasciano interdetti gli stessi collaboratori di linea e viceversa. Al 62' l'espulsione di Perco assolutamente ingiusta. In inferiorità numerica il Monfalcone alleggerisce il suo peso specifico facendo emergere il Caerano che sposta in avanti il baricentro del gioco. Non corre rischi Carloni, mentre il collega veneto deve uscire alla disperata, al 75', su Massimo Brugnolo protagonista di uno slalom irresistibile originato da metà campo. Qualche fallo di troppo e il viso paonazzo di Stracquadiano fanno temere che la partita finisca in rissa, ma sono gli stessi giocatori a riprendere in mano le redini del buonsenso e trascinarsi al 90' senza ulteriori danni.
Il Monfalcone domenica prossima giocherà ancora al comunale, questa volta contro il Ponte di Piave targato Stefanel. Dopo quattro giornate e quattro punti il giudizio sul Monfalcone è come la valutazione di un bicchiere riempito a metà: è mezzo vuoto o mezzo pieno? Il tecnico si dichiara soddisfatto e in effetti l'assetto tattico convince, manca solo una bella vittoria per assestare la squadra sulle posizioni indicate alla vigilia.

L'autore della rete azzurra, il bomber Ciani.

DOPPIA RIMONTA A MONTEBELLUNA

Con Lenarduzzi goleador il Sevegliano imbattuto

2-2

MARCATORI: al 7' Sguizzato, al 14' Lenarduzzi su rigore, al 49' Beghetto, al 75' Lenarduzzi.
MONTEBELLUNA: Zurlo, Bonato, Lago, Beghetto, Pallaro, Tessariol, Sguizzato, Caverzan, De Sangro (dal 78' Martini), Bressan, Colla (dal 52' Guerra).
SEVEGLIANO: Galliusi, Battistuzzo, Pellizzari, Turchetti, De Marco, Sebastianis, Bdzon (dal 70' Scaramuzzo), Lenarduzzi, Tirelli, Zuccheri, Luce.
ARBITRO: Moschi di La Spezia.
NOTE: Giornata nuvolosa, spettatori 300 circa di cui 228 paganti per un incasso di circa 2 milioni. Calci d'angolo 5 a 3 per il Sevegliano. Ammoniti Sguizzato e Bonato del Montebelluna. Il giocatore Colla del Montebelluna è uscito al 52' per un infortunio al ginocchio destro.

MONTEBELLUNA — Sevegliano, il sogno continua. A Montebelluna la giovane compagine di Tortolo ha rischiato grosso due volte in svantaggio è riuscita risalire la corrente dopo aver rischiato di subire in più occasioni in colpo del ko) ma alla fine è uscita dal campo con un altro punto 'pesante' ottenuto contro una delle grandi o presunte tali del girone. I pochi tifosi che ieri hanno seguito la squadra gialloblù hanno comunque dovuto soffrire parecchio. Il Montebelluna infatti ha affrontato la partita con la grinta dei giorni migliori e la difesa del Sevegliano è andata presto in affanno: già al 7' Sguizzato, ben smarcato in area da Tessariol, firmava il vantaggio dei padroni di casa battendo con un rasoterra da non più di 5-6 metri Galliussi. Il Sevegliano sbandava e rischiava ancora ma veniva graziato prima da Bressan (che «sporcava» una conclusione da buona posizione) e poi da Beghetto (che si liberava bene in area, ma sparava alto).
Al 14', a sorpresa, il Sevegliano impattava: l'arbitro Moschi (lontanissimo dall'azione peraltro) ravvisava gli estremi del rigore su un anticipo parso ai più pulito di Bonato su Luce; dopo lunghe contestazioni dei padroni di casa Lenarduzzi insaccava dagli undici metri. Raddrizzato il risultato la squadra di Tortolo viveva il momento migliore e le sue rapide controffensive mettevano in seria difficoltà il Montebelluna. Al 37' Pellizzari trovava un varco nella difesa di casa, si presentava solo davanti a Zurlo, ma il suo pallonetto veniva deviato con un colpo di reni dall'estremo di casa. Nella ripresa il Montebelluna si presentava più determinato e per l'undici ospite erano dolori: già al 47' Sguizzato liberatosi in area andava vicino al raddoppio, ma Galliussi si salvava di piede. Al 49' giungeva il 2-1 grazie a una prodezza di Beghetto, che con una gran girata al volo dal limite dell'area batteva l'estremo friulano. Dopo il gol il Montebelluna sprecava clamorose occasioni per chiudere la partita: al 60' Sguizzato tutto solo in contropiede invece di tirare cercava il gran gol saltando il portiere, che però lo stendeva al limite; al 65' De Sangro, lanciato in solitudine, esitava troppo e De Marco gli ribatteva il tiro in angolo; al 67' infine Caverzan da due passi girava a rete una punizione di Bressan, ma Galliussi si salvava d'istinto. Ma, dopo aver rischiato il naufragio, il Sevegliano rialzava la testa e grazie a un pasticcio difensivo dei locali (uscita a vuoto di Zurlo che si scontrava con il compagno Lago) raggiungeva il pari grazie a Lenarduzzi che con un delizioso pallonetto metteva in rete.

[Tiziano Graziottin]

GLI INESPERTI TRIESTINI TRAVOLTI A SAN DONA' DI PIAVE

San Giovanni colpito e affondato

Dopo aver lottato quasi alla pari con gli avversari i ragazzi di Medeot sono crollati nel finale

Ancora una sconfitta per gli inesperti triestini del San Giovanni.

4-0

MARCATORI: 25' Tamellini, 79' Tamellini su rigore, 85' Cappelletto, 89' Castellan.
SAN DONA': Cecconi, Castellan, Santin (54' Mattei), De Michelis, Rizzetto A., Rizzetto G., Busetto (49' Bertazzon), Cappelletto, Seno, Tamellini, Blasigh. All. Paraguay.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Pianella, Cimolino, Busetti, Schiraldi, Torre (28' Depangher), Zuini, Butti, Bravin (80' Colautti), Gerin. All. Medeot.
ARBITRO: Della Vite di Modena.

SAN DONA' DI PIAVE — Non c'è stato niente da fare per il San Giovanni in terra veneta. Surclassati sul piano tecnico da un San Donà spumeggiante ed in giornata i ragazzi di Medeot le hanno tentate tutte, finendo però sommersi da una secca quaterna. Forse il risultato è un po' bugiardo, malgrado tutto Schiraldi e compagni erano riusciti a bloccare i padroni di casa su uno striminzito 1-0 fino al 79'. Poi un rigore senz'altro dubbio ha permesso alla squadra di Paraguay di raddoppiare. Il finale poi è da dimenticare. Subire ben due reti in superiorità numerica e neppure in contropiede deve far riflettere il tecnico Medeot e tutta la dirigenza giuliana sul futuro che può avere la matricola San Giovanni in questo campionato.
La cronaca si limita ai gol. Dopo le occasioni fallite dai vari Tamellini, Blasigh, Castellan, Giorgio Rizzetto e Busetti al 25' arriva la prima rete. Tamellini fa tutto da solo: supera in dribbling tre difensori e batte Ramani con un liftato esterno destro. Ancora Tamellini, Blasigh (due volte), Busetto ed il neo entrato Bertazzon vanno vicini alla rete nel finale di primo tempo ed all'inizio di ripresa, mentre il San Giovanni si rende pericoloso solo al 44' con una punizione di Gerin, peraltro alta di non poco. Al 79' c'è invece il raddoppio. Stigliani e Bertazzon vengono a contatto poco dentro l'area di rigore. Per Della Vite è rigore, nonostante le accese proteste del terzino giuliano. Batte Tamellini, Ramani intuisce, ma non ci arriva. La partita si chiude qui. Il rientrante Bertazzon invece trova il tempo per colpire malignamente Stigliani all'84'. Il fallo non è poi così cattivo, ma per Della Vite è tale da meritare l'espulsione. All'85 Cappelletto, dopo una entusiasmante incursione di Castellan sigla il 3 a 0, mentre all'89 è lo stesso Castellan a mortificare i malcapitati triestini. Infine merita una citazione l'arbitro.
«E' una sconfitta che ci sta tutta — ha ammesso Jimmy Medeot — anche se il risultato mi sembra un po' eccessivo. Infatti nella seconda frazione di gioco ci siamo anche resi pericolosi, ma l'arbitro ha regalato un rigore al San Donà piegando praticamente le gambe ai nostri poco esperti ragazzi».
La superiorità del San Donà è sembrata però evidente.
«D'accordo, il divario tra le due formazioni è notevole. Purtroppo la mia squadra è composta per la maggiore da giocatori che l'anno scorso militavano in Promozione. Stiamo ancora imparando e questa lezione penso ci servirà. Rinforzi? Sicuramente ce ne vorrebbero mi sembra che la società stia correndo ai ripari».
Chiudiamo con l'allenatore di casa Giorgio Paraguay.
«E' stata una partita abbastanza facile — sottolinea — e praticamente a senso unico. Sono abbastanza soddisfatto anche se abbiamo sbagliato molti gol peccando forse di presunzione. Non c'è stata la determinazione necessaria per poter chiudere prima l'incontro».
Tutto sommato però...
«E' chiaro, tecnicamente siamo migliorati, pecchiamo però ancora dal punto di vista del carattere. Il San Giovanni? Sinceramente devo dire che forse l'Interregionale gli sta un po' larga. Dovranno lottare per salvarsi, eccome. La volontà è tanta, ma tecnicamente mi sembra un po' poco per questa categoria».
E l'arbitro?
«No comment». Una risposta secca che forse nasconde qualcosa, sicuramente qualche dissenso su qualche decisione...

[Stefano Montagner]

TRAGEDIA A PINETO

Calciatore muore durante la gara

Stava battendo una punizione, lo ha stroncato un infarto

TERAMO — Un calciatore, Mariano Martellini, di 24 anni, è morto per arresto cardiaco durante la partita Pineto-Cerreto, valevole per la quarta giornata del campionato interregionale di calcio, girone «G». Al 9' della ripresa Martellini stava accingendosi a battere una punizione quando, poco prima di calciare il pallone, ha interrotto la rincorsa, si è portato le mani alla testa e si è accasciato al suolo. Immediatamente è stato soccorso da un medico che si trovava a bordo del campo che gli ha praticato dei massaggi e la respirazione bocca a bocca. Sette minuti dopo, a causa della mancanza di un'ambulanza il giocatore è stato caricato su un'autovettura e condotto all'ospedale di Atri (distante una decina di chilometri) dove però è arrivato, secondo i sanitari, in condizioni disperate. «E' stata tentata la rianimazione avanzata — ha detto un medico — ma in pratica il giovane era già morto». Martellini, che abitava a Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno), giocava da libero e fino a quel momento era stato il migliore in campo, dirigendo bene la difesa. Non aveva subito contrasti in gioco. La morte del giocatore è stata comunicata ai suoi colleghi solo dopo la partita che dal momento dell'incidente (si era sullo 0-0 ed è finita 1-1) è stata disputata dai calciatori visibilmente turbati.

Cremcaffè

CALCIO PROMOZIONE

I GIALLOROSSI ESCONO INDENNI DAL CAMPO DI FONTANAFREDDA

San Sergio, un punto conquistato

Partenza a razzo dei pordenonesi che vanno in gol con Pitton - Poi Bonifacio salva il risultato

Serrata triestina negli ultimi minuti e arriva la doccia fredda per il Fontanafredda superato dal punto di vista atletico

1-1

MARCATORI: Pitton al 45' e Bonifacio al84'.
FONTANAFREDDA: Mozzon (dal 59' Pinarello), Sfreddo, Toffolo, Giordano, Carnelos, Zilli R., Bertolo, Moras, Galante (dall'80' Beani), Pitton, Zilli M. All: Brusadin.
S. SERGIO AGRIVERDE: Nardini, Bazzara, Tremul, Monticolo, Tentindo, Srebernich, Chermaz (dal 41' Gorgiuolo), Sigur, Michelazzi, Bonifacio, Varljen. All: Pribac.
ARBITRO: Somma di Udine.

FONTANAFREDDA — E' finita con i giallorossi triestini ad abbracciarsi felici a centrocampo mentre, delusissimi, i rossoneri (ieri in tenuta bianconera per dovere di ospitalità) lasciavano a capo chino il terreno di gioco. Il risultato di 1-1 ricompensa forse un po' troppo la generosa formazione triestina, (che ha a lungo subito le sfuriate dei padroni di casa), ma grazie a un pizzico di buona sorte, e molta tenacia i ragazzi di Pribac hanno trovato il pareggio.
La partenza a razzo è tutta pordenonese: l'undici di Brusadin costruisce gioco impegnando non poco la retroguardia con Bazzara, Tremul e l'onnipresente Monticolo chiamati a tamponare le folate rossonere.
Prima dello scadere a pochi secondi dal termine l'ennesimo attacco del Fontanafredda fa centro: azione corale con Moras e Zilli, il tiro di quest'ultimo è respinto da Tremul, Pittoni ben appostato è lesto a infilare in ret e.
La ripresa vede un S. Sergio più determinato: Pribac ci tiene a portare a casa il punto e richiama a gran voce i suoi. I primi quindici minuti sono di marca triestina.
Al 59' il portiere Mozzon esce fuori area per intercettare il cross pericoloso di Michelazzi, l'intervento è difettoso e l'estremo rossonero rimedia una dolorosa distorsione al ginocchio. Gli subentrerà tra i pali il giovane Pinarello che non avrà poi modo per mettersi in luce; infatti il Fontanafredda riprende in mano le redini del gioco deciso a chiudere con un altro gol la contesa.
Galante pur veloce e ficcante sciupa due buone occasioni, una davvero ghiotta, ma le sue conclusioni da posizione ottimale si perdono alte sulla traversa. Scampato il pericolo per i giallorossi c'è un timido risveglio: i minuti passano la sconfitta che si profila m ette le ali ai piedi dei triestini: Sigur fa un bel lavoro guadagnando un buon pallone.
L'appoggio per Varljen che, appostato sulla sinistra, suggerisce all'accorrente Bonifacio che, questi con freddezza entra in area e mira all'angolino sinistro dove l'incolpevole Pinarello non può arrivare.
Per il Fontanafredda è una doccia fredda. Gli ultimi minuti di gioco sono un serrate nell'area triestina alla disperata ricerca di riaciuffare la vittoria, ma in questi frangenti i ragazzi di Pribac sono lucidi e ordinati e controllano saldamente il gioco tanto da farsi vedere persino in contropiede in area pordenonese.
Un buon punto per la compagine del presidente De Bosichi, conquistato su un campo difficile contro una bella squadra, bella ma sciupona, che ha sì dominato a lunghi tratti l'incontro ma ha dovuto fare i conti con la tenuta fisico-atletica dei mai domi giocatori triestini. Soddisfatto l'allenatore triestino Pribac, mentre rimane a lungo nello stanzone dello spogliatoio il mister Brusadin. Il punto perso per lui è duro da digerire.

[Claudio Del Bianco]

LA GRADESE NON HA DEMERITATO

Manzano vola, doppietta di Burelli

0-2

MARCATORI: al 38' e al 68' Burelli.
GRADESE: Cicogna, M. Marin, Iaccarino, Degrassi, Montoneri, A. Marin (70' Olivotto), Iussa, Vailati, Grigolon, Pozzetto, Clama (89' Dovier).
MANZANESE: Reale, Paravano, Mattiussi, S. Beltrame, Covazzi (39' Picogna), Capello, Veneziano, Burelli (87' Masarotti), Tolloi, M. Beltrame, Finco.
ARBITRO: Zanette di Aviano.

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Vince la Manzanese ma tutto sommato la Gradese non demerita. Almeno per quanto fatto vedere nel primo tempo o meglio fino al momento dello stupendo, ma non meritato, gol del vantaggio ospite. La Manzanese inizia a giocare con il baricentro troppo arretrato e la Gradese ne approfitta minacciando più volte la rete friulana. Ma la fortuna non era con i padroni di casa che nonostante tutti gli sforzi incassano inopinatamente la prima rete. Da quel momento i friulani spostano in avanti di una ventina di metri la loro zona operativa mettendo spesso in difficoltà i gradesi.
Nella ripresa la partita ha un volto diverso: i lagunari appaiono impacciati e privi di mordente (tranne qualche spunto personale) mentre la Manzanese conferma il buon momento di questo inizio campionato andando al raddoppio con il solito Burelli. Una partita, dunque, da considerarsi buona nella prima parte; un po' noiosa nella ripresa. I seggiolai tornano a casa con il massimo del bottino e continuano a guidare la classifica ma l'allenatore Moretto ammette: «La Gradese meritava qualcosa in più, specie per quanto ha fatto nel primo tempo».
L'allenatore lagunare Gallizia ovviamente concorda e fa anche presente che nonostante l'inserimento di Montoneri (al suo debutto) l'organico ha ancora tanti limiti (mancavano anche Boemo e Pinatti squalificati). La cronaca. La Gradese parte dunque bene approfittando del tentennamento iniziale dei manzanesi e va vicina alla rete già al 7' con Grigolon che si vede parare il tiro ravvicinato. Cinque minuti dopo ci prova Vailati su punizione ma l'estremo friulano è ben piazzato.
I gradesi sfiorano letteralmente il bersaglio al 18'. Azione corale: tenta Iussa; poi Grigolon e infine, su respinta della difesa, tenta al volo Rosolo Vailati. Il suo splendido tiro va però a sbattere — il portiere era ormai battuto — sulla parte superiore della traversa. Il primo tentativo avversario è al 37' con un'azione di contropiede: Tolloi riesce a sgusciare sulla sinistra ma calcia malamente a lato. E' la prova del gol.
Un minuto dopo, infatti, i manzanesi scendono in velocità sulla destra: Beltrame (nella foto) è preciso nel crossare lungo dall'altra parte del campo dove, incredibilmente libero, Burelli colpisce splendidamente di testa infilando l'incolpevole Cicogna. Un gran gol davvero. In apertura della seconda parte di gara sono nuovamente i gradesi a tentare la via della rete. Iaccarino raccoglie un cross e di testa indirizza verso l'angolino alla destra di Reale.
Quasi sulla linea è Paravano (l'anno scorso giocava a Grado) a sfiorare il pallone di testa di quel tanto che basta per farlo andare oltre la traversa. Nonostante una leggera supremazia territoriale il gioco è piuttosto confusionario. Al 52' tenta ancora Grigolon che fa fuori tre avversari ma non il portiere che salva di piede. E, dopo un clamoroso svirgolone in area di Beltrame, i manzanesi raddoppiano ancora con Burelli che raccoglie un suggerimento dello stesso Beltrame.

GARA EQUILIBRATA

Il Lucinico, più esperto, imbriglia la Pasianese

0-0

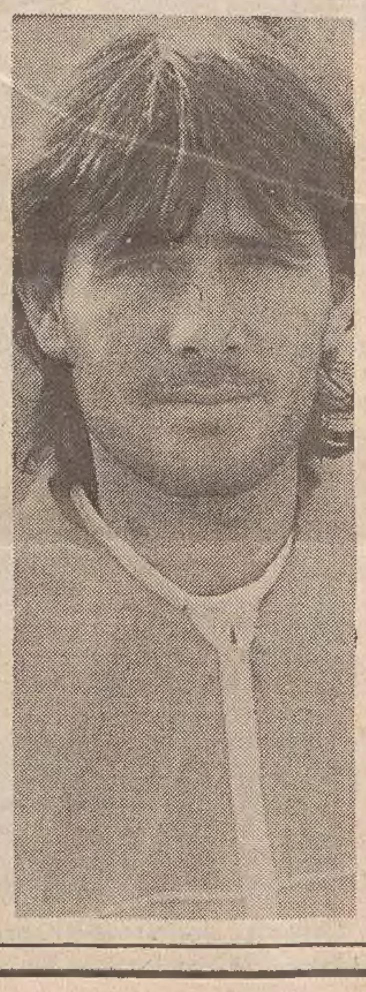
PASIANESE: Vosca, Grazzolo, Martarello, Garofolo, Venutti, Bosco, Paolini, Ziraldo, Cancelli, Livon, Vascotto.
LUCINICO: Selli, Russian, Graziano, Covic, Cargnel, Zambon, Peressini, Interbartolo, Miclausic, Tomizza, Imperatore.
ARBITRO: Sina di Maniago.

PASIAN DI PRATO — E' stata una partita equilibrata, come del resto il risultato finale racconta, iniziata al piccolo trotto, finché la Pasianese Passons non è riuscita a prendere in mano le redini del gioco. Con un centrocampo più duttile e meglio portato alla manovra, la squadra di Baron ha costruito alcune limpide palle-gol ma Vascotto e Cancelli non sono stati capaci di tramutarle in reti.
Il Lucinico, superato nel ritmo e nell'organizzazione del gioco, ha scelto di chiudere alla bell'e meglio tutti gli spazi e pensare unicamente a difendere il nulla di fatto. Soltanto raramente, infatti, i neroazzurri hanno varcato la metà campo, improvvisando azioni in contropiede che però non hanno mai assunto il crisma della pericolosità. Nella ripresa la squadra di casa ha aperto le danze con una partenza sprint. Ziraldo si è trovato sui piedi un pallone che chiedeva soltanto di essere messo alle spalle di Selli, ma l'ex buiese è riuscito nel difficile compito di sprecare il tutto sul fondo.
La spinta dei biancoazzurri via via che passavano i minuti si è attenuata a causa della fatica accumulata nella prima fase dell'incontro. Il Lucinico ha quindi potuto avere la possibilità di controllare ancora meglio la situazione dall'alto anche della maggiore esperienza dei suoi giocatori.
I neroazzurri hanno incanalato l'ultima frazione della gara sui binari a loro più congeniali, cioè di un gioco ragionato e lento. A poco a poco gli isontini sono addirittura saliti in cattedra e hanno sfiorato anche il bersaglio con il solito Peressini, ma sinceramente un successo sarebbe risultato premio eccessivo per la rinunciataria squadra di Trentin (nella foto, Diego Imperatore).

[m. r.]

DECISIVO IL GOL DI RAICÓVI

Il derby isontino all'Itala San Marco



0-1

MARCATORE: al 66' Raicovi.
CORMONESE: Gruden (all'11' Bianchi), Sellan, Benvegnù, Petruz, Goretti, Ventura, Meroni, Odina, Brandolin, Zucco, Feresin (al 73' Del Torre).
ITALA SAN MARCO: Peresson O., Fedel, Zamaro N., Clemente (al 55' Gregoretti), Trevisan, Luxich, Soncin, Furlan (al 42' Raicovi), Battistin, Valentinuz.
ARBITRO: Luchesi di Trieste.

CORMONS — L'Itala espugna il Comunale cormonese e fa suo il derby isontino. Per la Cormonese, almeno sul piano del gioco e delle occasioni, c'è poco da recriminare. I gradiscani sono apparsi ben più autoritari e rapidi nel ribaltare le azioni in avanti cosa che i grigiorossi non hanno saputo fare. Petruz e compagni recriminano per una caduta in area di Zucco, non punita dall'arbitro, ma è anche vero che i gradiscani, oltre ad una traversa colpita da Trevisan, nel solo primo tempo hanno potuto contare su almeno su tre palle gol.
Paradossalmente dall'uscita di Furlan (nella foto) i gradiscani hanno anche tratto benefici considerata l'ottima prova sostenuta da Raicovi. Fin dall'avvio i gradiscani partono di slancio e al primo affondo, al 3', Trevisan dal limite coglie in pieno la traversa con Gruden ormai battuto. E al 6' è Furlan ad impegnare l'estrema Cormonese con un tiro dal limite dell'area. I cormonesi fanno fatica a stendersi in avanti e bisogna attendere il quarto d'ora per vederli affacciarsi nell'area gradiscana.
Sugli sviluppi di una punizione dal limite Feresin è pronto a girare a rete ma la difesa gradiscana, apparsa per altro spesso pasticciona, riesce a liberare. Al 22' bell'affondo di Benvegnù che dopo un dribbling stretto serve Zucco che però manda alto di piatto. E un minuto dopo il numero dieci cormonese viene strattonato e messo a terra in area, ma l'arbitro fa proseguire.
Sono sempre però i gradiscani ad attaccare con più ordine. Al 38' sugli sviluppi di un calcio d'angolo un rimpallo libera Furlan solo sul dischetto del rigore ma il centroavanti gradiscano sbaglia la mira sfiorando il palo alla sinistra di Bianchi, che nel frattempo aveva sostituito Gruden vittima di una distorsione alla caviglia destra. Quattro minuti dopo sarà Furlan a lasciare il campo, ma il suo sostituto Raicovi sarà autore di una buona prova.
Già al 44' infatti ruba palla a Sellan e si invola verso l'area cormonese ma il suo diagonale si perde di poco a lato. E' ancora Raicovi allo scadere del tempo ad impegnare Bianchi in una difficile deviazione in angolo con una punizione dal limite. Ed è la stessa punta gradiscana ad aprire la sfida nella ripresa, al 12', con un tiro alto.
La Cormonese, priva per altro di una pedina fondamentale come Vitturelli, non riesce proprio a liberare le sue punte sempre soffocate dalla difesa gradiscana. L'Itala passa al 21' grazie ad un bel spunto di Raicovi: l'attaccante, ricevuta palla al limite dell'area, si libera in velocità di Petruz, entra in area e di piatto batte Bianchi in uscita. La Cormonese accusa il colpo anche se getta sul campo tutte le energie per ritentare la rimonta riuscitale solo otto giorni prima. Ma i gradiscani non si fanno sorprendere, sfruttano anzi gli spazi che inevitabilmente si aprono in avanti per tenere in costante apprensione la difesa cormonese.

[Claudio Femia]

VITTORIA DI MISURA

Amaranto decisivi in prima linea

Dai piedi di De Marco e Donada le giocate migliori - Deviazione vincente di Antonutti

1-0

MARCATORE: al 30' Antonutti.
PALMANOVA: Moretti, Corgnali, Marangon, Della Rovere, Gigante, Donada, Sesso (dall'88' Bonini), Mucignato, De Marco, Michelini, Antonutti (dall'86' Specogna), (Musuruca, Foglia, Gabas).
RONCHI: Cecchet, Antonelli, Michelini (dal 70' Ceccotti), Codra R., Codra P., Caiffa, Jacoviello, Severini, Sannini, Scala, Cimadoi, (Cosmini, Fontana, Prestifilippo, Mencacci).
ARBITRO: Biancat di Aviano.

PALMANOVA — Vincono gli amaranto di casa al termine di una gara avvincente e combattuta dove entrambe le formazioni hanno dimostrato un'ottima organizzazione di gioco e tanta determinazione. Ci si attendeva una partita di grande caratura e il numeroso pubblico intervenuto al polisportivo della fortezza non è stato deluso. Squadre più equilibrate, geometrie molto efficaci, ma un Palmanova che ha saputo essere più ficcante sulla prima linea. Zilli alla vigilia dell'incontro aveva sentenziato che questa sarebbe stata una partita tra le più difficili da sostenere in virtù del collaudato assieme del Ronchi e dei suoi nomi di prestigio, Jacoviello e Scala, per citare i più rappresentativi.
Effettivamente così è stato e il Palmanova ha compiuto un'impresa indubbiamente che potrà riuscire a poche compagini del campionato. Zilli schiera Della Rovere nell'inusuale ruolo di centrocampista arretrato, ma la mostra si dimostra azzeccata. Della Rovere tampona e permette maggior libertà di azione a De Marco e Donada. Proprio dai piedi di questi due partono le giocate migliori e conseguentemente i maggiori pericoli per la retroguardia ospite. In avanti, poi, il grande movimento di Michelini e Antonutti creano lo scompiglio e il Palmanova spesso si trova in zona gol.
La cronaca vede già al 10' i palmarini in pressing e Antonutti viene ostacolato in maniera fallosa in area. Sembra rigore, ma l'arbitro fa proseguire. Al 13' Mucignato dal limite manda fuori di poco, al 20' è Sesso a farsi applaudire per una veloce fuga sulla sinistra conclusa con un cross deviato in angolo da un difensore. Al 30' la rete del Palmanova ad opera di Antonutti. L'azione si sviluppa ancora sulla sinistra e De Marco, palla al piede, compie un vero slalom tra i difensori del Ronchi.
Giunto in area fa partire un bolide in diagonale che Cecchet non trattiene e Antonutti ribadisce in rete di precisione. Il Ronchi non ci sta e si riversa nella metà campo del Palmanova, ma le sue azioni si infrangono inesorabilmente sull'attenta difesa locale.
La ripresa si apre con gli amaranto di Ronchi ancora più determinati alla ricerca del pareggio. La tattica cambia e gli uomini di Bonazza tentano di penetrare nelle maglie della difesa palmarina con i cross dalle fasce. In queste circostanze si distingue il portiere Moretti con una serie di uscite aeree tempestive e precise. E' comunque ancora il Palmanova a rendersi pericoloso con micidiali contropiedi. Al 68', infatti, De Marco scende velocissimo sulla destra e triangola perfettamente con Antonutti. L'ala fa partire un cross basso per Mucignato, ma Cecchet questa volta ci mette una pezza e salva.
Imbavagliato Jacoviello dalla stretta marcatura di Marangon il compito di tentare la via della rete viene assunto da Cimadoi, ma Corgnali e Della Rovere sono sempre attenti e nulla concedono agli avversari. Il tempo scorre e il Palmanova vede sempre più alla sua portata il successo anche perché il Ronchi, seppur continuando un pressing costante, non riesce quasi mai a concludere a rete. All'85' Cecchet è ancora in difficoltà causa un avventato retropassaggio di un compagno. Antonutti si avventa fulmineo sulla sfera, ma il portiere con un'uscita a terra strappa il pallone all'attaccante. In definitiva possiamo dire di aver assistito a una grande partita tra due compagini che sanno interpretare il gioco del calcio nel migliore dei modi.

[Alfredo Moretti]

SAN DANIELE MATRICOLA TERRIBILE

Pordenone già nei guai

Una vana rincorsa dopo la rete di Foschiani, al 4', su rigore

0-1

MARCATORE: Foschiani al 4' su rigore.
PORDENONE: Pizzuto, Pitton, Gaetani, Nosella R., Podavni, Crovato, Tondato (dal 75' Biancolin), Amadio, Parente, Nosella P., Vicario (dal 46' Bozzo); all.: Podavini.
S. DANIELE: Straulino, Maisano, Fabbro, Rocco A., Macuglia, Macutan, Di Giorgio, Fochiani, Straulino M., Davanzo, Sgorlon, all.: Corosu.
ARBITRO: Comar di Cervignano.

PORDENONE — Gran colpo della «matricola terribile» S. Daniele che riesce a espugnare il «Bottecchia» grazie al rigore trasformato da Foschiani dopo pochi minuti di gioco. Gran delusione invece per i «ramarri del Noncello» la cui mole di gioco non viene premiata nemmeno con il pareggio, che da quanto visto sul campo Podavini e soci avrebbero meritato.

Gli ospiti sono riusciti a espugnare il «Bottecchia» con un colpo a sorpresa. Straulino e Sgorlon rischiano persino il raddoppio

La crisi che attanaglia la società neroverde cara al presidente D'Antuono sembra non finire mai, anche se l'impegno dei ragazzi in campo danno una certa fiducia per una ripresa che in termini di campionato significa punti.
La cronaca vede un inizio deciso degli ospiti che alla prima azione ottengono il calcio di rigore che poi deciderà l'incontro: Sgorlon si libera di tutti in area e il portiere Pizzuto uscitogli alla disperata incontro non può fare altro che atterrarlo. Precisa l'esecuzione di Foschiani che riesce a spiazzare l'estremo neroverde. Il Pordenone accusa il colpo e i rossi di S. Daniele hanno spazi per lanciare i vari Straulino, Sgorlon in pericolosi contropiedi: al 15' Sgorlon riceve un cross dalla sinistra pasticcia la difesa neroverde e la precisa conclusione dell'ala friulana viene respinta con bravura in angolo da Pizzuto. Pochi istanti prima Tondato aeva provato il tiro dalla lunga distanza, ma la sua bordata si perde di poco a fil di montante.
La prima frazione di gioco si conclude con il capitano-giocatore Padavini che cerca di dar la carica ai suoi cercando a sta volta la conclusione con dei calci piazzati. Nella ripresa c'è la riscossa dei padroni di casa che in due occasioni sfiorano il pareggio, prima con Roberto Nosella ma Macutan sulla linea di porta ci mette una pezza, poi con Crovato il cui tiro si stampa all'incrocio dei pali. Sul finire dell'incontro due rapidi contropiedi di Straulino e di Sgorlon, su quest'ultimo è stao bravo Pizzuto a neutralizzare, potevano cambiare i punteggio ma [illegible] rebbe stata davvero una [illegible] nizione eccessiva [illegible] Pordenone che [illegible] la divi[illegible] curamente me[illegible] sione della [illegible]

[C. B.]

I BIANCOROSSI RAGGIUNTI NEL FINALE

Cussignacco, un errore fatale

1-1

MARCATORI: 54' Moreale, 78' Dario Fabbro.
CUSSIGNACCO: Nadalet, Claudio Iuri, Tosoni, Zanette, Nigris, Tedesco, Moreale, Trombetta, Billia, Genna, Bearzi.
PORCIA: De Re, Fabio Fabbro, Dario Fabbro, Carlon, Spagnoli, Santarossa, Pottino (Turchet), Bazzetto, Infanti, Sera, Bianco (Saccon).
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

CUSSIGNACCO — Si è risolta nella ripresa, con un gol per parte, la gara tra il Cussignacco, che giocava il primo match in casa, e il Porcia. Tra i sostenitori friulani c'era una certa attesa per assistere alle prove dei tre nuovi atleti, Moreale, Nigris e Zanette.
I biancorossi di casa non sono forse stati premiati per l'impegno e il volume di gioco espresso. I ragazzi dell'allenatore Gizzi erano passati in vantaggio al 9' del secondo tempo grazie a una bellissima deviazione di testa di Moreale, su centro di Tosoni. Sono stati raggiunti sull'unico errore in difesa, a opera di Dario Fabbro, che ha consentito a Dario Fabbro di pareggiare.
Nella ripresa, dopo il momentaneo vantaggio, si è registrata una notevole pressione del Porcia, favorita dalle scarse azioni di alleggerimento operate dai biancorossi di Gizzi. La cronaca. Nel primo tempo, al 9', Moreale viene cinturato e atterrato in area, ma per l'arbitro non c'è nulla d'irregolare. Al 15' Nigris riesce a deviare in angolo una conclusione di Pottino. Allo scadere della prima frazione Billia si vede deviare a stento un tiro molto insidioso.
Nella ripresa al 9' il Cussignacco va in vantaggio con Morale. S'inizia la pressione del Porcia che, al 25' del secondo tempo, sfiora il pareggio con una punizione di Infanti, ma Nadalet è bravo a deviare sulla traversa. L'azione è però il preludio al pareggio che giunge otto minuti dopo.
Nel finale viene espulso il pordenonese Infanti per proteste nei riguardi dell'arbitro: Bianco era pervenuto al gol, in netta posizione di offside e per Infanti l'azione era stata regolare.

AUTORETE DI ZORZI

Domina la Serenissima, senza infierire

1-0

MARCATORE: al 48' Zorzi (autorete)
SERENISSIMA: Spessot, Dorliguzzo, Fedele, Rossi, Comisso, Pevere, D'Andrea, Bonino, Paviotti (Quaino), Minin, Morandini (Listuzzi).
MANIAGO: Mason, Zorzi, Vettoretto, Spanu (Rega), Miniutti, Mazzoli, Simonella, Cartelli, Rossetti, Passudetti, Brugnolo, Rosso.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

PRADAMANO — Partita non bella quella vista ieri a Pradamano, ma vittoria senz'altro legittima da parte dei padroni di casa contro un Maniago sceso in campo con l'evidente intenzione di pareggiare. Solo dopo la rete subita, i coltellinai hanno tentato qualche attacco senza però mai mettere in seria difficoltà la solida difesa giallorossa rischiando invece più volte di capitolare per la seconda volta.
Il primo tempo, piuttosto scialbo, giocato da entrambe le squadre con passaggi quasi sempre laterali senza mai tentare l'affondo, vede al 12' un tiro di Rossetti che su azione confusa sfiora la rete. Al 40' Paviotti viene steso in area, ma l'arbitro tra lo stupore generale dei presenti, ammonisce l'attaccante per simulazione.
Al 48' la svolta della partita: D'Andrea da trequarti campo lancia Morandini sulla destra, l'ala controlla la palla e lascia partire un tiro che, carambolando sulla gamba del difensore Zorzi, assume una traiettoria che beffa l'incolpevole Mason. Il Maniago a questo punto si getta all'attacco per riconquistare il pareggio, ma come già detto manca di concretezza consentendo ai padroni di casa rapide e ficcanti azioni in contropiede. Al 61' su punizione da destra interviene al volo Minin e la difesa maniaghese salva con affanno.
Al 64' lancio di D'Andrea, la palla picchia sulla schiena del difensore, Minin la raccoglie ma da buona posizione sparacchia alto sulla traversa. Al 65' la migliore azione della partita: lunga fuga di Pevere sulla sinistra con traversone dalla parte opposta, raccoglie D'Andrea che con un tocco preciso smarca a centro area Minin. Gran cannonata dell'attaccante che si perde di un soffio sulla destra del portiere Mason.
Ennesima azione pericolosa da parte della Serenissima ad un minuto dalla fine: Minin lancia a centrocampo Listuzzi che, palla al piede, dopo una lunga galoppata si presenta solo in area ma al momento di concludere incespica e manda così all'aria la ghiotta occasione. Buono nel complesso, l'arbitraggio del signor Gobbato, ben coadiuvato dai due guardalinee.

[Roberto Di Filippo]

CALCIO — 1a CAT. — GIRONE A

DECIDONO DUE CALCI PIAZZATI

Per il San Luigi il pari vale una beffa

Un risultato troppo stretto per i locali, che hanno dovuto pagare lo scotto all'inesperienza

Nell'ultimo quarto d'ora di gioco i padroni di casa non sono riusciti a sfruttare la superiorità numerica, prima di un uomo, poi di addirittura di due

Finale concitato con numerose espulsioni

1-1

MARCATORI: al 24' Fasan (autorete), al 90' Degano.
SAN LUIGI VIVAI BUSA': Craglietto, Maniago, Vignali, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro (al 77' Zlatich), Gelussi, Volo, Lando, Marsich. Apollonio, Brez, Padoan, Porcorato.
VARMO: Nadalin, Pituello (al 67' Pantisso), Fasan, Stefano D'Anna, Del Giudice, Casasola, Zanin (al 26' Bernardis), Paroni, Giorgio D'Anna, Burba, Degano. Pestrin, Bidoggia.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

TRIESTE — Due calci piazzati decidono il risultato: al 24' Fasan ha deviato nella sua rete una respinta del portiere impegnato severamente da una bella punizione di Marsich. Al 90' Degano, anche lui su punizione, centra la porta e il pareggio lasciando di stucco un Craglietto fino a quel momento preciso e attento.
Il pari è stato un'autentica beffa per i locali che nell'ultimo quarto d'ora hanno avuto la possibilità di giocare in superiorità numerica, prima di un uomo, poi addirittura di due. L'inesperienza ha infatti giocato un brutto scherzo ai ragazzi di Palcini.
Nel primo tempo, soprattutto su calcio piazzato, i triestini hanno creato grosse difficoltà a un Varmo quadrato ma non trascendentale, che metteva in evidenza un buon Burba. Prima Volo con un bel diagonale, poi Lando e infine Vignali hanno mancato la possibilità di raddoppiare.
La ripresa non ha mostrato nulla di interessante tranne che nel concitato finale, quando gli ospiti, vedendosi avvicinare una probabile sconfitta, hanno buttato l'incontro in bagarre. Infatti prima al 77' D'Anna, poi il suo allenatore, infine Burba hanno lasciato anzi tempo il terreno di gioco. Il signor Pascolo, che non aveva arbitrato male fino a quel momento, si fa sfuggire le redini della partita e permette un gioco troppo intimidatorio rispetto alle previsioni del nuovo regolamento. Insomma per i biancoverdi un pari che va stretto ma che fa intravedere buone possibilità. Ottimi Savron, Lando, Marsich e Volo per i locali; Burba, Casasola e Giorgio D'Anna.

[Paris Lippi]

PORTUALI SCONFITTI DALL'ONESTA PRO OSOPPO

Troppo «ingenui» per vincere

1-2

MARCATORI: al 13' Forte, al 20' Goricizzo, all'80' Colizza su rigore.
PORTUALE: Nizzica, Helmersen, Carninci (65' Armani), Bergamini, Persi, Zocco, Colizza, Furlani, Varljen, Prestifilippo, De Micheli (65' Zucca).
PRO OSOPPO: Zampa, Caudoni, Cossettini, Cargnelutti (65' Chiandussi), Picco, Chiavesio, Di Gioseffo, Forgianini, Gorizzizzo, Forte, Calligaro.
ARBITRO: Avian di Cervignano.

TRIESTE — Non è stata certamente una bella domenica per il Portuale che nell'incontro casalingo contro la Pro Osoppo ha lasciato agli avversari l'intera posta dopo una partita dai toni pacati e in certi momenti soporiferi.
Sulla carta l'undici di Fonda non avrebbe dovuto avere grosse difficoltà a imporsi sugli avversari che, è bene ricordarlo, la scorsa stagione hanno lottato per la retrocessione. I friulani, invece, dopo aver rinnovato le file, hanno dimostrato di possedere una squadra competitiva e generosa, anche se ancora ingenua in certi frangenti, capace di dare del filo da torcere anche a formazioni dello stampo del Portuale; quest'ultimo pur avendo ottimi elementi non ha dimostrato chiarezza negli schemi e disinvoltura nelle azioni tanto che diversi spunti pregevoli non hanno avuto seguito.
Certo che la Pro Osoppo ha tra i pali uno Zampa che ha fatto miracoli e schiera una difesa coriacea e difficile da penetrare, ma i padroni di casa hanno commesso troppa ingenuità per poter parlare solo di sfortuna o di giornata no. Venendo alla partita, dopo un inizio abbastanza equilibrato la Pro Osoppo va in vantaggio al 13' con Forte abile a sfruttare un passaggio. Il Portuale sbanda, ma cerca di rimontare lo svantaggio sino al 20' quando grazie a un'indicesione della difesa Goricizzo aumenta le distanze.
La seconda rete ha l'effetto di un'autentica doccia fredda per il Portuale che perde il bandolo della matassa e si impantana in un gioco di centrocampo che, se da un lato favorisce gli avversari, dall'altro non aiuta a rimontare lo svantaggio. Certo singolarmente i giocatori cercavano di rendersi pericolosi, ma in simili frangenti è il gioco di squadra che è indispensabile, non certo gli individualismi e i tentativi affrettati, specie se dalla parte opposta vi sono una difesa e un portiere di tutto rispetto. Nella ripresa i padroni di casa sembrano risvegliarsi e iniziano ad assediare la porta avversaria, ma l'azione pareva poco convinta e gli affondi sembravano affidati più al caso che a una seria programmazione. Il gioco si faceva più duro e al 65' veniva espulso Caudoni, ma neanche la superiorità numerica era di conforto al Portuale che doveva affidarsi al rigore tirato all'80' da Colizza per accorciare le distanze. Solo a questo punto la squadra di casa riusciva a creare un paio di grossissime occasioni che di un soffio mancavano il bersaglio. A pochi minuti dal termine, però, anche gli ospiti, grazie a un'indecisione di Nizzica, sfiorano la rete concludendo una esibizione certamente positiva.

[Domenico Musumarra]

CIVIDALESE

Sconfitta interna

0-2

MARCATORI: al 20' De Paoli II, al 48' Furlani.
CIVIDALESE: Temporini, Tomasino, Cignacco, Guardino, De Luca (Bovio), Gallerani, Filipig, Miani, Sicco, Iacuzzi, Nadalutti.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I, Gavin, Pontoni, Furlani, Bianchin, Parovan, Iacuzzi (Toppano), De Paoli II, Bearzot, Biasatti (Bassi).
ARBITRO: Missoni

CIVIDALE — Gli ospiti meglio organizzati e con un Furlani regista di valore hanno piegato una Cividalese volitiva ma ancora slegata e poco incisiva. Al 10' il numero uno locale causa un rigore che, calciato da De Paoli, viene poi da lui con bravura. Preme il Flumignano e segna al 20' con tiro angolato di De Paoli II. Si scuotono i locali ma senza esito. Raddoppiano gli ospiti al 48' con Furlani che di testa gira imparabilmente.

[Sergio Sandrino]

A MORUZZO

Né gioco né gol

0-0

ARTENIESE: Rizzotti, Vidoni, Piemonte, Vinaza, Sandri, Lodolo, Rinaldi, Beltrame, D'Ascoli, Braidotti, Rizzi (Giorgini).
SPILIMBERGO: Mazzarini, Chivillò, Agnolè, Bigatton, Paglietti, Ivancich, Cestari, Cleva, La Scala, Filiputti, Volpatti.
ARBITRO: Petrucci.

MORUZZO — La seconda partita dell'Arteniese si è dovuta giocare sul bel campo del Moruzzo a causa dei lavori agli impianti che sono in fase di ultimazione. La partita fra l'Arteniese e lo Spilimbergo è stata molto brutta con due squadre che non volevano perdere per nessun motivo. Quindi partita molto nervosa che l'arbitro non ha saputo tenere nei giusti binari. E' così che sono finiti sul taccuino del direttore di gara Filiputti per lo Spilimbergo e Piemonte e D'Ascoli per l'Arteniese.
La cronaca è molto scarna perché entrambe le squadre si sono rese pericolose solo su calci piazzati e su calci d'angolo.
Il centrocampo dello Spilimbergo è stato quello che ha prevalso e le due punte La Scala e Volpatti sono quelle che hanno fatto soffrire di più la difesa arteniese. I dieci minuti finali della gara hanno visto entrambe le contendendi lanciarsi in avanti per tentare il colpaccio che per l'imprecisione delle punte non ha avuto alcun esito.
La fine decretata dal direttore di gara è stata accolta con estremo sollievo da entrambe le tifoserie.

[Luciano Piemonte]

PARI A GEMONA

La Sanvitese va «in testa» ma poi si fa raggiungere

1-1

MARCATORI: al 45' Piccolo, al 62' Balbusso.
GEMONESE: Tomat, Nodale, Guerra (Esposito), Pittoni, Chittaro, Ganzitti, Cargnelutti (Forgiarini), Papo, Balbusso, Laurini, Vidoni.
SANVITESE: Scodeller, Lenisa, Bertolo, Schiabel, Perissinotto, Nadalin, Odorico, Valentinuzzi, Tomei, Stefanutto, Piccolo.
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

GEMONA — I giallorossi si vedevano ieri di fronte una squadra che certamente sarà protagonista di questo campionato di Prima categoria. Il primo tempo è stato di marca biancorossa e spesso la difesa giallorossa si è trovata in affanno per le continue puntate degli avanti sanvitesi, Tomei, migliore in campo e Piccolo. A tempo ormai scaduto gli ospiti riuscivano a segnare proprio con Piccolo il momentaneo vantaggio. L'undici biancorosso sfruttava una palla parata da Tomat ma non trattenuta.
La ripresa vedeva crescere i giallorossi e gli ospiti si facevano raggiungere al 17' con una rete del nuovo arrivo Balbusso lesto a raccogliere una palla respinta dalla difesa in piena area. Una grossa occasione che poteva dare la vittoria alla Gemonese si è presentata negli ultimi minuti quando Papo riceveva un bellissimo cross dalla sinistra e tutto solo puntava verso l'area, calciava forte verso la porta facendo credere al gol ma la palla usciva di poco a lato.
Pareggio tutto sommato giusto ma con un arbitraggio negativo per i locali.

[Manlio Vale]

SUCCESSO INTERNO

E' partenza al fulmicotone per i rossoneri fagagnesi

1-0

MARCATORE: al 3' Bertuzzi.
PRO FAGAGNA: Lizzi, Chittaro, Pilosio, Nobile, Terini, Burelli P., Bertuzzi, Del Frate, Martinelli, Paravan, Burelli L.
S.M.SISTIANA: Pavesi, Padovan, Codiglia, Pisani, Norbedo, Buffolini, Urbisaglia, Malusà, Caiffa, Sorrentino, Benet.
ARBITRO: Bettoli di Azzano Decimo.

FAGAGNA — Il Pro Fagagna incamera i due punti e ripresenta, al 23' della ripresa, Lizzi che ritorna in campo dopo nove mesi di sosta forzata causa un grave infortunio.
Vittoria meritata dei rossoneri fagagnesi in una partita discretamente giocata e molto corretta. Partita senza tatticismi e abbastanza vivace. Tutte e due le squadre si sono presentate in campo senza alcuni titolari. Avvio al fulmicotone dell'Us Pro Fagagna che al 3' va in gol con Bertuzzi su punizione calciata da Paolo Burelli. Al 20' ed al 44' due stupendi tiri di Paravan e Martinelli non sortiscono effetto.
Risponde il San Marco con un bolide di Benet stupendamente parato da Lizzi.
Nel secondo tempo le azioni si susseguono alterne con una leggera prevalenza del San Marco anche se è il Pro Fagagna che va vicino al gol su retropassaggio di Buffalini al proprio portiere. Buono l'arbitraggio.

[Sandro Bello]

TAVAGNACCO VINCENTE

Fabbro risolve la giornata per i padroni di casa

1-0

MARCATORE: 41' Fabbro.
COMUNALE TAVAGNACCO: Di Giorgio, Giacometti, Di Berc, Nicoletti (Ronco), Iacobucci, Cinello, Prosperi, Specchia, Domini (Fabbro), Marcuzzi, Nordicchia.
VALNATISONE: Specogna, Bruni, Barbus (Costaperaria), Castagnaviz, Tuzzi, Zogani, Stefanutti, Stacco, Secli, De Marco, Liberale (Clabora).
ARBITRO: Vacanti di Maniago.

TAVAGNACCO — Quelle viste ieri al comunale di Tavagnacco erano due squadre veramente di spessore. Unione Polisportiva Comunale Tavagnacco e Valnatisone per motivi diversi erano scese in campo per fare risultato pieno.
La Valnatisone, reduce dalla vittoria di Spilimbergo domenica scorsa, voleva doppiare il risultato. La Comunale Tavagnacco voleva mettere in carniere i primi due punti pieni di questo campionato per rimanere in media inglese.
Ne è scaturita una bella partita, maschia ma sostanzialmente corretta. Le due squadre si sono contrapposte annullandosi e quando tutti ormai aspettavano la fine con un salomonico pareggio, ecco che Fabbro dal suo cilindro faceva uscire la rete magica.
Nel primo tempo da segnalare al 20' una palla buona che Secli si vede ribattere dal sempre pronto Di Giorgio, al 25' la punizione di Di Berc parata a terra da Specogna, al 30' e al 36' due affondi di Prosperi che conclude di poco fuori.
Secondo tempo equilibrato e unica azione da rete al 41' realizzata da Fabbro. La Valnatisone ha dimostrato di essere squadra solida e già in palla. Della Comunale Tavagnacco da elogiare la difesa in toto ed i nuovi arrivati con Nicolettis, Prosperi, Nardicchia, Domini, Specchia. Superlativo Di Giorgio.

PARI AD OCCHIALI

A Buia due future «grandi» si scontrano annullandosi

0-0

BUIESE: Monasso, Patatti, Chiandotto, Bertolano, Da Rio, Gerli, Lodolo, Scomparin, Pezzetta, Urban (75' Candido), Forgiarini.
JUNIORS CASARSA: Dalla Libera, Colussi, Grimendelli, Fogolin, Zanin, Zonta, Faè Fabris, Cesarin, Manfroi (36' Ellero), Tesolin.
ARBITRO: Orlando di Cervignano.

BUIA — Partita dagli alti contenuti agonistici e tecnici con un risultato finale di perfetta parità che accontenta sia i locali che gli ospiti. Non può essere altrimenti visto le occasioni mancate da entrambi, compreso il rigore a favore della Buiese finito sul palo. Per quanto visto sul verde di Buia si può dire che le due compagini saranno certamente due protagoniste nel proprio girone: i casarsesi, squadra sbarazzina, un po' «farfallona» dal gioco brillante e veloce che quando affonda i colpi mette in orgasmo qualsiasi avversario; i buiesi più tosti e meno portati al gioco arioso ma molto incisivi e più opportunisti e quando l'amalgama tra vecchi e nuovi sarà perfezionata saranno guai per tutti gli avversari.
Comincia in modo fulmineo lo Juniors che già al 3' con Faè va vicino alla segnatura, la palla per un soffio va sul fondo. Al 48' Forgiarini affrontato da Zanin cade in area, l'arbitro assegna il rigore che Urban si vede respingere dal palo. All'80' occasionissima buiese, Candido serve alla perfezione Forgiarini, che entra in area ma per superare Dalla Libera in uscita calcia per un niente sul fondo.

[Tristano Vattolo]

CALCIO — 1a CAT. — GIRONE B

JURINCICH APPROFITTA DI UNO SVARIONE DELLA DIFESA

La Fortitudo spicca il balzo ad Aquileia

0-1

MARCATORE: al 36' Jurincich.
AQUILEIA: Gregorat, Spagnul, Lepre F., Jacumin, Lepre D., Bramuzzo, Marcuzzo (75' Sandrin), Parise, Pinatti, Coghetto, Moras.
FORTITUDO: Spadaro, Fontano, Sambaldi, Verona, Apostoli, Stisi, Venich, Scaunich, Pulvirenti, Markovich, Jurincich (77' Pinna).
ARBITRO: Truant di Maniago.

AQUILEIA — Dopo la splendida vittoria di domenica scorsa a Cordenons, l'Aquileia è stata fermata sul proprio campo con un risultato che lascia l'amaro in bocca al tecnico Tomasin. La partita è stata controllata per gran parte dalla formazione di casa che già al 10' ha avuto una bella palla-gol con Jacumin che, lanciato sul filo del fuorigioco da Parise, veniva anticipato di pochissimo da Spadaro in uscita.
La partita sembrava a senso unico fino al 36' quando Jurincich ha approfittato di uno svarione della difesa di casa, fino a quel momento abbastanza buona, per infilare Gregorat. L'Aquileia ha reagito subito senza però impensierire più di tanto il portiere fortitudino. Nel secondo tempo la squadra di casa ha continuato ad attaccare senza la necessaria lucidità e ciò ha permesso addirittura all'83' alla Fortitudo di sfiorare il raddoppio con Markovich.

[Michele Tibald]

DOPPIETTA DEL TAMAI

Secondo stop consecutivo per i «Veltri» di Ponziana

2-0

MARCATORI: 50' Bortolin, 73' Sforzin.
TAMAI: Piccolo, Santarossa, Giordano, Sozza, Sorgon, Corba, Bianchet, Sforzin, Bortolin (89' Mezzarobba), Modolo (87' Bortolin G.), Canton.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Pusich, Papagno, Parassi, Cerchi, Bertoli, Parisi, Volich, Toffolutti (69' Speranza), Graniero (56' Vecchiet), Postogna, Da Versa.
ARBITRO: Scerini di Udine.

TRIESTE — Il Ponziana alla sua seconda trasferta consecutiva incappa in una nuova sconfitta. A gioire questa settimana è il Tamai, che pur disputando un buon incontro è stato forse eccessivamente premiato. Il primo tempo è di marca triestina, che con Volich centra anche una traversa
Nella ripresa già al 5' il Tamai in contropiede si porta in vantaggio con un gran bel gol di Bortolin che nel I tempo aveva fallito un calcio di rigore. Il raddoppio al 73' di Sforzin spegne qualsiasi velleità dei «Veltri» di pareggiare.

[p. l.]

IN CASA

Il Trivignano deve rinviare la festa dei primi due punti

0-0

TRIVIGNANO: Pinat, Cuzzot, Corgnali, Paviotti, Gigante, Milocco, Pavan, Ferro, Zorzin, Scarel, Cisilin (Contin, Minut, Geatti, Grion, Buttazzoni).
JUVENTINA: Pascolat, Chizzolini, Capotorto, Trevisan, Travagin, Nadali, Kladniscek, Bastiani, Tabai, Andaloro, Kaus (Cettolo, Cerpan, Cingherli, Del Negro).
ARBITRO: Zotti di Trieste.

TRIVIGNANO — Il Trivignano non riesce a scardinare l'attenta e rocciosa difesa della Juventina così deve rimandare ancora la gioia della prima vittoria in campionato. Non è stata, comunque, una gran partita con i goriziani impegnati più a rompere il gioco trivignanese che a costruirne uno proprio e i bianconeri che difettano particolarmente in fase offensiva.
La compagine di mister Petrello, seppur ben disposta in campo deve lasciare molto agli avversari sul piano fisico.
Il Trivignano tenta sin dall'avvio di elaborare delle trame di gioco efficaci, sorretto da uno splendido Scarel che orchestra a perfezione a centrocampo. I suoi lanci, però, non vengono sfruttati a dovere dagli avversari bianconeri.

[a. m.]

TRE «BOTTE» AL LAUZACCO

Il Fiumicello, più concreto, colleziona i punti in palio

1-3

MARCATORI: Al 9' Matuchina, 50' Margarit, al 70' Zamparo, 75' Margarit.
LAUZACCO: Lestuzzi, Marchetti, Portello, Zanello, Nardone, Ermacora, Strizzolo, Zamparo, Amoruso (Mauro), Bernardis, Vertucci.
PRO FIUMICELLO: Trevisan, Capone, Balducci, Scubin, Zuppel, Matuchina (Aiza), Tomat, Milanese, Margarit, Pelos, Ramani (Masin).
ARBITRO: Moras di Pordenone.

LAUZACCO — Al suo esordio casalingo su un perfetto terreno di gioco, la formazione di casa ha dovuto cedere due punti al più concreto Fiumicello. Subito in gol la squadra ospite al 9', con un bello quanto fortunato tiro da circa 35-40 metri. La reazione non si è fatta attendere e Nardon e compagni si sono proiettati in avanti alla ricerca di un meritato pareggio fino al termine del primo tempo.
Nella ripresa quando la formazione di casa dopo un buon lavoro di squadra sembrava sicura di riagguantare il risultato, in un veloce contropiede l'esperto Margarit raddoppiava.

[g. a.]

TRA LE MURA AMICHE

La Sangiorgina trafitta reagisce e infine vince

2-1

MARCATORI: 5' Sessa, 20' Comandi, 62' Regattin.
SANGIORGINA: Burba, Trifiletti, Roberto Morettin, D'Odorico (14' Taverna), Luciano Morettin (85' Dreossi), Targato, Comandi, Fabio Andreotti, Scheda, Regattin, Pegolo.
CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Luca Turrin, Romanin, Bullo, Cigagna, Tomasella (Fulvio Turrin), Turchet, Gabrielli, Santarosso (46' Orciolo), Sessa.
ARBITRO: Picotti di Udine.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Dopo un gol subito a freddo dopo solo 5 minuti di gara, la Sangiorgina ha subito pareggiato ed è passata definitivamente in vantaggio nella prima metà della ripresa. I ragazzi di Trevisiol hanno però fallito altre tre occasioni per rendere più consistente il vantaggio.
Un «liscio» della difesa permette a Sessa di trovarsi da solo davanti al portiere: l'ala sinistra non perdona. Dopo 15 minuti i ragazzi di Trevisiol raggiungono gli ospiti: un tiro di Andreotti non viene trattenuto da Pittau e Comandi, in corsa, fulmina l'estremo difensore. Nella ripresa Regattin suggella il risultato con un colpo di testa.

IL COSTALUNGA BATTE IL SAN CANZIAN

Per l'esordio un'ottima tripletta

Dominato il primo tempo e marcature nel secondo

3-0

MARCATORI: 17' Doria, 80' Doria, 86' Grimaldi (su rigore).
COSTALUNGA: Biloslavo, Azzolin, Grimaldi, Naperotti, Manteo, Gandolfo, Germanò, Pelaschier, Bagattin, Doria, Baici (74' Bellotto). All.: Macor.
SAN CANZIAN: Prisco, Zanella, Digioia, Zentil, Bullian, Giacuzzo, Bergamasco, Mainardis, Trevisan (68' Marchesan), Zaia, Chiaruttini. All.: Barbana.
ARBITRO: Simonetti.

TRIESTE — Ottimo esordio casalingo del Costalunga, che, sul campo del San Sergio, ha sconfitto con un perentorio 3-0 la compagine isontina del San Canzian. Il Costalunga passava a condurre poco dopo il quarto d'ora: su calcio d'angolo conseguente a un affannoso salvataggio della difesa ospite, Doria raccoglieva al limite dell'area e in perfetta coordinazione colpiva di collo pieno, collocando il pallone nell'angolino alto alla sinistra di Prisco, impossibilitato a intervenire. Ottenuto il gol, la squadra di casa amministrava con saggezza la partita, senza sbilanciarsi troppo in avanti e non correndo mai rischi, eccettuato quello al 44', dovuto per altro a un colossale errore dell'arbitro Simonetti di Blessano e dei suoi collaboratori, che dopo un disimpegno sbagliato della difesa giallonera, non vedevano scattare in fuorigioco ben tre giocatori isontini: Zaia poteva così presentarsi tutto solo e in piena comodità davanti a Biloslavo, ma calciava incredibilmente al lato!

[Fabio Miot]

POSTA DIVISA

Tra l'Aviano e il Ruda ha vinto il tatticismo

0-0

AVIANO: De Luca, Zambon, Mozzon, Rovereto (25' Tesolin), Wood, Mussoleto, Canzo, Cusan, Vatta, Del Tegan, Della Negra (60' Zorat).
RUDA: Malusà, Cergoli, Drigo, Battiston, Paro, Rigonat, Donda V. (70' Donda D.), Zemolin, Marchesin, Del Pin, Quargnal.
ARBITRO: Selva di Gorizia.

AVIANO — Un incontro caratterizzato dall'esasperato tatticismo con il Ruda alla ricerca del risultato per non perdere il contatto con la vetta della classifica e l'Aviano fin troppo preoccupato a non buscarle in casa propria. Gara di riflesso spigolosa, da archiviare dal punto di vista spettacolare e pertanto avara di emozioni.
Al 25' Donda Valentino ha una favorevole palla gol ma la conclusione non è felice.
Il numero uno ospite Flavio Malusà diventa protagonista eccelso al 45' su conclusione di Vatta e nel secondo tempo con due intuizioni spettacolari. Lo 0-0 piace a tutti.

[l. t.]

PRO CERVIGNANO SUPERATA

Il match all'attacco, inutilmente

Fabbro «fora» la difesa nemica a sei minuti dalla fine

0-1

MARCATORE: all'84' Fabbro V.
PRO CERVIGNANO: Sorato, Zanon, Gigante, Zentilin, Tavani (dal 75' Sponton), Pozzar, Moro, Gregoris, Florit (dal 32' Visentin), Doriano, Tosolini.
PERCOTO: Martino, Zotté, Stefanutto, Cantarutti, Cressatti, Fabbro V., Carubolo (dal 53' Munini), Benozzi, Pittis (dal 68' Moschion), Bordignon, Fabbro A.
ARBITRO: De Nitri di Monfalcone.

CERVIGNANO — La sfortuna ha giocato un brutto scherzo alla Pro: dopo una partita tutta all'attacco il numero sei ospite, Valentino Fabbro, a 6 minuti dalla fine con una maligna punizione tagliata da trenta metri che ha eluso barriera e portiere (probabilmente Sorato ha ritenuto il pallone destinato a uscire) ha insaccato sotto la traversa e ha dato la vittoria alla sua squadra. La cronaca registra solo azioni da gol mancate dalla Pro, in particolare al 35' con tiro a lato di Visentin, a tu per tu con l'estremo difensore ospite, e al 64' quando Tosolini, dopo una mischia in area, calcia sul portiere. Gli ospiti non si sono mai affacciati alla porta di Sorato; si sono limitati a contenere l'avanguardia giallobliù facendo ricorso al fallo sistematico. Da sottolineare l'ottima prestazione di Zentilin e dell'infaticabile Gregoris. Doriano si è mosso molto ma non è riuscito a trovare l'accordo ideale con Tosolini, ieri per la verità poco protetto dall'arbitro.

[Alberto Rigotto]

CALCIO

2ª CAT. GIRONE E

IL MATCH PIU' ATTESO DELLA SECONDA GIORNATA

Fruttuoso l'assedio della Muggesana

La ripresa nettamente a favore dei padroni di casa - Il neoacquisto Franca l'idolo dei tifosi verdearancio

1-0

MARCATORE: all'89' Pettarosso.
MUGGESANA: Scrignani, Apollonio, Lapaine, Persico, Potasso, Gattinoni, Kaucic (dal 60' Fontanot), Tenace (dal 72' Pettarosso), Pribaz, Franca, Cecchi.
GONARS: Danielis, Stellin, Piccolotto, Lucchetta, Basello, Todaro, G. Masolini (all'80' O. Masolini), Moretti, Bandiziol, Ioan, Pez (dal 73' Del Frate).
ARBITRO: Maiero di Codroipo.

MUGGIA — Pareva proprio un risultato in bianco inevitabile quello che doveva scaturire dall'incontro tra Muggesana e Gonars. La netta superiorità territoriale della squadra locale, trasformatasi con il passare dei minuti in vero e proprio assedio, ha dato i suoi frutti solo sul finire della partita. Ma diciamo subito del Gonars che si è fatto ammirare esclusivamente per i primi dieci minuti. Poi basta, anche perché probabilmente il ritorno all'ora solare aveva scombussolato le abitudini dei ragazzi di Ispiro, tanto che per loro la partita comincia in pratica al 15' quando Pribaz suona la carica in progressione e gioca prelibatamente con l'esterno destro indirizzando all'incrocio: Danielis con il pugno si salva in angolo. Ripresa migliore per la Muggesana, giocata a senso unico. C'è Franca (il freschissimo e prestigioso neoacquisto su cui sono puntati gli occhi dei tifosi verdearancio) che dà un saggio delle sue potenzialità con lanci di quaranta metri al millimetro. Al 55' però l'ex alabardato spreca a lato, solissimo vicino alla porta avversaria, su cross dalla destra di Pribaz. Si rifà dieci minuti dopo con gran conclusione al volo da fuori area che sfiora l'incrocio.
Il Gonars commette l'errore di chiudersi troppo nella propria metà campo. L'assalto della Muggesana è sempre più alla baionetta, e gli ospiti neroazzurri sono costretti anche a duri interventi. In uno di questi frangenti l'arbitro Maiero fischia l'ennesima punizione a favore dei verdearancio. Batte dalla destra Lapaine, e nel mucchio a centro area sbuca di testa il biondo Pettarosso, che Ispiro aveva mandato in campo al 72'; e l'insacca a un minuto dal termine.

[Riccardo Huber]

STARANZANO

L'Isonzo Turriaco a mani vuote

Le reti di Baracani nella ripresa mettono k.o. gli ospiti

2-0

MARCATORI: al 49' e all'89' Baracani.
STARANZANO: Michele Fontana, Piran, Grillo, Maruccio, Ulian, Mascarin, Cerni (dal 73' Moratti), Favero, Baracani (dal 90' Acquafresca), Falzari, Indaco.
ISONZO TURRIACO: Boschin, Zentilin, Manià, Novelli, Croci, Tazio Furlan, Mattiuzzo, Fontanot, Zin (dal 64' Stefano Furlan), Carli (dal 69' Severini), Casagrande.
ARBITRO: Moret di Cordenons.

Campo nuovo, ma i problemi di sempre. Il primo incontro ufficiale disputato dai biancorossi guidati da Franco Neri sul fiammante rettangolo erboso di via Marconi ha riservato, a parte i due punti in palio, ben poche indicazioni positive per i padroni di casa. Sarebbe dovuta essere una gara tra due compagini di ottimo livello tecnico, abituate a costruire gioco piuttosto che a distruggerlo e, nonostante entrambe provenissero da una sconfitta nella giornata d'esordio, le premesse erano tutte per un incontro spettacolare e consacrato all'altare del miglior calcio a livello dilettantistico. Invece, le numerose assenze hanno pesato per entrambe le squadre alla pari di un fondo che sembrava appena uscito dalla semina del granturco e di una situazione psicologica estremamente delicata. Ma se il risultato finale premia la concretezza offensiva dei locali guidati da Franco Neri, l'Isonzo Turriaco non può fare altro che rammaricarsi per non essere riuscito a chiudere in suo favore un incontro che a lunghi tratti aveva saputo controllare con una certa facilità. La prima frazione di gioco ha riservato un'emozione per parte, con Mattiuzzo ad arenarsi tra una selva di gambe avversarie poco prima del quarto d'ora e Falzari a spedire alto di un soffio a tu per tu con il portiere dieci minuti più tardi. Dopo il riposo, il vivace Manià sfiorava in due occasioni il colpo del k.o., colpendo un palo a botta sicura e calciando debolmente tra le braccia di Fontana un servizio aereo pochi secondi dopo. Dopo tanto spreco, puntualmente, veniva la punizione, e la firmava il rapido Baracani, abile a incunearsi in area azzurra e superare d'astuzia Boschin. Da allora in poi, gli ospiti si gettavano disperatamente all'attacco alla ricerca del meritato alloro. Ma, così facendo, si scoprivano al gioco di rimessa dei locali che, ancora con Baracani, mettevano al sicuro il risultato a cinque minuti dal triplice fischio.

PIERIS

La Risanese è una fortezza per i battaglieri isontini

0-0

PIERIS: Dessabo, Gon, Coderini, Murra, Kosir, Sell, Cudin (Sabalino), Budicin, Dri, Zompicchiatti, Ianesi (Polvar).
RISANESE: Fornasiero, Furlan, Garofalo, Pez, Tosolini, Porta (Boschetti), Piani, Nadalutti, Paravano, Dindo, Avian.
ARBITRO: Paludetti di Udine.

Esordio casalingo del Pieris senza botto contro la Risanese, squadra quadrata a provvista di alcune individualità di spicco. Ne è scaturita una gara sostanzialmente equilibrata e giocata con sufficiente ardore da ambo le parti, con i padroni di casa, in verità, specie nella seconda frazione, maggiormente battaglieri pur di intascare bottino pieno. Privi in avanti del novello sposo Mazzilli, i granata inizialmente hanno cercato di beffare gli eleganti avversari specie con Dri al 7', la cui incornata impegnava severamente Fornasiero. I friulani rispondevano al 22' con un cross proveniente dalla destra sul quale Dindo sparava a botta sicura, ma Kosir, ben appostato, allontanava. Senza dubbio più incisivi e pericolosi si dimostravano gli isontini nelle seconda parte e, già al 47', si gridava al gol. Al 57' ancora in affanno gli ospiti per un entrata di Murra, che per un nonnulla non riusciva a correggere un'assist di Cudin. Nelle fasi finali della partita la Risanese premeva sull'acceleratore ed ancora Paravano, sempre sugli sviluppi di una punizione deviata involontariamente da Kosir sopra il montante, faceva venire i brividi a Dessabo e soci.

[m. m.]

PROSECCO

S. Nazario motivato ma sprecone

Al 60' un difensore sanvitese salva sulla linea il tiro di Pase

0-0

SAN NAZARIO SUPERCAFFÈ: Milani, Dazzara C., Volo, Franch, Troiano (46' Mislei), Sestan F., Sestan P., Cattonaro, Pase, Maton (70' Carone), Dazzara. Carmeli, Maranzana, Indri.
SAN VITO AL TORRE: Agrimi, Manfrin, Marangon, Buso, Franz, Plaudetto, Franceschini, Ermacora, Gratton C. (Moreale), Tuan, Gratton L. (Ciani). Danielis, Vrizzi.
ARBITRO: Cudini di Latisana.

In questa seconda di campionato sul rettangolo di gioco di Prosecco si sono affrontate il San Nazario Supercaffè e il San Vito al Torre. Si tratta senza dubbio di due compagini ancora alla ricerca dell'assetto migliore.
Il San Nazario, la cui conduzione tecnica quest'anno è stata affidata al bravo Turcino proveniente dal settore giovanile, rinvigorito dall'inserimento di molti allievi tra cui i due Dazzara e Troiano, ha cercato maggiormente la vittoria. Il San Vito, molto chiuso in difesa, ha risposto con ficcanti incursioni condotte dal vivace Gratton C. e da Franceschini. La gara, quindi, nel primo tempo è scivolata via senza sussulti con i centrocampisti delle due formazioni che non sono riusciti a imporre la propria superiorità. Più viva la ripresa, dove in più di un'occasione il San Nazario ha sfiorato la rete. Pase, infatti, al 60' su corner è saltato più in alto di tutti indirizzando la sfera a colpo sicuro, ma un difensore sulla linea ha salvato quando ormai il gol sembrava fatto. Ancora Pase e ancora su corner al 75' ha impegnato severamente il portiere ospite. Tra questi due episodi si è inserito un diagonale molto pericoloso per gli ospiti di Gratton C. L'episodio però che poteva cambiare il volto alla partita si è verificato all'80' quando Sestan P. veniva atterrato dal portiere avversario, ma l'arbitro tra la meraviglia generale optava solamente per un corner. Sulle proteste veniva espulso Cattonaro e da questo momento in poi il San Nazario era costretto a difendersi. Da segnalare, infine, l'ottima prova del peperino Sestan P. e del sempre valido Pase. Negli spogliatoi moderata la soddisfazione del neo-allenatore del San Nazario Turcino, che si è detto sicuro che con l'inserimento degli infortunati e con il migliorare della forma dei singoli, le vittorie certo non mancheranno.

[G. S.]

DOMIO

Campanelle: facile vittoria sulla matricola Malisana

1-0

MARCATORE: al 35' Messidoro.
CAMPANELLE: Vaccaro, Bello, Messidoro, Cinco, NOto, Cinque, Farina, Manteo (25' Coslovich), Antonazzi, Umek, Bracco (80' Taucer).
MALISANA: Berchioli, Bertossi, Marcati (60' Passero), Pitti G., Pitti M., Marcati E., Bogoni G. (65' Comar), Bogoni M., Allegro, Battiston, Zamaro.
ARBITRO: Coccolo di Gorizia.

Il Campanelle, forzatamente lontano dal proprio terreno di gioco a causa delle irregolari dimensioni del suo campo, ha affrontato a Domio la matricola Malisana. Sulla carta l'incontro non doveva nascondere gorsse insidie per la squadra di Caricati, e infatti sul campo il match è stato a senso unico, come da copione. 1-0 per i triestini il risultato finale con i relativi due punti incamerati per gli ambiziosi biancazzurri. La partita ha avuto anche momenti di particolare nervosismo e al termine erano tre i cartellini rossi estratti dall'arbitro, Coccolo. tutto sommato il risultato finale sta un po' stretto ai padroni di casa, che hanno premuto per tutti e novanta i minuti riuscendo a raccogliere meno di quanto abbiano seminato. Buon rientro per i biancazzurri di Coslovich, reduce da un brutto infortunio subito in Coppa Regione, mentre Umek, ottima punta triestina, è stato un vero incubo per la retroguardia friulana. Con questa maiuscola prestazione il Campanelle annulla la sfortunata esibizione di domenica scorsa contro il Santa Maria.

[a. l.]

TAPOGLIANO

Torre preparato ma falloso fa un regalo al Torviscosa

2-2

MARCATORI: al 6' Giusto, al 15' Finatti su rigore, al 26' Pitta, al 44' Sacchet su rigore.
TORRE TAPOGLIANO: Grigolo, Novello, Rosin, Vidon, Rigonat, Donda, Gregorat I (dal 70' Zorat), Sacchet, Castellan, Di Giusto, Zanolla.
TORVISCOSA: Lupoli, De Corti, Favaro I, Mauro, De Zottis, Tuniz (dal 65' Zanolla), Del Bianco, Finatti, Battiston, Piovesan (dall'80' Favaro), Pitta.
ARBITRO: Covone di Trieste.

Bella partita con molto pubblico, partita degna di due squadre ben disposte in campo con una certa supremazia territoriale del Torre che al 6' del primo tempo va in gol con una bomba di Di Giusto su punizione.
Replica il Torviscosa e su una ingenuità della difesa viene concesso un calcio di rigore per un fallo di mano in area.
Passano pochi minuti e il Torviscosa passa in vantaggio con Pitta.
Il Torre non si dà per vinto e su un ennesimo fallo su Castellan viene concesso un altro rigore trasformato da Sacchet al 44' del primo tempo.
Nella ripresa il Torre cerca la vittoria e preme nella propria area il Torviscosa che si difende molto bene.
Il Torviscosa all'80' del secondo tempo coglie una traversa con Zanolla subentrato a Piovesan. Molto buono e oculato l'arbitraggio di Covone di Trieste.

[s.b.]

PORPETTO

Il Mortegliano mattatore contro avversari «soft»

0-2

MARCATORI: al 20' Turco, al 32' Gomba.
PORPETTO: Pacoric, Zabeo, Favotto, Mazzero, Bastone, Di Bert, Moro, Bianchini, Garri, Gigante, Pez.
MORTEGLIANO: Beltrame, Contento, D'Urso, Gomba, Strizzolo, Zunino, Turco, Mantoani, Garbino, Fiorenzo, Candoso.
ARBITRO: Grasso di Trieste.

Senza strafare, ma limitandosi a giocare con buon senso tattico applicato ad un buon ritmo di gara e con Fiorenzo orchestrale di classe, il Mortegliano ha avuto nettamente ragione di un Porpetto impreciso e forse un po' presuntuoso che non è riuscito nemmeno una volta ad impensierire durante gli interi 90' l'estremo difensore Beltrame.
Unica nota positiva una punizione di Bianchini che lambisce il montante destro. I padroni di casa hanno fatto decisamente un passo indietro rispetto a domenica scorsa, quando si erano espressi positivamente esprimendo un discreto livello tecnico ed agonistico, manifestando confusione in campo, mancanza d'ordine e raziocinio tattico.
Ma, e forse ciò è ancor peggio, si sono dimostrati privi della necessaria determinazione.
La differenza sostanziale tra le due squadre sta proprio qui, e anche per la giornata negativa del direttore di gara, che alla fine della partita sul suo taccuino aveva due espulsi e due ammoniti, tutti dei locali.

[P. P.]

S. MARIA LA LONGA

Il Domio non tiene il ritmo della formazione locale

2-1

MARCATORI: all'8' Cocetta A. su rigore, al 31' Pagliari, al 40' Martin.
SANTA MARIA: Cocetta M., Malvestuto, Catania, Miniguttì, Virgilio (dal 25' Budai), Toratti, Turchetti (dal 70' Malisan), Snidar, Minut, Cocetta A., Martin.
DOMIO: Canciani, Contri, Braico Mauro (dal 70' Cociancich), Zucca, Maiorano, Grando, Zacchigna, Lantieri, Pagliaro (dal 70' Rossi), Doria, Granieri.
ARBITRO: Mandara di Porcia.

Il Santa Maria batte meritatamente il Domio giocando meglio, imponendo un ritmo nettamene superiore. Domio incapace di servire le sue punte a volte pure spreconi nelle conclusioni. Al 3' il Domio si fa pericolosissimo nell'area dei locali che su calcio d'angolo Braico di testa impegna il portiere Cocetta ad un grandissimo intervento. All'8' Mandara decreta un calcio di rigore per i locali, giusta la decisione in quanto veniva falciato in area di rigore Catania che velocemente se ne stava andando tutto solo verso la porta ospite. Penalty poi trasformato da Cocetta. Al 31' il pareggio: rovesciata al centro di Granieri per Pagliaro che non ha difficoltà ad insaccare. Tempo di prendere le misure ed ecco i locali nuovamente in vantaggio con una botta fortissima di Martin che si insacca sotto la traversa della porta ospite. La seconda parte dell'incontro è a senso unico per i locali che al 48' reclamano un rigore per fallo di mano in area ma l'arbitro decide per l'involontarietà. Ancora al 77' Snidar tira seccamente in porta ma la palla batte prima contro il palo e poi viene deviata sulla linea dal difensore Zucca.

[w. f.]

CALCIO

2ª CAT. GIRONE D

ALCUNE OPINABILI DECISIONI ARBITRALI HANNO FACILITATO LA VITTORIA DEL POCENIA

L'Edile sconfitta in casa su rigore

0-1

MARCATORE: nel s.t. al 21' Agnoletti su rigore.
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Sclaunich, Weber, Fumani, Mervich, D'Angolo, Turchi, Seppi, Visentin, Rei, Biffi. Giorio, Cecot, Dal Zotto, Naperotti.
POCENIA: Feltrin, Buratto I, Buratto II, Meotto, Chiarotti, Moratti, Nolgi, Angnoletti, Vicentini, Gavin (Coman), Benatto. Versolatto, Seretti, Simonini.
ARBITRO: Zugliani di Udine.

TRIESTE — Incredibile ed inopinata sconfitta dell'Edile nell'esordio casalingo di campionato. Al di là della battuta d'arresto, il rammarico è contraddistinto non certo dalla condotta di gara quanto dall'aggravio cagionato da alcune discutibili decisioni arbitrali, le quali hanno favorito non poco gli ospiti. Ad un primo tempo tutto di marca amaranto è seguita una ripresa all'insegna di convulsi tentativi da rete da ambo le parti, cadenzati, soprattutto, da un eccessivo nervosismo, atto a frenare ulteriormente la rimonta dei locali dopo aver subito lo svantaggio ad opera di Agnoletti al 21' della ripresa su rigore, anch'esso concesso troppo frettolosamente dal discusso direttore di gara. Sospinti da un eccezionale Rei, i triestini hanno inseguito caparbiamente il meritato pareggio ma la robusta retoguardia ospite ha fatto il suo lavoro vanificando i tentativi, peraltro imprecisi, degli avanti locali. Proprio allo scadere, in contropiede, il Pocenia sfiora un beffardo bis con una staffilata di Agnoletti che costringe Mercusa ad uno strepitoso intervento.

[f. c.]

VISOGLIANO

E' scarso il gioco in campo tra Olimpia e Maranese

0-0

OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Mondo, Trevisan, Brazzati, Pobega, Mikelus, Zanolin, Sebastianutti (dal 46' Benedetti), Bernabei, Giorgi (dall'89' Strano).
MARANESE: Della Ricca, Pizzinenti, Sutto, Talian, Corso Luciano, Corso Livio, Fattorutto (dal 69' Filiputti), Corso Alessandro, Marin (dal 46' Miani), Del Sal, Zentilin.
ARBITRO: Cozzutti.

Partita non bella fra Olimpia e Maranese. La gara giocata nello stupendo impianto di Visogliano, vista l'indisponibilità del vetusto campo di via Flavia, ha visto le due compagini affrontarsi prevalentemente a centrocampo. Scarsissimi i tiri a rete e quasi tutti a favore degli attaccanti ospiti. L'Olimpia ha messo in evidenza un portiere sicuro coadiuvato da una difesa sempre pronta a chiudere tutti i varchi all'offensiva ospite, anche con le maniere brusche. In avanti, invece, il povero Giorgi ben poco ha potuto nella sua solitaria battaglia contro la difesa biancoverde. Gli ospiti dal canto loro si sono dimostrati una compagine agile nel manovrare sotto la regia di Del Sal, ma anche essi scarsi e imprecisi nelle conclusioni.

[d.s.]

CASTIONS

La doppietta di Bon «fora» il coriaceo Talmassons

2-0

MARCATORI: al 40' e all'87' Bon.
CASTIONESE: Simsig, D'Ambrosio, Comel, Basello, Maran, Faccini, Bon, Colomba (Macoratti), Polentarutti, Isola, Leonarduzzi (Ciani).
TALMASSONS: Tinon, Bigoni, Battello (Degano), Pestrin, Zanello, Battello II, Zanin (Turco), Fabiani, Gomboso, Da Dalt, Dri.
ARBITRO: Iacuz di Cormons.

La rinnovata Castionese conferma quanto di buono messo in mostra nella vittoriosa trasferta di Codroipo e inanella ai danni del coriaceo Talmassons il secondo successo consecutivo. Per sbloccare il risultato la Castionese ha dovuto attendere il 40' quando il direttore di gara decretava un rigore per un netto fallo ai danni di Isola. Bon si incaricava della trasformazione. Impacciata la reazione del Talmassons. Solamente a tre minuti dal termine l'incontenibile Bon infila per la seconda volta l'estremo bianconero.

[r. b.]

TRIESTE

Codroipo e Zaule di fronte per novanta minuti di noia

0-0

ZAULE RABUIESE: Ferluga, Gnezda, Franco, Derossi, Razem (dall'80' Martini), Nonis, Jenco, Atena, Bruschina, Maggi, Mazzaroli (dal 69' Varesano).
CODROIPO: Teghil, Visentini, Polifera, Pussini, Viola, Mattiussi, Dau (dal 23' Frappa), Berlasso, Degno (dall'87' Detina), Schiavone, Masotti.
ARBITRO: Russian di Cervignano.

Il primo tempo è scivolato via indenne, apatico, indolore. Si è giocato, senza mai affondare, con la concentrazione che è mancata soprattutto in fase conclusiva. Eppure né Zaule né tanto meno Codroipo sembrano virtualmente prive di risorse, anche se l'amministrazione e la suddivisione di spazi e compiti è ben lontana dall'aver raggiunto l'ottimalizzazione. Zero a zero, insomma, senza nessuna palla-gol e senza nessuna azione, che potesse sembrare degna di essere rievocata.

[r. g.]

LIGNANO

Netto dominio dei giallobIù sul malcapitato Palazzolo

2-0

MARCATORI: al 13' Bruno, al 32' D'Antoni.
LIGNANO: Matteazzi, Casasola, Bonato, Scolaro, Luise, Paschetto, Bruno (Gigante), D'Antoni, Toniutto (De Bortoli), De Candido, Sabatlao.
PALAZZOLO: Tollon, Della Ricca, De Candico, Todone, Di Lazzaro, Zanon (Bicciato), Triban (Filippo), Piccotto, De Grassi, Giuseppin, Luvisutti.
ARBITRO: Licata.

Innanzitutto ci si deve complimentare con l'arbitro, Licata di Pordenone per l'ottima direzione di gara. Le premesse per un incontro «maschio» c'erano tutte. Da una parte l'ex Scolaro fresco acquisto del Lignano e dall'altra gli ex Piccotto, Todone e De Candido. Il Lignano decide di accelerare e al 13' su punizione l'ex Scolaro impegna l'estremo difensore Tollon il quale non trattiene e Bruno nelle vicinanze insacca l'1-0. Bisogna aspettare il 30' per vedere il Palazzolo affacciarsi nell'area giallobIù. Questa è stata la scossa che ha spinto il Lignano ad ottenere il raddoppio. De Candido pesca D'Antoni in area del Palazzolo il quale abilmente [...]ca il ra su se stesso ed [...] 2-0.

[e.l.]

POCENIA

Latisana e Basaldella pareggiano

E' stata una partita bella da vedere e densa di emozioni

2-2

MARCATORI: al 3' Lodolo, al 25' Di Sopra, al 38' Tommasi, al 55' Fantin.
LATISANA: Venturuzzo, Castellarin, Stefanutto, Fantin, Bortolussi, Cudini, Tramontin, Di Sopra, Pestrin, Biasinutto, Fabbroni.
BASALDELLA: Pecoraro, Castellano, Da Dalt, Repezza, Fontanive (Tonutti), Romanello, Pantanali, Parente, Lodolo, Menazzi, Tommasi.
ARBITRO: Lot di Pordenone.

Partita aperta e densa di emozioni quella disputata sul terreno di Pocenia fra Latisana e Basaldella. Al 3' l'arbitro Lot di Pordenone apparso piuttosto incerto decreta un dubbio fallo dal limite dell'area del Latisana. Lodolo indovina il tiro della domenica e il Basaldella si ritrova in vantaggio. Il Latisana, squadra sicuramente superiore per tasso tecnico, non perde la testa e comincia a macinare gioco. E al 25' Biasinutto porge la palla a Di Sopra che scarica da fuori area un bolide a fil di traversa, imprendibile per Pecoraro. Il Basaldella al 38' su azione di contropiede va di nuovo in gol.
Ripresa con il Latisana molto più composto a cercare il pareggio. Lo trova al 55'. Ancora Di Sopra entra in area e subisce fallo. Lot decreta il rigore che viene puntualmente trasformato da Fantin. La partita resta su ottimi toni tecnici e agonistici e sostanzialmente corretta con un chiara supremazia dei locali. Pareggio sostanzialmente giusto, un plauso alle due squadre che hanno dato vita a una buona gara che ha divertito il non folto pubblico presente.

[s. b.]

POZZUOLO

Cartellino rosso a Minetto e il Rivignano s'impone

0-1

MARCATORI: 35' Campeotto su rigore.
UCC POZZUOLO: Alberto Manente, Croatto, Gilberto Gasperini, Stefano Gasperini (80' Galliussi), Minetto, Zannier, Beorchia, Blasone, Floreani, Galluzzo (75' Bianco), Adriano Manente.
RIVIGNANO: Merlin, Meneguzzi, Drigo, Burel, Brechedella, Campeotto, Zanini, Battistella (55' Pasutti), Collovati, Tonizzo, Bellinato (65' Coloan).
ARBITRO: Cociancig.

L'unione calcio comunale, dopo la vittoria in trasferta a Flambro, della settimana scorsa, non ce l'ha fatta a ripetere in casa un risultato utile: buona parte della responsabilità della sconfitta va a Minetto, fattosi espellere a metà del primo tempo per fallo di reazione, obbligando così i suoi a giocare in dieci per il resto della partita.
Il Rivignano è passato in vantaggio poco dopo la mezz'ora su calcio di rigore. Stefano Gasparini viene trattenuto da Bellina e l'arbitro indica il dischetto.

CAMINO

Leonarduzzi condanna il Flambro

Il giocatore al 67' su punizione dal limite decide l'incontro

1-0

MARCATORE: al 67' Leonarduzzi.
CAMINO: Liani I, Leonarduzzi, Canestrino, Marcuz, Moletta I, De Pol, Misson, Moletta II, Turoldo, Gardisan, Visentini.
FLAMBRO: Colautti, Della Vedova, Stefanutto, Pironio, Del Fabbro, Venuto, Malisan, Ponte, Fabris, De Benedetti, Vello.
ARBITRO: Marcon di Cervignano.

Bella partita al comunale di Camino e vittoria di misura dello stesso che fa suo il risultato nel secondo tempo. Un tempo per parte, il primo nettamente a favore del Camino con tre grosse occasioni sventate per poco, mentre nel secondo tempo c'è stata una supremazia territoriale del Flambro. Già al 2' bella azione di Turoldo che dalla destra colpisce il palo sinistro della porta avversaria con un bel diagonale.
Nella ripresa al 55' l'arbitro ammonisce Stefanutto per fallo di mani volontario; stessa sorte a Gardisan poco dopo. Al 61' bella girata di Malisan che passa un metro sulla traversa del Camino. Al 64' discesa sulla sinistra di De Pol e Canestrino anticipati di un soffio. Tre minuti dopo la rete: l'arbitro assegna una punizione dal limite perché De Pol è stato sgambettato, batte Leonarduzzi con un gol bomba che si insacca sotto la traversa. All'80' palo del Flambro con Venuto che colpisce di testa su cross dalla sinistra. Ottimo l'arbitro Marcon.

[d. l.]